



COMUNE DI AREZZO

Servizio Ambiente, Clima e Protezione Civile

Piano di Protezione Civile del Comune di Arezzo



*Il Direttore
Dott. Alessandro Forzoni*

Revisione: 21 dicembre 2023

Il Piano di Protezione Civile è stato realizzato da:

Dott. Alessandro Forzoni

SERVIZIO AMBIENTE, CLIMA E PROTEZIONE CIVILE

Indirizzo: P.zza Fanfani, 1 - AREZZO
Tel. 0575.377534 – 528 – 310 – 969
Fax 0575.377525
E-Mail: a.forzoni@comune.arezzo.it

Hanno collaborato per la realizzazione del presente piano:

- ***Per.Ind. Daniele Baldi*** (*Servizio Ambiente, Clima e Protezione Civile*)
Ing. Francesco De Figlio (*Servizio Ambiente, Clima e Protezione Civile*)
Geom. Luca Senserini (*Servizio Ambiente, Clima e Protezione Civile*)
Pianificazione, cartografie e sopralluoghi.
- ***Dott. Geol. Annalisa Romizi*** (*Ufficio tutela ambientale*)
Inquadramento geologico del territorio.

Indice

Premessa	8
0.1 Finalità del piano comunale di protezione civile	8
0.2 Quadro normativo	9
0.3 Le competenze dei Comuni	11
Parte prima – Il rischio	13
1.1 Definizione di rischio	13
1.2 La classificazione del rischio	13
Parte seconda – Il territorio	16
2.1 Dati del territorio	16
2.2 Inquadramento geologico e rischi connessi	20
2.3 Dinamica fluviale e processi di sponda	20
2.4 Processi di versante	21
2.5 Notizie idrografiche e rischi idraulici	22
2.6 Sismicità del territorio	23
Parte terza – Organi e strutture comunali di Protezione Civile	28
3.1 Sindaco	28
3.2 Assessore delegato e servizi operativi	28
3.2.1 Assessore delegato	28
3.2.2 Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile	29
3.2.3 Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione	29
3.3 Centro situazioni comunale	30
3.3.1 responsabilità del centro situazioni	30
3.3.2 compiti del centro situazioni	30
3.3.3 operatività e dotazioni del centro situazioni	30
3.3.4 livelli di allertamento del centro situazioni	31
3.4 Unità di crisi comunale	32
3.4.1 compiti dell'unità di crisi	32
3.4.2 attivazione dell'unità di crisi	32
3.4.3 composizione dell'unità di crisi	32
3.5 Centro operativo comunale (sala operativa)	33
3.5.1 attivazione del centro operativo comunale	33
3.5.2 compiti del centro operativo comunale	33
3.5.3 composizione del centro operativo comunale	33
3.5.4 edifici comunali ospitanti funzioni di protezione civile	34
3.6 Centro operativo misto (C.O.M.)	35
3.7 Organizzazione complessiva dell'ente e dei suoi uffici	36
3.7.1 Diagramma servizi ed uffici dell'ente	37
3.8 Il Volontariato di Protezione Civile	38
Parte quarta – Procedure operative e mansionari Centro Situazioni e Centro Operativo	40
4.1 Centro situazioni	40
4.1.1 mansionario centro situazioni	40
4.1.2 recapiti centro situazioni-comunicazioni	41
4.2 Procedure centro situazioni	41

4.2.1 normalità	41
4.2.2 attenzione	42
4.2.3 pre-allarme	42
4.2.4 allarme	43
4.2.5 emergenza	43
4.2.6 post-emergenza	44
4.2.7 procedura verifica situazioni	44
4.2.8 procedura sopralluoghi	44
4.2.9 procedura presidi	45
4.2.10 procedura emergenza gelo	45
4.3 Centro operativo comunale	46
4.3.1. premessa	46
4.3.2. responsabile emergenza in sala operativa	46
4.3.3 recapiti centro operativo	46
4.3.4. mansionario funzioni di supporto centro operativo	47
4.3.5 procedura centro operativo	50
4.4 Unità di crisi comunale	61
4.4.1 procedura di attivazione unità di crisi	61
4.4.2 attività unità di crisi	62
4.4.2.2 allarme	62
4.4.2.2. emergenza	62
4.4.2.3 post-emergenza	62
4.5 Coordinamento con i gestori per ripristino e continuità servizi essenziali	63
4.6 Continuità amministrativa	64
Parte quinta – Gli scenari	65
5.1.1 Evento idrogeologico	65
5.1.2 Evento sismico	92
5.1.3 Evento precipitazioni nevose	96
5.1.4 Evento vento	100
5.1.5 Evento incidente industriale	104
5.1.6 Evento inquinamento	113
5.1.7 Evento emergenza idropotabile	118
5.1.8 Evento emergenza incendi boschivi e di interfaccia	121
5.1.9 Evento criticità trasporti	124
5.1.10 Evento incidenti ferroviari	127
5.1.11 Evento rinvenimento sorgenti orfane	130
5.1.12 Evento incidente trasporto materie radioattive e fissili	133
5.1.13 Evento ricerca persone scomparse	136
5.1.14 Evento ricerca persone disperse	139
5.1.15 Evento emergenza sanitaria	142
5.1.16 Evento black-out	145
5.1.17 Eventi ad alto impatto locale	149
5.2 Gestione dei Rifiuti	150
Parte sesta – Informazione alla popolazione	152
6.1 Attività di informazione e comunicazione	152
Parte settima – Aree e strutture nell’ambito Comunale e CLE	154
7.1 Aree di attesa della popolazione	154

<i>7.2 Aree di ricovero</i>	<i>154</i>
<i>7.3 Area di ammassamento colonna mobile VV.F.</i>	<i>154</i>
<i>7.4 Aeroporto e punti di atterraggio elicottero</i>	<i>154</i>
<i>7.5 Condizioni limite per l'emergenza (CLE)</i>	<i>155</i>
<i>Allegati</i>	<i>235</i>
<i>Allegato A – Elenco Risorse regionali riferito al Comune di Arezzo</i>	<i>236</i>
<i>Allegato B – Elenco emittenti radiotelevisive con trasmissione notiziari</i>	<i>253</i>
<i>Allegato C – Tavola dei riferimenti</i>	<i>254</i>
<i>Allegato D – Azioni, procedure, organizzazione</i>	<i>(fascicolo esterno)</i>
<i>Allegato E – Procedure di sicurezza per il collegamento della Ciclopista dell'Arno con il sentiero di bonifica</i>	<i>(fascicolo esterno)</i>
<i>Allegato F – Modelli organizzativi e procedurali per garantire alti livelli di sicurezza in occasione di manifestazioni pubbliche</i>	<i>(fascicolo esterno)</i>

TAVOLE ALLEGATE

- **tavole A:** SCENARI DEL RISCHIO IDRAULICO.
- **tavole B:** CARTOGRAFIA GEOLOGICA.
- **tavole C:** CARTOGRAFIA GEOMORFOLOGICA.
- **tavole D:** CARTOGRAFIA PERICOLOSITÀ GEOLOGICA.
- **tavole E:** CARTOGRAFIA AREE ALLAGABILI.
- **tavole F:** CARTOGRAFIA BATTENTE IDRAULICO.
- **tavole G:** CARTOGRAFIA MAGNITUDO IDRAULICA.
- **tavole H:** CARTOGRAFIA PERICOLOSITÀ IDRAULICA.
- **tavole I:** CARTOGRAFIA VELOCITÀ IDRAULICA.
- **tavole L:** CARTOGRAFIA PROBLEMATICHE IDROGEOLOGICHE.
- **tavole M:** CARTOGRAFIA PERICOLOSITÀ SISMICA LOCALE.
- **tavola N.1:** PLANIMETRIA DELLA CITTÀ CON LE INDICAZIONI DEI LUOGHI UTILI PER L'EMERGENZA (*tavola esterna, Scala 1:10.000*).
- **tavola N.2:** PLANIMETRIA DEI LUOGHI UTILI PER L'EMERGENZA ESTERNI ALLA CITTÀ – ZONA SUD (*tavola esterna, Scala 1:15.000*).
- **tavola N.3:** PLANIMETRIA DEI LUOGHI UTILI PER L'EMERGENZA ESTERNI ALLA CITTÀ – ZONA NORD (*tavola esterna, Scala 1:15.000*).
- **tavola O:** PLANIMETRIA DEL TERRITORIO COMUNALE (*tavola esterna, Scala 1:35.000*).
- **tavole da P/1 a P/14:** PLANIMETRIE DELLE ZONE IN CUI E' SUDDIVISO IL TERRITORIO COMUNALE PER IL RISCHIO NEVE (*tavole esterne, scale varie*).
- **tavola Q:** PLANIMETRIA EDIFICI DI INTERESSE STRATEGICO ED OPERE INFRASTRUTTURALI (*tavola esterna, scala 1:10.000*).
- **tavola R:** PLANIMETRIA BLOCCHI TRAFFICO ZONA INDUSTRIALE DI SAN ZENO (*tavola esterna, scala 1:10.000*).
- **tavole S:** AREE PRESIDATE DA SISTEMI ARGINALI

ELABORATI ALLEGATI

- 01. Piano di emergenza esterna al deposito di GPL della ditta Arezzo GAS:**
 - Piano di emergenza esterno
 - Planimetria stabilimento.
 - Scheda dati sicurezza G.P.L.
 - Planimetria aree a rischio.
 - Planimetria blocchi traffico e viabilità alternativa.
 - Scheda informazioni dei rischi a cittadini e lavoratori.
 - Cartografie varie e foto aeree.

- 02. Piano operativo per il coordinamento dell'emergenza dovuta a incidenti in stazione ferroviaria:**
 - Piano operativo
 - Allegato 1 – planimetria stazione
 - Planimetria stazione di Indicatore
 - Planimetria stazione di Olmo (dismessa)
 - Planimetria stazione di Rigutino (dismessa)

- 03. Piano di intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento, o di sospetto di presenza di sorgenti orfane**

- 04. Piano provinciale di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili**

- 05. Piano emergenza neve Raccordo stradale Arezzo-Battifolle (A1):**
 - Piano operativo
 - Allegato grafico

- 06. Piano emergenza neve nell'Autostrada del Sole (tratto Incisa/Reggello-Valdichiana):**

- 07. Piano di coordinamento per la ricerca di persone scomparse**

- 08. Piano provinciale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche e nucleari**

- 09. Procedura in materia di criticità ambientali**

- 010. Piano provinciale emergenza neve**

- 011. Condizioni limite emergenza (CLE):**
 - Relazione
 - Tavole ed elaborati

- 012. Piano operativo AIB**

- 013. Piano gestione dell'emergenza LFI**

- PREMESSA -

0.1 FINALITÀ DEL PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Fino ad un recente passato con il termine "Protezione Civile" si è troppo spesso identificato il mero soccorso prestato da colonne composte da personale equipaggiato, inquadrato e addestrato, che (in un tempo più o meno breve) dovevano raggiungere l'area di un disastro per prestare i primi aiuti ai sinistrati. In realtà la maggioranza dei disastri devono essere affrontati nello spazio di poche ore; un tempo drammaticamente limitato che deve, perciò, vedere l'impegno in prima persona della stessa comunità colpita. In tal senso è di fondamentale importanza che le comunità locali siano organizzate per affrontare un disastro strutturandosi intorno ad un Piano di Protezione Civile basato sul concetto di autoprotezione.

Un piano di protezione civile può definirsi come una serie coordinata di procedure operative, da affidare a soggetti identificabili, per affrontare un disastro o un allarme. Convenzionalmente, possiamo suddividere i piani di protezione Civile in Piani di Soccorso (Relief Plan, attivati da organismi esterni all'area minacciata o colpita dal disastro) e Piani di Autoprotezione (Self Safety Plan, attivati organismi operanti all'interno dell'area); per le ragioni esposte il presente piano rientra in questa ultima categoria.

Occorre sottolineare che qualunque territorio comunale presenta dei rischi, così come un livello pur minimo di rischio è presente in qualunque attività umana, per quanto semplice e condotta con ogni accortezza. Di conseguenza nessuno può sentirsi, per qualunque motivo, escluso dall'affrontare le problematiche dell'emergenza.

Il Piano Comunale di Protezione Civile è, in questo contesto, un importante strumento per rendere più sicura la vita degli abitanti del territorio comunale, portandoli anche a conoscenza dei potenziali pericoli che corrono, oltre che essere uno strumento per elaborare azioni per il momento in cui questi pericoli dovessero divenire eventi calamitosi effettivi.

Scopo del Piano Comunale di Protezione Civile è dunque quello di fornire un sistema operativo utilizzabile sia nel caso di emergenze a livello locale (microemergenze), sia nel caso di emergenze a livello superiore, che richiedano comunque una gestione dei primi interventi a livello locale. Questo concetto, della gestione dei momenti che precedono e seguono immediatamente il manifestarsi dell'evento calamitoso, è in realtà, il punto critico del successo di un'opera di protezione civile.

È infatti vero che nel caso di emergenze che interessino aree di grande estensione, oppure nel caso di catastrofi che implicino un elevato numero di vittime, si mette in moto un meccanismo di aiuto a livello nazionale; è tuttavia vero che la tutela delle vite umane e, per quanto possibile dei beni, si realizza nei momenti che immediatamente seguono la catastrofe ed anche, nel caso di eventi prevedibili, in quelli che la precedono.

Comunque, requisito essenziale affinché ogni piano di emergenza sia un piano efficace, e non rimanga tale soltanto nell'ambito delle sole competenze istituzionali, è che la popolazione sia a conoscenza del tipo di rischio a cui è assoggettata e dei comportamenti che deve in conseguenza tenere.

Storicamente in Italia, infatti, si è sempre sentita la mancanza di una cultura dell'emergenza tale da radicare nelle coscienze la consapevolezza del rischio che ci circonda, strappandolo dall'ambito dei timori reconditi da esorcizzare ignorandoli.

0.2 QUADRO NORMATIVO

Facendo da un excursus storico relativo all'evoluzione del quadro normativo riferito alla Protezione Civile in generale ed ai compiti ascritti ai comuni in particolare, si riassumono le disposizioni legislative nazionali e il quadro normativo regionale che attualmente costituiscono il riferimento per le attività comunali di Protezione Civile.

È con la Legge 225/92 che nasce il servizio nazionale di protezione civile, per le cui attività, si enuncia all'art. 6, i Comuni sono citati fra gli Enti provveditori.

Ma è all'art. 15, "Competenze dei Comuni", che viene specificata la facoltà del Sindaco di dotarsi di una struttura di Protezione Civile, nonché la sua qualifica di autorità comunale in materia, con il compito di dirigere e coordinare i soccorsi.

Il successivo D.Lgs. 112/98, in materia di delega alle regioni ed agli enti locali di compiti amministrativi di competenza statale, dedica il capo VIII proprio alla Protezione Civile specificando, all'Art. 108 comma c), le funzioni attribuite ai comuni, tra le quali, al punto 3), vi è indicata la **"redazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza.....ed alla cura della loro attuazione sulla base degli indirizzi regionali"**.

Quanto sopra oltre ai compiti, previsti agli altri punti, di previsione, prevenzione, primo intervento in emergenza ed utilizzo del volontariato.

Per quanto il quadro normativo nazionale evolva, con altri provvedimenti, vedi la Legge 401/2001, si è voluto fare chiarezza in merito alle competenze del Prefetto e le altre figure a seguito delle predette deleghe.

Infine si arriva al 2018 nel corso del quale è stato pubblicato il Codice di Protezione civile. L'obiettivo di tale codice, identificato nel D.lgs 1/2018, è il rafforzamento complessivo dell'azione del Servizio nazionale di protezione civile in tutte le sue funzioni, con particolare rilievo per le attività operative in emergenza. Con questo decreto viene abrogata la maggior parte della legislazione previgente in materia.

Da questo decreto viene conseguentemente emanata la direttiva PCM 30 aprile 2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali." Queste linee guida, direttamente discendenti dall'attuazione dell'Art. 7 del Codice della Protezione Civile, costituiscono il riferimento nazionale univoco per la pianificazione di protezione civile a tutti i livelli territoriali: regionale, provinciale, di ambito e comunale.

Per quanto riguarda le competenze dei comuni, il livello legislativo viene puntualizzato meglio a livello regionale.

Si citano di seguito le disposizioni legislative regionali, nonché gli altri atti fondamentali in base ai quali si forma l'azione dell'Ente comunale e la sua programmazione in materia di Protezione Civile:

- D.G.R. n. 911 del 1/08/2022 - "Attuazione legge regionale n. 45/2020 articolo 7 comma 3: recepimento direttiva PCM del 30/04/2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali", per la pianificazione comunale di protezione civile"
- L. R. 25 giugno 2020, n. 45 "Sistema regionale della protezione civile e disciplina delle relative attività"
- D.D. n° 980 del 27/07/2020 "L.r. 45/2020 - Colonna mobile regionale: individuazione delle disposizioni regionali compatibili e approvazione dello schema di convenzione con al Città metropolitana di Firenze"
- D.D. n° 981 del 27/07/2020 "Prima applicazione della L.R. n. 45 del 25/06/2020 Sistema regionale della protezione civile e disciplina delle relative attività nelle more della adozione delle deliberazioni di cui all'art. 28 comma 3"

Restano parzialmente in vigore ed in attesa di essere abrogati da successive deliberazioni dirigenziali i seguenti atti:

- L.R. 67/2003 “Ordinamento del sistema di protezione Civile e disciplina della relativa attività”
- D.P.G.R. n°69/R 1/12/2004 “Regolamento di attuazione di cui all’ Art. 15 comma 3 della L.R. 67/2003(così come modificato dal D.P.G.R. n° 44/R 12/09/2006)
- Delibera della Giunta regionale n. 395 del 7 aprile 2015 "Approvazione aggiornamento delle disposizioni regionali in attuazione dell'art. 3 bis della Legge 225/1992 e della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27.02.2004 'Sistema di Allertamento Regionale e Centro Funzionale Regionale'
- D.P.G.R. 24/R 19/05/2008 Disciplina interventi finanziari regionali in attuazione L.R.67/2003 etc.”

0.3 LE COMPETENZE DEI COMUNI

Il D.lgs 1/2018 “Codice della protezione civile” stabilisce i ruoli e le competenze dei Comuni in materia di protezione civile. Il Sindaco a livello comunale è Autorità di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, egli è il soggetto demandato a stabilire se l'evento calamitoso può essere fronteggiato a livello comunale, oppure necessita dell'intervento di altre strutture di protezione civile.

Come cita D.lgs 1/2018, lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni. Questi provvedono, con continuità:

- all'attuazione, in ambito comunale delle attività di prevenzione dei rischi;
- all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla pianificazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina di procedure e modalità di organizzazione dell'azione amministrativa peculiari e semplificate per provvedere all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle relative attività, al fine di assicurarne la prontezza operativa e di risposta in occasione o in vista di eventi;
- alla disciplina della modalità di impiego di personale qualificato da mobilitare, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
- alla predisposizione dei piani comunali di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste e, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali, alla cura della loro attuazione;
- al verificarsi delle situazioni di emergenza, all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze;
- alla vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o di ambito, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

Il Comune, come specificato anche nella Direttiva Pianificazione del 6 luglio 2021, si occuperà:

- Dell'individuazione dei rischi e la definizione dei relativi scenari;
- Di definire l'organizzazione della struttura di protezione civile e le procedure operative da mettere in atto;
- Di definire gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile, come il sistema di allertamento, i centri operativi di coordinamento e le sale operative, le aree e le strutture di emergenza, le telecomunicazioni, l'accessibilità per l'assistenza alla popolazione, il presidio territoriale;
- Di definire l'assistenza alle persone in condizioni di fragilità sociale, con disabilità e la tutela dei minori;
- La predisposizione delle strutture operative, la gestione dei rapporti col volontariato e la sua attivazione, l'organizzazione del soccorso e la gestione della logistica;
- Gestione del mantenimento in funzione delle reti dei servizi essenziali, la tutela ambientale, il censimento dei danni a seguito di eventi calamitosi;
- Promuovere le esercitazioni di Protezione Civile a livello comunale;
- Programmare l'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo;

- Garantisce una operatività H 24 della attività di centro situazioni, adotterà gli atti e tutte le iniziative necessarie per garantire, in emergenza, la salvaguardia della popolazione e dei beni, assumendo il coordinamento degli interventi di soccorso nell'ambito del territorio comunale e raccordandosi con la provincia per ogni necessario supporto.

- PARTE PRIMA -*Il rischio***1.1 DEFINIZIONE DI RISCHIO**

Il rischio correlato ad un evento calamitoso, sia esso naturale che antropico, si può riassumere nella seguente espressione semplificata:

$$\mathbf{R = P \times V \times E}$$

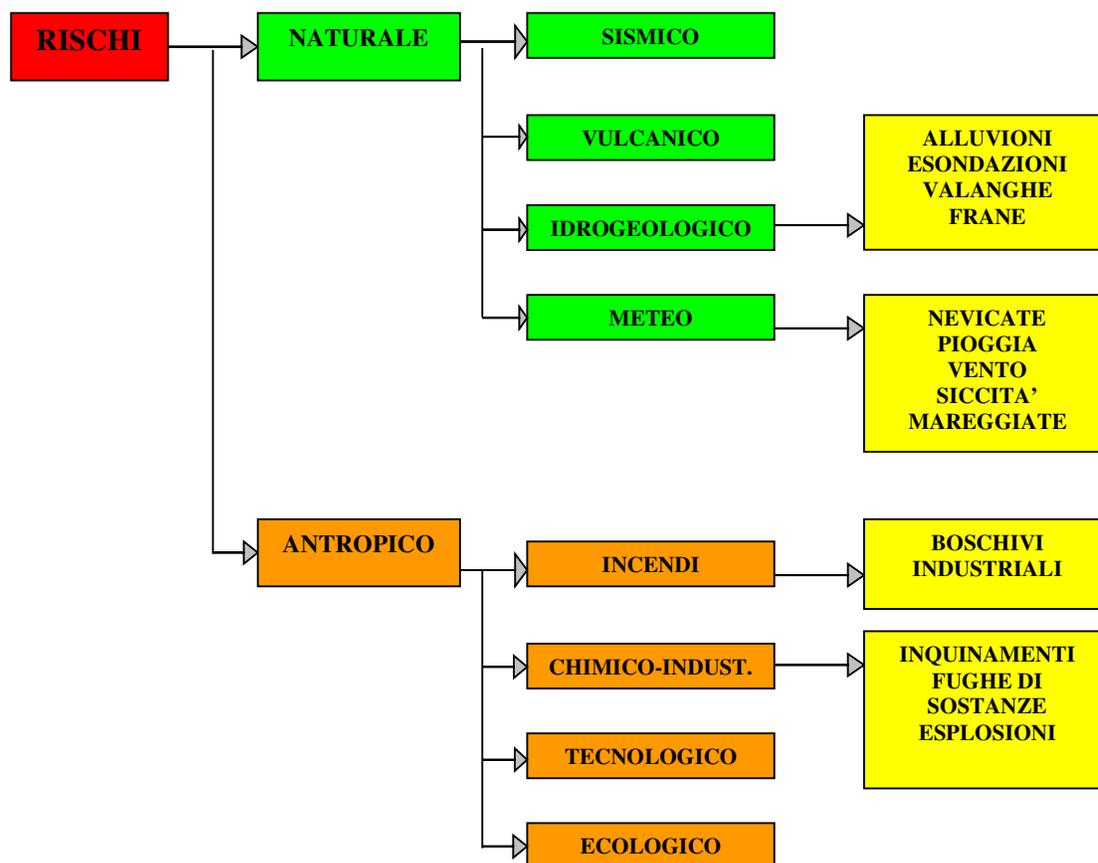
Dove:

R	RISCHIO	grado di perdite (numero atteso di perdite umane, feriti, danni alle proprietà, interruzione delle attività, ecc.) in conseguenza di un fenomeno naturale o artificiale
P	PERICOLOSITÀ	probabilità che un fenomeno di un determinato livello si verifichi in un dato intervallo di tempo e in una data area
V	VULNERABILITÀ	attitudine a subire danni di un elemento o gruppo di elementi esposti al rischio derivante da un fenomeno di determinata pericolosità
E	ESPOSIZIONE	Valore, economico e non (entità della presenza umana, dei beni materiali, artistici, ambientali), degli elementi esposti al rischio

In base a tali parametri, assegnando ad essi una scala di valori, potremmo costruire una matrice di rischio che, in base al peso di ciascun elemento, determini un'entità riassuntiva di rischio. Per avere un alto indice di rischio occorrerà così che i tre fattori che compongono il prodotto non presentino valori trascurabili, come nel caso in cui la frequenza sia bassa (evento che si manifesta con frequenza, ad esempio, più che cinquecentennale), o nel caso che sia bassa la vulnerabilità (tutte strutture antisismiche in caso di terremoto), o nel caso di basso valore esposto (zona a scarsa densità abitativa, povera di strutture, priva di significativi beni artistici o che, in relazione all'evento, subisca danni ambientali minimi o reversibili naturalmente).

1.2 LA CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio, in quanto conseguenza di fenomeni potenzialmente dannosi, è distinto in base al tipo di fenomeno che si può manifestare. Le categorie di rischio che insistono in un dato territorio possono essere numerose e talvolta molto particolari; tendono in genere ad aumentare numericamente in virtù della sempre maggiore complessità delle attività umane ed anche la loro magnitudo, sempre per le stesse ragioni, in genere riscontra la medesima tendenza. Al fine di definire uno schema di base per classificare le categorie di rischio, divideremo queste fra rischi naturali ed antropici come rassegnato nello schema seguente, che riporta solo le più frequenti categorie.



RISCHIO NATURALE	RISCHIO ANTROPICO
<p>I fenomeni naturali sono spesso difficilmente prevedibili, nel senso che non esistono in tutti i casi indicatori facilmente osservabili che aiutino nel formulare la previsione. Tuttavia uno studio più approfondito del territorio ed iniziative di ricerca e di studio degli eventi possono aiutare a ridurre le conseguenze, diminuendo i rischi per l'ambiente e per la popolazione.</p>	<p>Lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali, la crescente espansione degli insediamenti urbani ed industriali, il sempre più capillare uso delle vie di comunicazione comportano alterazioni all'ambiente fisico ed al territorio cui sono inevitabilmente connessi motivi di "rischio" per l'integrità del territorio stesso e, soprattutto, per le persone.</p>

Per ogni tipo di rischio cambiano poi i parametri che lo determinano e, a seconda di dove i rischi insistono, le conseguenze attese. L'analisi di rischio, sviluppata schematicamente secondo l'espressione sintetica prima riportata, ma calata su situazioni concrete, consente di costruire scenari di rischio e quindi predisporre misure di prevenzione e piani d'intervento. Talvolta rischi

ritenuti trascurabili o addirittura non ipotizzati irrompono nello scenario emergenziale come il caso dei black-out, del ritrovamento di grossi ordigni bellici in prossimità di infrastrutture o di zone abitate e via dicendo. Occorre quindi cercare di inquadrare il più possibile le varie categorie al fine di una corretta pianificazione, senza dimenticare che la realtà potrà sfuggire talvolta ai quadri previsionali, imponendo flessibilità e prontezza operativa per rispondere alle esigenze impreviste.

Nella trattazione di questo Piano saranno presi in considerazione i principali rischi, sia naturali che antropici, che sulla base dei riscontri scientifici (tempi di ritorno di eventi sismici o idrogeologici), di disposizioni di legge (industrie a rischio rilevante) o dell'esperienza, sono ritenuti di primaria importanza ai fini di una pianificazione predittiva e di intervento emergenziale.

I rischi trattati nella parte operativa del Piano saranno:

- **IDROGEOLOGICO**
- **SISMICO**
- **NEVE**
- **VENTO**
- **INDUSTRIE A RISCHIO RILEVANTE**
- **INQUINAMENTO**
- **IDROPOTABILE**
- **INCENDI BOSCHIVI**
- **TRASPORTI**
- **SORGENTI ORFANE**
- **TRASPORTI RADIOATTIVI**
- **INCIDENTI FERROVIARI**
- **RICERCA PERSONE SCOMPARE**
- **EMERGENZA SANITARIA**
- **BLACK-OUT**

- PARTE SECONDA -

Il territorio

2.1 DATI DEL TERRITORIO

Il territorio del Comune di Arezzo è caratterizzato da una estensione molto vasta, con i conseguenti problemi di controllo e gestione del territorio stesso, anche ai fini dei programmi di Protezione Civile, e da due principali caratterizzazioni:

- 1) Territorio pianeggiante con forti insediamenti civili ed industriali;
- 2) Territorio collinare e montagnoso a bassa densità abitativa, ma con insediamenti diffusi e non sempre agevolmente collegati dalle rete viaria.

Un tale territorio comporta quindi i problemi conseguenti alle forti densità abitative, quali la gestione di eventi sismici che, al di là della loro gravità, possono generare situazioni di panico e di collasso della viabilità, nonché quelli derivati da una distribuzione di popolazione in piccole frazioni collinari, con le problematiche derivanti da rischi di incendio, neve o condizioni climatiche avverse in genere.

SUPERFICIE DEL COMUNE :	385 km²
SUPERFICIE URBANIZZATA:	21 km² pari al 5,4%
SUPERFICIE BOSCHIVA :	196 km² pari al 50,9%

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE al 29\12\2022:

- | | |
|---|-------------------------|
| - Centro storico (città entro le mura): | 6.833 abitanti; |
| - Centro urbano (compreso il centro storico): | 63.430 abitanti; |
| - Frazioni: | 34.674 abitanti. |

NUCLEI FAMILIARI: 45.227

RESIDENTI TOTALI: 98.104

Si riporta l'elenco delle frazioni con il relativo numero di residenti, essendo questo un dato di estrema importanza nel caso si debba prestare soccorso specie nelle località più isolate.

Popolazione del Comune suddivisa per ogni frazione

N.	Frazione	Abitanti
1	LOC. AGAZZI	757
2	LOC. ALBIANO	9
3	LOC. ANTRIA	719
4	LOC. BAGNAIA	291
5	LOC. BAGNORO	540
6	LOC. BATTIFOLLE	1111
7	LOC. BIVIGNANO	26
8	LOC. BORGO A GIOVI	129
9	LOC. BUON RIPOSO	53
10	LOC. CALBI	11
11	LOC. CAMPOLUCI	418
12	LOC. CAMPRIANO	165
13	LOC. CAPANNE DI RIGUTINO	153
14	LOC. CASA AL CINCIO	45
15	LOC. CASANUOVA DI CECILIANO	551
16	LOC. CASTELLONCHIO	6
17	LOC. CECILIANO	549
18	LOC. CHIANI	611
19	LOC. CHIASSA	850
20	LOC. CINCELLI	110
21	LOC. CONTEA	12
22	LOC. FONTIANO	190
23	LOC. FRASSINETO	630
24	LOC. GAVILLE	430
25	LOC. GELLO	62
26	LOC. GIOVI	925
27	LOC. GRAGNONE	119
28	LOC. GRATENA	19
29	LOC. GUARNIENTE	23
30	LOC. IL BIVIO	142
31	LOC. IL MATTO	474
32	LOC. IL POGGETTO	236
33	LOC. INDICATORE	2006
34	LOC. LA MOSSA	74
35	LOC. LE PIETRE	190
36	LOC. LIBBIA	277
37	LOC. LIGNANO	10
38	LOC. MADONNA DI MEZZASTRADA	417
39	LOC. MANZIANA	128
40	LOC. MARGENA	236
41	LOC. MATRIGNANO	112

42	LOC. MELICIANO	148
43	LOC. MISCIANO	11
44	LOC. MOLIN BIANCO	180
45	LOC. MOLIN NUOVO	29
46	LOC. MONASTERO	173
47	LOC. MONTE SOPRA RONDINE	247
48	LOC. MONTONCELLO	198
49	LOC. MUCIAFORA	50
50	LOC. MUGLIANO	67
51	LOC. MULINELLI	100
52	LOC. OLMO	903
53	LOC. OTTAVO	110
54	LOC. PALAZZO DEL PERO	507
55	LOC. PATRIGNONE	594
56	LOC. PENETO	121
57	LOC. PETROGNANO	80
58	LOC. PIEVE A MAIANO	57
59	LOC. PIEVE A QUARTO	179
60	LOC. PISCINALE	52
61	LOC. POGGIO CILIEGIO	192
62	LOC. POGGIO DELLA FONTE	8
63	LOC. POGGIOLA	731
64	LOC. POMAIO	9
65	LOC. PONTE A BURIANO	265
66	LOC. PONTE A CHIANI	164
67	LOC. PONTE ALLA CHIASSA	565
68	LOC. PONTE ALLA NAVE	102
69	LOC. POTI	5
70	LOC. PRATANTICO	1090
71	LOC. PUGLIA	521
72	LOC. PULICIANO	1105
73	LOC. QUARATA	1488
74	LOC. QUERCETO	7
75	LOC. RANCO	29
76	LOC. RIGUTINO	1951
77	LOC. RIPA DELL'OLMO	459
78	LOC. RONDINE	73
79	LOC. RUSCELLO	411
80	LOC. S.AGATA ALLE TERRINE	12
81	LOC. S.ANASTASIO	254
82	LOC. S.ANDREA A PIGLI	292
83	LOC. S.ANDREA A PIGLI IL MOLINO	124
84	LOC. S.BIAGIO ALLA RASSINATA	29

85	LOC. S.CASSIANO	47
86	LOC. S.DONNINO	201
87	LOC. S.FILIPPO	87
88	LOC. S.FIORA	18
89	LOC. S.FIRENZE	317
90	LOC. S.FIRMINA	750
91	LOC. S.FLORA TORRITA	115
92	LOC. S.GIULIANO	880
93	LOC. S.MARCO	193
94	LOC. S.MARIA ALLA RASSINATA	48
95	LOC. S.POLO	327
96	LOC. S.SEVERO	20
97	LOC. S.VERIANO	7
98	LOC. S.ZENO	426
99	LOC. S.ZENO ZONA IND.	46
100	LOC. SACCIONE	25
101	LOC. SALCETA DI S.AGATA	100
102	LOC. SANT'ANDREA A PIGLI IL MO	128
103	LOC. SARGIANO	97
104	LOC. SASSAIA DI RIGUTINO	135
105	LOC. SCOPETO	66
106	LOC. SCOPETONE	244
107	LOC. SITORNI	91
108	LOC. STOPPEDARCA	184
109	LOC. STROPPIELLO	122
110	LOC. TALZANO	138
111	LOC. TORRINO	43
112	LOC. TREGOZZANO	996
113	LOC. USCIANO	57
114	LOC. VENERE	189
115	LOC. VI DE' FRATI	112
116	LOC. VICCHIO	56
117	LOC. VIGNALE	190
118	LOC. VITIANO	711
	Totale:	34674

2.2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO E RISCHI CONNESSI

ASPETTI LITOSTRATIGRAFICI

Il territorio del comune di Arezzo è formato in prevalenza da dorsali montuose e rilievi collinari costituiti da rocce turbiditiche arenacee e marnose, che delimitano le pianure fluvio - lacustri costituite dal bacino di Arezzo e dalla porzione settentrionale del bacino della Valdichiana.

Le dorsali montuose sono rappresentate, a partire da Ovest verso Est, dalla dorsale Pieve a Maiano – Battifolle e dalla dorsale, orientata in direzione Sud Ovest – Nord Est, che dall’Alpe di Catenaia e da Poti giunge attraverso il M. Lignano fino al Trasimeno.

Le formazioni rocciose che costituiscono le dorsali montuose ed il substrato roccioso dei bacini fluvio - lacustri sono le Arenarie del M. Cervarola (aC- Miocene inf. e medio), che affiorano più estesamente, e le Arenarie del M. Falterona (aF). Tali rocce, di origine sedimentaria di ambiente marino, sono formate da alternanze di strati di arenaria da grossolana a fine e di orizzonti siltosi, argillitici e marnosi di spessore dal decimetro a qualche metro.

L’origine di questi rilievi è associata ad una fase tettonica di carattere compressivo che ha determinato il piegamento e la sovrapposizione delle formazioni rocciose sedimentate sul fondale marino.

A questa fase è seguita una fase di carattere distensivo che ha determinato la frammentazione della catena in blocchi separati da depressioni allungate che sono diventate sedi di bacini lacustri come quello della Valdichiana, del Casentino, del Valdarno e della Valtiberina.

Il bacino di Arezzo si è formato nel Pleistocene (circa 1 milione di anni fa), posteriormente a quello della Val di Chiana, nella fase tettonica di carattere distensivo, a causa di faglie dirette NW-SE, che hanno provocato l’abbassamento dei terreni appartenenti alle unità stratigrafico - strutturali delle Formazioni delle Arenarie del M. Cervarola e delle Arenarie del M. Falterona ed hanno determinato l’instaurarsi di un bacino lacustre nel quale si sono depositati materiali prevalentemente argillosi con livelli di lignite (*Argille di Quarata* – Pleistocene medio, di spessore medio 20-25 m), che rappresentano il termine sedimentario continentale a contatto con il substrato roccioso.

Alla fase lacustre è seguita quella fluviale, nella quale il paleo Arno proveniente dal Casentino scorreva in direzione Sud attraversando la Valdichiana. In questa fase si è verificata la deposizione di lenti ghiaie e ciottolami in matrice sabbiosa e lenti sabbiose (*Ciottoli di Maspino* – Pleistocene sup.), di spessore medio 25-30 m.

Chiudono la successione continentale i depositi alluvionali di chiusura dei bacini fluvio - lacustri, costituiti da limi sabbiosi e argille, deposti in tempi geologicamente recenti dai corsi d’acqua (Pleistocene sup. e Olocene). Alcuni dei corsi d’acqua principali hanno re-inciso i sedimenti più antichi, determinando da 1 a 6 ordini di terrazzi fluviali. Questi depositi rappresentano il termine ultimo della successione e quindi affiorano estesamente all’interno del territorio comunale, anche se con spessori modesti (inferiori a 3 m).

2.3 DINAMICA FLUVIALE E PROCESSI DI SPONDA

La pianura di Arezzo è posta ad una quota media di circa 250 m s.l.m. mentre il fondo dell’alveo del F. Arno in corrispondenza di Ponte Buriano risulta alla quota di circa 200 m. Tale assetto morfologico è associato all’azione della corrente fluviale del F. Arno che ha determinato l’innescarsi di processi di incisione del fondo dell’alveo. L’abbassamento del livello di base ha causato processi di erosione regressiva, che, a partire dal F. Arno, si sono progressivamente estesi all’affluente Canale Maestro della Chiana ed agli affluenti di quest’ultimo quali il T. Castro, il T. Vingone ecc.

In tale contesto geomorfologico risulta che l’area pianeggiante del territorio comunale

presenta processi attivi in corrispondenza di sponde fluviali in cui l'alveo risulta particolarmente incassato, come nel caso del T. Castro alla confluenza con il Canale Maestro della Chiana e di quest'ultimo in prossimità della confluenza nel F. Arno a Ponte Buriano. Si tratta di frane di sponda attive o anche quiescenti (inattive nell'ultimo ciclo stagionale) e di forme di instabilità di limitate dimensioni, che interessano i depositi fluvio-lacustri e di processi di erosione di sponda. I fenomeni franosi mostrano come causa innescante processi di erosione al piede delle scarpate fluviali, mentre le cause predisponenti sono legate alla pendenza della sponda ed alle caratteristiche meccaniche dei sedimenti che la costituiscono. Si tratta principalmente di scivolamenti e crolli.

Si elencano di seguito le aree a massima densità di fenomeni franosi attivi sulla base in particolare di quanto riportato nella cartografia geomorfologica di supporto fornita dalle Autorità di Bacino.

<i>Canale Maestro della Chiana (Pratantico)</i>	Sinistra e destra idrografica
<i>Canale Maestro della Chiana (Pian dei Boschi)</i>	Sinistra e destra idrografica
<i>Borro del Fusato</i>	Destra idrografica
<i>F. Arno (Petrognano)</i>	Sinistra idrografica
<i>F. Arno (Giovi)</i>	Sinistra e destra idrografica

Da notare che i fenomeni descritti interessano la porzione pianeggiante del territorio comunale di Arezzo compresa all'interno del bacino del F. Arno. La porzione di territorio compresa all'interno del bacino del F. Tevere (Palazzo del Pero, Valcerfone) è caratterizzata dalle valli strette incassate del T. Cerfone e del suo affluente principale T. Fiumicello e non presenta significativi processi di sponda.

2.4 PROCESSI DI VERSANTE

Nelle aree collinari e montane le linee essenziali dell'assetto geomorfologico sono controllate dal diverso comportamento morfoselettivo delle rocce affioranti, cioè si osserva che l'erosione ha operato con efficacia diversa su rocce a resistenza diversa, tanto che le testate di strato arenaceo rispetto ai termini sedimentari più fini, come le siltiti, risultano fortemente in rilievo determinando lo sviluppo di tipici versanti a gradinata. I banchi più resistenti proteggono gli strati sottostanti, ma la testata arretra per effetto di crolli se la base risulta instabile per effetto della morfoselezione.

L'erosione meteorica rappresenta l'insieme delle modificazioni fisiche e chimiche che subisce una roccia al contatto con gli agenti atmosferici. I banchi arenacei mostrano spesso la presenza di piani di debolezza dati dalle fratture ed il processo di degradazione consiste nella frantumazione della roccia in blocchi e granuli. Tale processo è accelerato dall'acqua che penetra nelle fessure ed opera sia come agente diretto nella fase liquida e nei suoi passaggi di stato (congelamento e disseccamento), sia come fluido che mobilita in soluzione sostanze che ne aumentano la potenzialità aggressiva.

L'acqua di pioggia determina episodi di ruscellamento diffuso nelle aree a massima pendenza e fluisce nel reticolo dei corsi d'acqua che dalle vette scendono nei versanti determinando processi di ruscellamento incanalato che mostrano come massima componente erosiva quella

verticale. Si tratta di corsi d'acqua a regime torrentizio che nella porzione pedemontana e valliva verso la Valdichiana hanno determinato la formazione di significativi apparati deposizionali di conoide come quella del Rio Grosso e del Rio di Rigutino. Le incisioni vallive mostrano sezioni trasversali a V per effetto dell'azione fluviale di erosione del fondo del torrente ad opera di acqua e detriti provenienti da monte.

A conclusione dell'esame dei processi attivi è da citare il modellamento dei versanti ad opera di fenomeni gravitativi, quali:

- frane che possono interessare la coltre detritica posta al di sopra del substrato roccioso o la roccia stessa per effetto di crolli;
- fenomeni che interessano esclusivamente gli orizzonti superficiali di suolo.

Le frane attive sono in numero limitato e sono associate principalmente a fenomeni di crollo in roccia e scivolamento traslazionale nei versanti in cui gli strati hanno giacitura a franapoggio, cioè gli strati concordano con la direzione del pendio. Si osserva la nicchia di distacco del materiale franato e l'accumulo dello stesso nelle porzioni immediatamente a valle.

Si elencano di seguito delle aree in cui sono stati individuati processi di versante attivi (movimenti di massa ed erosione) nell'ambito dello studio geomorfologico di supporto al Piano strutturale.

Per l'individuazione dei processi attivi o quiescenti si rimanda alla carta geologica allegata o alla cartografia di supporto al Piano strutturale.

Alcuni degli accumuli di detrito degli impluvi montani possono essere ricondotti ad antiche frane che hanno esaurito la propria attività (inattive) e che per tale motivo vanno sotto il nome di paleofrane (*P*). Si tratta di fenomeni avvenuti in passato quando le condizioni climatiche erano diverse da quelle attuali e che adesso hanno raggiunto le condizioni di equilibrio poiché non sussistono più le cause che le hanno determinate.

2.5 NOTIZIE IDROGRAFICHE E RISCHI IDRAULICI

Il Comune di Arezzo, dal punto di vista idrografico, presenta caratteristiche complesse, anche in relazione alla vastità del territorio ed alla sua morfologia.

Ai fini del presente Piano, per la individuazione della parte di territorio particolarmente esposta al rischio idraulico, si è fatto riferimento, oltre che alla perimetrazione delle aree pericolose dell'autorità di bacino, alle situazioni storicamente note ed ai più recenti studi promossi dall'Amministrazione Comunale sull'argomento.

È risultato acclarato che i problemi di maggior rilievo, per quanto attiene la sicurezza idraulica del territorio aretino, derivano dai torrenti Castro e Bicchieraia, in quanto, i flussi da loro drenati, sono tali da superare in tempo di picco di piena, le capacità di smaltimento delle sezioni alveate e tendono, perciò, ad interessare i piani circostanti.

Tale situazione è aggravata e condizionata dalla presenza del lungo tratto tombato, mediante il quale, il Castro, attraversa la città da est ad ovest; in passato questo tratto era utilizzato per captare le acque reflue del centro cittadino, non tutti intercettati dal nuovo sistema fognante.

Una tale situazione porterebbe a determinare allagamenti nelle aree servite dalle immissioni residue, in dipendenza dei livelli di piena ed, in particolare, del moto in pressione che potrebbe determinarsi nell'alveo principale in conseguenza delle temute piene.

Le risultanze dei più recenti studi indicano che valori di portata dell'ordine di 80 m³/s determinano condizioni di moto in pressione e, di conseguenza, non trovando le acque recepimento nell'alveo, queste sfiorerebbero esondando nell'area cittadina.

Le portate sopra indicate sono relative ad eventi con tempi di ritorno dell'ordine dei 50

anni e perciò le problematiche relative non possono essere confinate nel novero degli accadimenti improbabili ed a basso rischio.

Infatti il torrente Castro scorre, fin dall'epoca romana, su un tratto artificiale a quote preminenti rispetto ai piani di campagna ed altrettanto si dica per tributario del Castro, il Fosso della Bicchieraia, che presenta minaccia di esondazioni che si riverserebbero nelle zone del Pantano e del quartiere Giotto, le quali giacciono a quote sensibilmente inferiori rispetto alle sommità arginali del torrente ed, addirittura, dello stesso ordine delle quote di fondo alveo.

Altri rischi, se pur minori, possono provenire dal torrente Vingone in quanto anch'esso attraversa l'ambito cittadino e presenta, nei tratti di avvicinamento alla città, inadeguatezze d'alveo ai fini dello smaltimento delle massime piene, così come alcuni suoi tributari quali il torrente Valtina che mette in pericolo l'abitato del Bagnoro.

Sempre all'interno, se pur prossimo ai limiti del centro urbano, il sistema idraulico Sellina-Fossatone presenta una molteplicità di problematiche legate sia all'insufficienza delle sezioni idrauliche, sia al deficiente convogliamento verso queste aste delle acque basse della zona S. Marco - la Sella

Per quanto riguarda invece il fiume Arno i rischi per il territorio aretino si limitano al possibile allagamento delle parti più depresse dell'abitato di Ponte Buriano, come accadde durante l'alluvione del Novembre 1966.

2.6 SISMICITÀ DEL TERRITORIO

Il Rischio Sismico è costituito dalla possibilità che, in un'area più o meno estesa, si verifichi un terremoto che possa creare danni al sistema antropico presente. Tale rischio è il risultato di valutazioni geologiche e di risultanze storiche e, come tale, indica solo una previsione di eventi più probabili.

Il rischio sismico dipende principalmente da tre elementi:

- la pericolosità sismica, ossia la probabilità che in un dato periodo di tempo possano verificarsi terremoti dannosi;
- la vulnerabilità sismica degli edifici, cioè la capacità che hanno gli edifici o le costruzioni in genere di resistere ai terremoti;
- l'esposizione, cioè la quantità ed il valore dei beni che potrebbero essere danneggiati (edifici, infrastrutture, attività economiche, etc.).

La combinazione di questi tre fattori offre diverse possibilità di stima del rischio sismico. Infatti le zone con una pericolosità sismica molto elevata (alta probabilità di forti terremoti) hanno un rischio nullo se non vi si trovano costruzioni e persone. Al contrario se in una zona a bassa pericolosità ci sono molti edifici e persone esposte al pericolo, e/o se gli edifici sono particolarmente vulnerabili, il rischio risulta alto.

La stima dello scuotimento del suolo previsto in un certo luogo ed in un certo intervallo di tempo, viene valutato con i due indicatori di scuotimento di seguito definiti:

- 1) l'accelerazione orizzontale di picco (PGA);
- 2) l'intensità macrosismica.

La prima illustra l'aspetto più propriamente fisico ed ha una valenza ingegneristica, in quanto viene utilizzata nella progettazione (definisce le caratteristiche costruttive richieste agli edifici in zona sismica) e la seconda, descrivendo un grado di danneggiamento, cerca di rappresentare le conseguenze socio economiche dell'evento sismico.

Per questo motivo le informazioni che si possono dedurre dalle carte possono essere diverse; va ricordato che in questi casi, i risultati forniti non contemplan le situazioni di anomalia particolare, legati a possibili amplificazioni locali dello scuotimento per caratteristiche geomorfologiche sfavorevoli oppure a situazioni di alta vulnerabilità degli edifici.

TAVOLA DI PERICOLOSITÀ SISMICA IN VALORE DI ACCELERAZIONE

Il Comune di Arezzo è stato classificato in zona 2 (Zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi forti terremoti). Per il territorio di Arezzo, tale classificazione deriva da quanto indicato nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Deliberazione della Giunta Regionale Toscana n. 421 del 26 maggio 2014.

Nella tavola 1 viene rappresentata l'accelerazione orizzontale di picco, con probabilità di non superamento pari al 90% in 50 anni.

Da essa si può rilevare come il Comune di Arezzo, pur trovandosi prevalentemente in aree a basso valore di accelerazione, possa essere interessato da eventi indiretti, comportanti la necessità di fornire mezzi di soccorso ed alloggi di fortuna in caso di eventi occorsi nelle aree limitrofe ad alto valore di g (accelerazione).

Lo standard del 90% di probabilità di non superamento in 50 anni viene anche indicato, dagli standard internazionali, come mappatura per periodo di ritorno di 475 anni.

TAVOLE DI PERICOLOSITÀ SISMICA IN VALORE INTENSITÀ MACROSISMICA

La Tavola 2 ci mostra l'area dell'Italia Centrale, da essa si può rilevare come il territorio del Comune di Arezzo si trovi in una zona avente valore di probabilità di non superamento al 90% in 50 anni tra il V° ed il VI° grado MCS. Tale livello è stato avvicinato proprio dall'ultimo evento significativo verificatosi il 26 Novembre 2001.

La successiva Tavola 3 indica, invece, la probabilità di superare la soglia del VII-VIII grado MCS in 50 anni.

Tale probabilità risulta inferiore al 5% nel caso del territorio del Comune di Arezzo.

Queste considerazioni, piuttosto tranquillizzanti, non devono, però, farsi dimenticare che la vicinanza di aree ad alto rischio può produrre eventi di elevato danno in presenza di manifestazioni distruttive con epicentro l'area appenninica.

Tavola 1 – Accelerazione orizzontale di picco con probabilità di non superamento pari al 90% in 50 anni

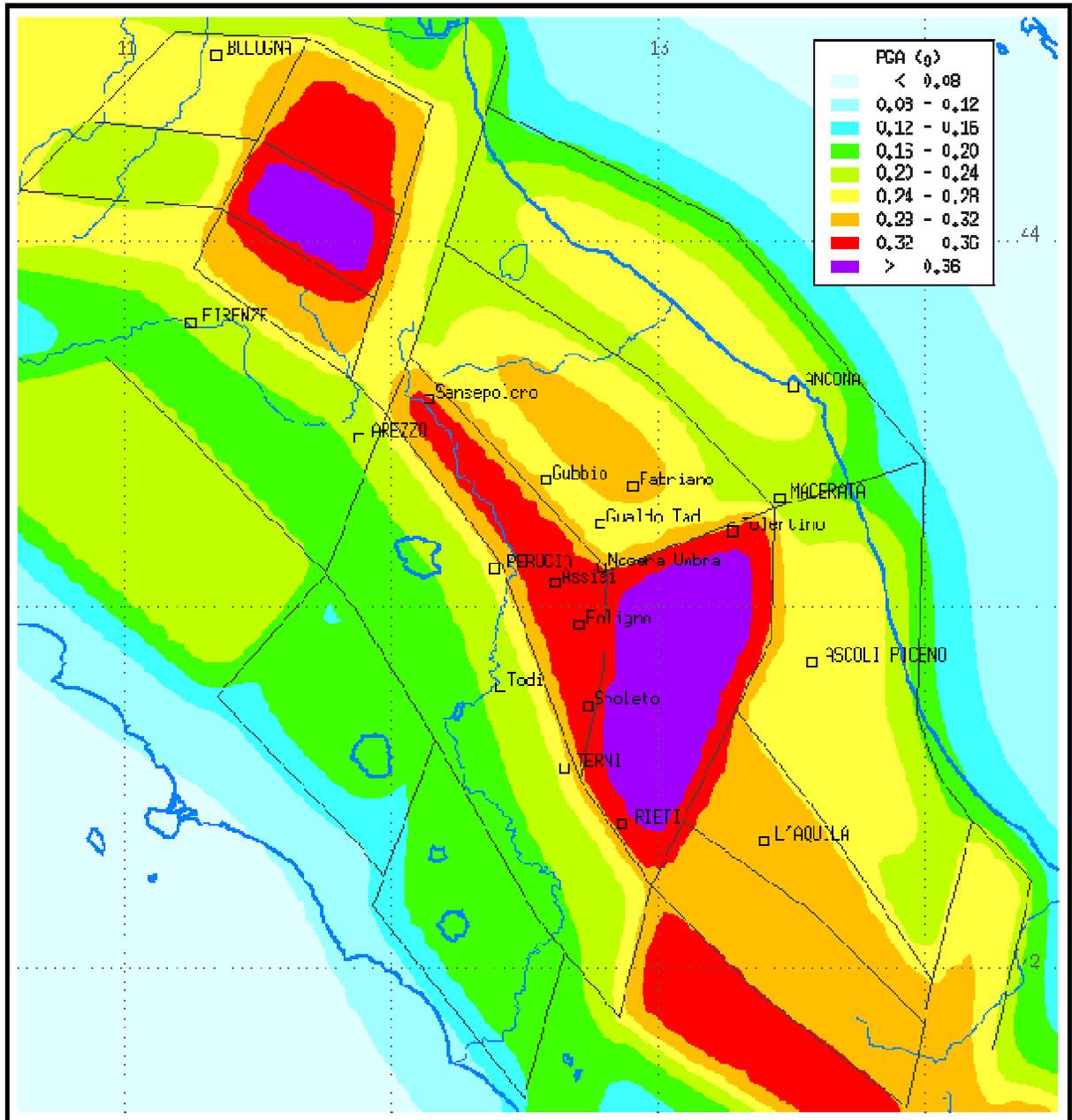
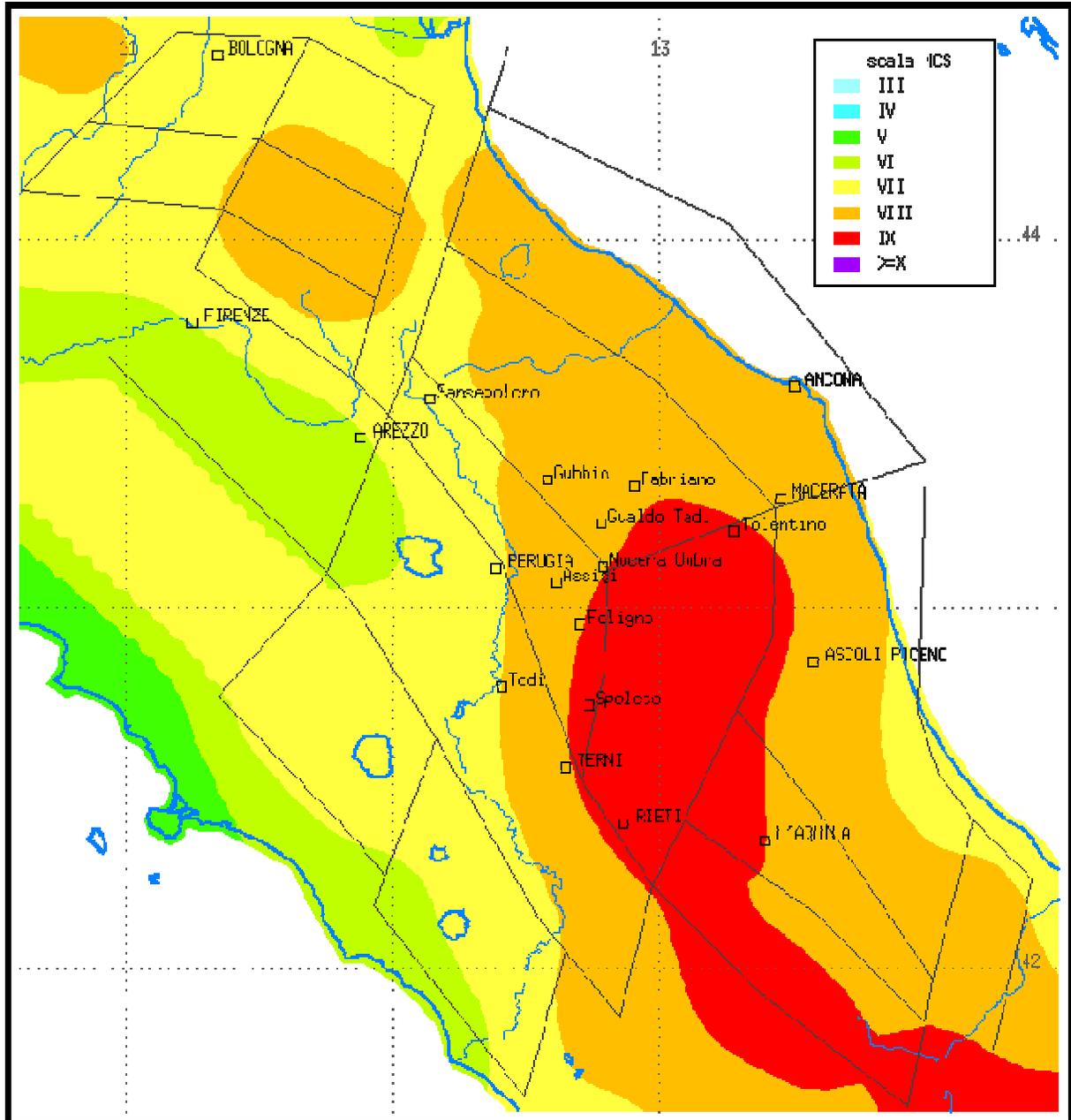


Tavola 2 – Valore in scala MCS con probabilità di non superamento pari al 90% in 50 anni



- PARTE TERZA -

Organi e strutture comunali di Protezione Civile

3.1 SINDACO

Al verificarsi di una calamità nel territorio comunale:

- a) Assume la direzione dei servizi di emergenza ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite;
- b) Provvede, attraverso la struttura comunale di Protezione Civile e dei relativi mezzi a disposizione, agli interventi immediati.
- c) Qualora la calamità non possa essere fronteggiata con i mezzi a disposizione dell'Amministrazione Comunale, chiede al Ce.Si. della Provincia l'intervento di altre forze attraverso le strutture comunali di protezione civile;
- d) Fa parte, o designa un rappresentante dell'Amministrazione Comunale, presso il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) attivato dagli organi provinciali di Prot. civile all'atto dell'emergenza o, in caso di evento prevedibile, durante lo stato di allarme qualora venga richiesto;
- e) Fornisce alle unità di intervento, accorse a sostegno della popolazione in caso di necessità, elementi specializzati in assistenza sociale ai minori agli anziani ed ai portatori di handicap;
- f) Riceve dal Ce.Si. della Provincia le informazioni sull'entità dell'evento calamitoso e fornisce personale e mezzi tecnici integrativi;
- g) Provvede alla esecuzione dei lavori per il ripristino delle opere e dei servizi di propria competenza informandone il Ce.Si. della Provincia e gli altri eventuali organi straordinari, segnalando eventuali necessità di intervento integrativo.

3.2 ASSESSORE DELEGATO E SERVIZI OPERATIVI

Il Sindaco si avvale, per l'espletamento dei compiti e delle funzioni attribuitegli dalle leggi, dai regolamenti e dalle disposizioni ministeriali, regionali e prefettizie, di una struttura di Protezione Civile che si articola come nel seguito dettagliato.

3.2.1 ASSESSORE DELEGATO

In caso di delega dei compiti di Protezione Civile ad un Assessore questi:

- a) Svolge la funzione di coordinamento politico della struttura sia in tempi ordinari che in situazioni di emergenza;
- b) Si avvale della struttura operativa alle sue dipendenze descritta nel seguito;
- c) Promuove le attività dei servizi comunali di Protezione Civile, indirizzandone le finalità e gli obiettivi da raggiungere;
- d) Relaziona al Sindaco sulle risultanze delle attività compiute e sull'evoluzione dell'organizzazione comunale di Protezione Civile;
- e) Rappresenta il Sindaco nei rapporti con le altre istituzioni pubbliche, con gli Enti, con le Associazioni di Volontariato e con il Delegato Locale della C.R.I.;
- f) In caso di emergenza e di impossibilità ad operare del Sindaco, assume in proprio la responsabilità degli interventi immediati e dell'organizzazione dei soccorsi

In caso di impossibilità a partecipare alle riunioni operative in materia di Protezione Civile può delegare in sua vece il Responsabile del Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile;

3.2.2 SERVIZIO AMBIENTE, CLIMA E PROTEZIONE CIVILE

Il Servizio Ambiente, Clima e Protezione Civile, opera sotto il controllo del Sindaco o dell'assessore delegato alla Protezione Civile.

Compiti del servizio in materia di Protezione Civile:

- Provvede all'elaborazione ed all'aggiornamento del Piano di Protezione Civile del Comune;
- Mantiene i contatti con i Dirigenti ed i Funzionari della Prefettura, della Regione e della Provincia preposti al servizio di Protezione Civile;
- Propone e coordina studi, ricerche e sperimentazioni tecniche atte a prevedere, prevenire o attenuare gli effetti causati dalle pubbliche calamità;
- Promuove ed organizza l'informazione preventiva e l'educazione alle tematiche della protezione Civile presso le famiglie e le scuole;
- Promuove ed organizza corsi di orientamento, aggiornamento e formazione tecnica del personale dipendente da impiegarsi in caso di necessità;
- Promuove esercitazioni al fine di sperimentare la tempestività d'intervento e l'efficienza dell'organizzazione comunale;
- Mantiene i rapporti e sviluppa le attività di Volontariato nel territorio comunale;
- Intrattiene rapporti costanti con gli altri settori dell'Amministrazione Comunale a vario titolo coinvolti nelle attività di Protezione Civile;
- Collabora alle attività di pianificazione a livello provinciale e regionale;
- Organizza le attività e le procedure da porsi in essere in emergenza, quali quelle della Sala Operativa Comunale;
- Svolge i compiti di Centro Situazioni assicurando una reperibilità H 24;
- Emette, in qualità di centro Situazioni, in seguito ad avvisi di criticità regionale, rapporti dettagliati sui fenomeni previsti e sui loro effetti, con un dettaglio riferito alla particolarità del territorio comunale ed alle sue problematiche contingenti;
- È responsabile delle attività di pianificazione, programmazione e coordinamento in materia di riduzione del rischio idraulico.

3.2.3 PROGETTO INFRASTRUTTURE STRATEGICHE E MANUTENZIONE

Compiti del Servizio nella unità di manutenzione strade:

- Interviene con i mezzi ed il personale a sua disposizione al fine di fronteggiare situazioni di allarme o emergenza secondo le direttive ricevute dal Centro Situazioni o dalla Sala Operativa Comunale;
- Coordina le attività relativamente agli interventi sulla viabilità riferendo al direttore del Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile;
- Coordina le attività del Volontariato in regime di allarme o emergenza riferendo al Direttore del Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile;
- Sostituisce il predetto direttore in caso di assenza o impedimento del medesimo;
- Collabora all'attuazione dei programmi di informazione della popolazione;
- Collabora per la parte operativa alle attività esercitative e formative in materia di protezione civile.
- Provvede alle attività di censimento danni e di relativa istruttoria secondo le vigenti disposizioni regionali in materia.

Compiti del Servizio nella unità di manutenzione verde pubblico e foreste:

- Svolge i compiti di struttura comunale dedicata ai compiti di lotta agli incendi boschivi secondo il relativo Piano Provinciale;

- Interviene con i mezzi ed il personale a sua disposizione al fine di fronteggiare situazioni di allarme o emergenza secondo le direttive ricevute dal Centro Situazioni o dalla Sala Operativa Comunale.

3.3 CENTRO SITUAZIONI COMUNALE

Il Centro Situazioni Comunale costituisce il canale di riferimento continuo per la struttura comunale e per gli Enti che relazionano con essa in materia di Protezione Civile, consentendo così, in particolare, una corretta e continua valutazione della situazione emergenziale in atto o dei precursori di eventi rilevanti ai fini dell'intervento in emergenza.

3.3.1 RESPONSABILITÀ DEL CENTRO SITUAZIONI

Il centro opera sotto la responsabilità del **Direttore del Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile**; in caso di assenza o impedimento questi è sostituito dal **Direttore del Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione**.

3.3.2 COMPITI DEL CENTRO SITUAZIONI

Il Centro Situazioni svolge le seguenti attività:

- Monitoraggio della situazione in relazione ai rischi presenti sul territorio;
- Analisi dei bollettini meteo e ricezione delle segnalazioni di criticità e degli avvisi di allerta secondo quanto stabilito del D. GRT n. 395 del 7 aprile 2015;
- Segnalazione evento e relative criticità in atto a Ce.Si. provinciale;
- Assicura la conoscenza della situazione in atto a tutti i livelli di allertamento;
- Mantenimento del flusso informativo ad ogni livello operativo con gli Enti sovracomunali e tutti i soggetti che operano alla attività di Protezione Civile;
- Raccolta dati e informazioni utili ai fini della programmazione delle attività di previsione e prevenzione oltre che di emergenza;
- Canale informativo principale per le attività di Sala Operativa.

3.3.3 OPERATIVITÀ E DOTAZIONI DEL CENTRO SITUAZIONI

Il Centro Situazioni opera con le seguenti modalità:

- Sede del Centro Situazioni: Piazza Fanfani 1 - Arezzo
- Operatività: h 24
- Sede alternativa con caratteristiche antisismiche: Sede Croce Rossa Italiana, via R. Sanzio, 2

Dotazioni tecniche Centro Situazioni

- N. 4 computer, di cui n.3 con gruppi di continuità, con collegamento INTERNET, rete locale, gestione cartografia GIS;
- Plotter formato A0;
- N. 3 linee telefoniche fisse, più n.1 linea telefonica dedicata;
- N. 1 apparato radio portatile su frequenza esclusiva e possibilità collegamento mediante ponte radio;
- N. 3 linee telefoniche mobili di cui 1 funzionante h 24;
- N. 1 numero Fax;
- N. 1 fotocopiatrice in rete con i computer;
- N. 2 schermi TV / monitor PC;
- N. 1 Fuoristrada NISSAN Terrano cabinato 7 posti;
- N. 1 Fuoristrada SUZUKI Jimny autocarro 2 posti.

- N. 1 Fiat Panda 4x4 4 posti.

3.3.4 LIVELLI DI ALLERTAMENTO DEL CENTRO SITUAZIONI

Sulla base del quadro meteorologico previsto, vengono valutati i possibili effetti al suolo relativi ai seguenti rischi: idrogeologico-idraulico reticolo minore, temporali forti, vento, neve, ghiaccio. In caso in cui si preveda che uno o più parametri meteorologici superino determinate soglie di riferimento, ne deriva un livello di criticità che può corrispondere, a seconda della gravità, e con riferimento alla Direttiva PCM 27/02/2004 ai livelli “ordinario”, “moderato”, “elevato”. Relativamente alla fase previsionale per necessità legate alla comunicazione dell'allerta questi termini sono stati associati a livello nazionale a codici colore secondo lo schema “ordinario”- “codice giallo”, “moderato”-”codice arancione”, “elevato”-”codice rosso”, il livello più elevato. Il significato dei vari codici colore, può essere schematizzato nella seguente tabella:

Codice Colore	Significato
Verde	Non sono previsti fenomeni intensi e pericolosi.
Giallo	Sono previsti fenomeni intensi, localmente pericolosi o pericolosi per lo svolgimento di attività particolari.
Arancione	Sono previsti fenomeni più intensi del normale, pericolosi sia per l'incolumità delle persone sia per i beni e le attività ordinarie.
Rosso	Sono previsti fenomeni estremi, molto pericolosi per l'incolumità delle persone, per i beni e le attività ordinarie.

In base a quanto sopra descritto il Centro Situazioni comunale assumerà gli stati operativi di seguito riportati, coerenti con i livelli di allerta codificati dalla Regione.

I livelli di allerta sotto riportati si riferiscono, con le modalità sotto descritte, anche agli scenari del piano non connessi ad eventi meteo.

NORMALITÀ (CODICE VERDE)

Stato di normale attività di monitoraggio, raccolta dati e informazioni; non vi sono elementi precursori di criticità entro le 48 ore in relazione agli scenari previsti dal piano.

ATTENZIONE (CODICE GIALLO)

Dall'analisi dei precursori si delinea la possibilità del manifestarsi di eventi di qualche rilievo entro le 48 ore in relazione agli scenari previsti dal piano; non è ancora chiaro se occorre attivare attività di Prot. Civile.

Rientra in questa fattispecie l'emissione di bollettini meteo che segnalano, nelle aree di interesse comunale fenomeni in CODICE GIALLO.

PRE-ALLARME (CODICE ARANCIONE)

Si hanno manifestazioni di primi effetti di eventi che possono evolvere negativamente ed in relazione ai quali occorre attivare livelli di monitoraggio continui e procedere all'allertamento delle prime risorse di protezione civile.

Si ha condizione di pre-allarme, ad esempio, quando viene emesso avviso di fenomeni meteo aventi CODICE ARANCIONE per tutta la durata temporale prevista dei fenomeni medesimi.

Il centro situazioni emette, in questo caso, un avviso interno ai servizi comunali interessati (manutenzione strade, polizia Municipale, verde e foreste) in cui si dettaglia a livello locale l'evoluzione dei fenomeni e le relative conseguenze a piccola scala, dando anche indicazioni operative.

ALLARME (CODICE ROSSO)

Situazioni ed eventi che nella loro evoluzione manifestano grave rischio di generare gravi danni materiali ed immediati pericoli per la pubblica incolumità, rientra fra questi casi l'aggravamento della situazione meteo con superamento delle soglie di criticità in relazione agli eventi, emissione di avvisi regionali di allerta per CODICE ROSSO.

Mobilizzazione di parte delle risorse di protezione Civile ad allertamento delle rimanenti.
Segnalazione situazione a Ce.Si. provincia.

3.4 UNITÀ DI CRISI COMUNALE

3.4.1 COMPITI DELL'UNITÀ DI CRISI

Attraverso questo organo, secondo quanto disposto dalla normativa regionale, si attua il raccordo strategico con le altre strutture operative ed attive al medesimo livello territoriale.

3.4.2 ATTIVAZIONE DELL'UNITÀ DI CRISI

L'unità di crisi comunale è convocata dal Sindaco, dall'Assessore delegato o, sentiti questi ultimi, dal Direttore del Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile, nelle situazioni di emergenza più significative e solo quando se ne ravvisi la necessità.

L'unità si riunisce presso la sede della sala operativa comunale integrando le attività di Centro Operativo.

3.4.3 COMPOSIZIONE DELL'UNITÀ DI CRISI

L'unità di crisi comunale prevede, di norma, la partecipazione:

- dei responsabili dei servizi comunali interessati dall'emergenza tra cui, in particolare, di manutenzione (viabilità), servizi sociali, polizia Municipale, edilizia;
- di un referente della azienda sanitaria locale competente per territorio, ove la situazione di criticità riguardi i presidi ospedalieri presenti sul territorio comunale;
- un rappresentante degli enti o società erogatori dei servizi pubblici essenziali;
- una rappresentanza delle organizzazioni di volontariato operanti a livello comunale, per il coordinamento e l'utilizzo delle risorse impegnate nell'attività di soccorso in conformità alle previsioni dei piani di protezione civile comunali

L'eventuale presenza di referenti dei Vigili del Fuoco o delle Forze dell'Ordine sarà eventualmente valutata e concordata con la Prefettura.

3.5 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (SALA OPERATIVA)

3.5.1 ATTIVAZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

In funzione dell'evoluzione di un evento monitorato dal Centro Situazioni, il Direttore del Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile, responsabile del Ce.Si. comunale, sentito il Sindaco e/o l'Assessore delegato, apre la Sala Operativa Comunale per provvedere all'accertamento delle esigenze di intervento, all'attivazione diretta delle risorse necessarie ed alla prima definizione dei danni.

In relazione alla fase di attivazione (allarme o emergenza), alla tipologia ed alla gravità dell'evento, vengono attivate le funzioni necessarie in seguito tutte elencate.

Il Centro Operativo Comunale ha sede presso il Centro Situazioni sito in Piazza Fanfani 1.

3.5.2 COMPITI DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

- Tenersi in continuo contatto con il Centro Coordinamento Soccorsi, attivo presso il Ce.Si. della Provincia, per raccogliere le richieste d'intervento, ricevere informazioni relative all'evento e dare le relative disposizioni alle funzioni mobilitate;
- In caso di evento di modesta entità, fronteggiabile con le sole risorse comunali, provvede in proprio a dare disposizioni relative agli interventi immediati da effettuare con i mezzi a disposizione del Comune, dandone comunicazione al Ce.Si. della Provincia;
- Inoltra al Ce.Si. della Provincia, tramite Ce.Si. comunale, tutte le notizie relative all'evento occorso ed agli interventi effettuati mediante inoltra modulistica prevista dal D.D.4472/2008;
- Coordina le attività di soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite svolte in ambito comunale;
- Richiede l'attivazione delle risorse locali del volontariato specificandone tipologia, quantità e durata presunta di impiego.
- Promuove il ripristino, con tutti i mezzi a disposizione, dei servizi essenziali, coordinando l'azione delle società eventualmente gerenti i servizi in questione.
- Provvede ad un primo censimento dei danni definendo aree colpite, popolazione e infrastrutture coinvolte, entità presunta del danno

3.5.3 COMPOSIZIONE DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE

Il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Direttore del Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile e ne fanno parte comunque, all'atto dell'attivazione, i seguenti elementi:

- Direttore Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile
- Direttore Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione
- Comandante Polizia Municipale

A questa configurazione minima, che già ricopre alcune funzioni strategiche e di frequente utilizzo, si aggiungono le attivazioni delle altre Funzioni di Supporto eventualmente necessarie.

Si riporta di seguito l'elenco delle Funzioni di Supporto previste per il centro Operativo Comunale:

FUNZIONE 1- TECNICA E PIANIFICAZIONE

Responsabile: Direttore Servizio Ambiente, Clima e Protezione Civile

FUNZIONE 2- SANITÀ E VETERINARIA

Responsabile: Direttore Servizio Ambiente, Clima e Protezione Civile

FUNZIONE 3- VOLONTARIATO

Responsabile: Direttore Servizio Ambiente, Clima e Protezione Civile

FUNZIONE 4- MATERIALI E MEZZI

Responsabile: Direttore Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione

FUNZIONE 5- SERVIZI ESSENZIALI

Responsabile: Direttore Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione

FUNZIONE 6-COMUNICAZIONI

Responsabile: Referente Associazione Radioamatori Volontari

FUNZIONE 7- CENSIMENTO DANNI

Responsabile: Direttore Servizio progettazione opere pubbliche

FUNZIONE 8- CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ

Responsabile: Comandante Polizia Municipale

FUNZIONE 9- ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Responsabile: Direttore Servizio Ambiente, Clima e Protezione Civile

FUNZIONE 10- MASS- MEDIA E INFORMAZIONE

Responsabile: Segretario Generale

3.5.4 EDIFICI COMUNALI OSPITANTI FUNZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

Per quanto riguarda le attività di protezione civile, attualmente si svolgono in vari edifici, quali la sede del Centro Operativo Comunale di piazza Fanfani 1, la sede istituzionale dell'ente in piazza della Libertà 1, la sede del comando di Polizia Municipale di via Setteponti 66 e la sede operativa di via Tagliamento 3. Tali edifici rientrano tra quelli strategici dell'ente e saranno oggetto di una ulteriore verifica per il miglioramento sismico.

3.6 CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.)

In relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dei centri operativi comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, la Provincia può attivare i Centri Operativi Misti, con la funzione principale di favorire il raccordo strategico-operativo tra enti operanti a livelli territoriali diversi ed in particolare tra il livello Provinciale e Comunale e il coordinamento.

I compiti attribuiti al C.O.M., in quanto proiezione decentrata del CCS, sono quelli di coordinare e gestire le operazioni d'emergenza sui luoghi dell'emergenza, mantenendo costante raccordo con il CCS e la Sala Operativa della Prefettura e con i Sindaci dei comuni facenti capo al C.O.M. stesso.

Dal punto di vista logistico, il C.O.M. sarà ospitato nei locali che normalmente ospitano il Ce.Si. e che quindi sono già dotati dei servizi necessari in emergenza (vedi il capitolo 3.3 del presente documento). In caso di necessità potranno comunque essere convertiti ad uso del C.O.M. anche gli uffici adiacenti ai locali Ce.Si. per un totale di circa 900mq.

Per tale sedi dovrà essere garantita durante l'emergenza la funzionalità tecnologia, la logistica degli spazi, nonché i necessari apparati di radiocomunicazione ed informatici indispensabili a garantire la comunicazione e il raccordo operativo tra i Comuni afferenti e gli altri soggetti chiamati ad intervenire.

3.7 ORGANIZZAZIONE COMPLESSIVA DELL'ENTE E DEI SUOI UFFICI

L'assetto organizzativo dell'Ente si articola in una macro organizzazione ed una micro organizzazione.

La macro organizzazione rappresenta:

- le linee fondamentali di organizzazione delle strutture dell'ente;
- l'assetto delle strutture di maggiore rilevanza, ossia delle strutture ricopribili con posizioni dirigenziali.

La micro organizzazione rappresenta l'assetto organizzativo di sviluppo e di dettaglio delle articolazioni organizzative previste nella macro organizzazione.

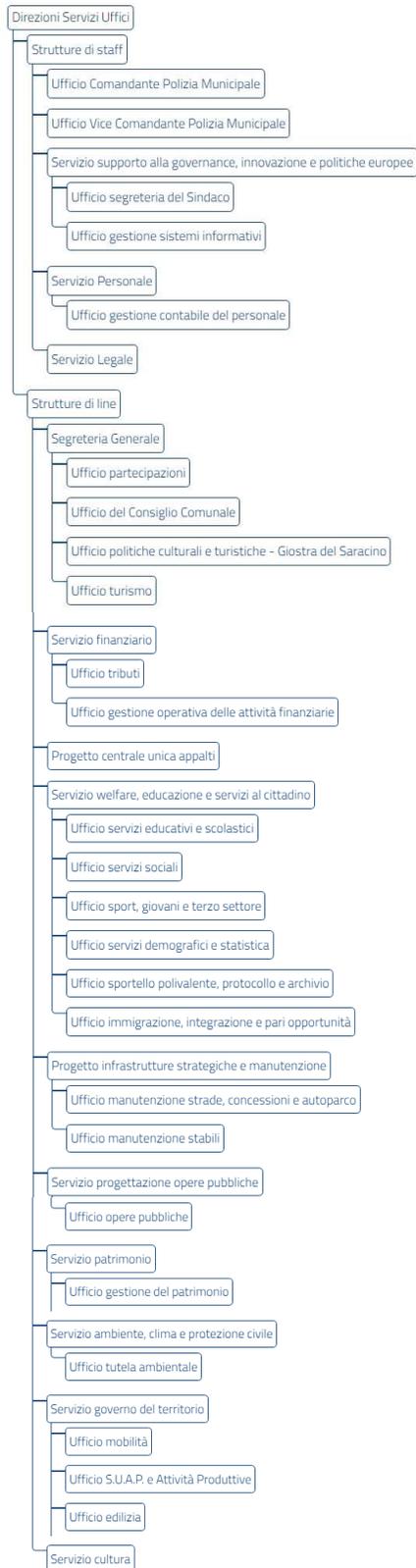
La macro struttura del Comune è articolata in:

- a) Direzioni, strutture organizzative di primo livello con funzioni di coordinamento, integrazione e presidio generale dell'attuazione delle politiche e della pianificazione e gestione operativa dei servizi ricompresi nella direzione.
- b) Servizi, unità organizzative complesse, preposti, in tutto o in parte, a svolgere funzioni operative rivolte all'esterno (strutture organizzative di line) e/o a fornire supporti strumentali interni (strutture organizzative di staff).

Le articolazioni organizzative di cui al punto b) possono assumere natura di Progetto nel caso in cui gli sia attribuito il presidio organizzativo del raggiungimento di specifici e peculiari obiettivi che richiedono processi di cambiamento ad alto contenuto di innovazione o di integrazione.

La micro organizzazione del Comune è articolata in uffici di media complessità organizzativa, come meglio indicato nel diagramma di seguito.

3.7.1 DIAGRAMMA SERVIZI ED UFFICI DELL'ENTE



3.8 IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE

Le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile operanti nel territorio, sono tutte iscritte al Registro della Regione Toscana e conseguentemente al SOUP.RT. L'art. 12 della L.R. 45/2020 stabilisce che il Volontariato costituisce componente essenziale del sistema regionale di protezione civile ed opera in stretta integrazione con le componenti istituzionali, partecipando a tutte le attività di prevenzione e ed emergenza. Queste svolgono un ruolo importante nelle seguenti attività:

- supporto ai Comuni o alle altre Forze Operative nella pianificazione, gestione e superamento dell'emergenza;
- collaborazione alla redazione degli aggiornamenti dei Piani e dei regolamenti di Protezione Civile Comunale;
- supporto agli Enti nella riduzione dei rischi presenti sul territorio mediante le attività di monitoraggio del territorio ed altre attività di manutenzione/intervento a loro assegnate;
- lotta attiva agli incendi boschivi;
- sensibilizzazione alle buone pratiche di protezione civile nelle scuole e verso la cittadinanza;
- preparazione e realizzazione delle esercitazioni di protezione civile.

Lo svolgimento, in ambito comunale, delle attività di pianificazione di protezione civile e di direzione dei soccorsi con riferimento alle strutture di appartenenza, è funzione fondamentale dei Comuni. Per far ciò è possibile ricorrere all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale, ai sensi dell'articolo 3, comma 3 del codice, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

L'attivazione delle associazioni in emergenza sarà effettuata dal Responsabile di Protezione Civile del Comune, formalizzata con l'apertura dell'evento sul portale SOUP.RT ed il relativo accreditamento delle associazioni impegnate, che potranno poi accedere anche ai rimborsi come stabilito dalla normativa in materia.

Nelle attività di monitoraggio, soccorso, assistenza, approntamento, e quante altre previste dal presente Piano, le organizzazioni di volontariato sono sotto il coordinamento tecnico/operativo del responsabile del Servizio Protezione Civile Comunale.

In tutti i casi di attivazione della Sala operativa comunale di Protezione Civile, sarà necessaria la presenza del referente della funzione 3 "volontariato", che garantirà i collegamenti con tutte le associazioni convenzionate. Tale referente dovrà in particolare informare costantemente i componenti del C.O.C. in merito alle attività svolte dai volontari sul territorio, il numero di volontari distinti per associazione, operativi sul territorio, la dislocazione dei volontari sul territorio, i mezzi ed i materiali impiegati, le criticità e le problematiche riscontrate dai volontari.

È compito del Servizio Protezione Civile Comunale registrare formalmente i suddetti dati così da poter monitorare l'attività delle associazioni e verificare il rispetto di quanto previsto nelle procedure del piano e nelle convenzioni stipulate.

In tutti i casi di attivazione della sala operativa comunale di protezione civile il Comune garantisce alle associazioni di volontariato che intervengono la massima collaborazione ed assistenza da tutti i punti di vista.

Nei casi in cui l'emergenza non sia più gestibile dalle forze presenti sul territorio, il C.O.C. dovrà avvertire la Protezione Civile Provinciale che potrà a sua volta, in base alle dovute valutazioni, attivare la Sala operativa Regionale e la colonna mobile.

Le associazioni sono incaricate anche del monitoraggio del reticolo idraulico minore nelle aree a maggior rischio, suddiviso per zone come da apposite convenzioni e come indicato nel presente piano. Le associazioni di volontariato operanti nel territorio sono varie, ma quelle attualmente in convenzione e che ricevono contributi da parte del Comune di Arezzo sono:

- A.N.C. - ASS. NAZ. CARABINIERI - NUCLEO PROVINCIALE VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE ANC AREZZO ODV
- ARCICONFRATERNITA DELLA MISERICORDIA DI AREZZO
- CRI - CROCE ROSSA ITALIANA - COMITATO DI AREZZO ODV
- LA RACCHETTA AREZZO
- SOSTENITORI OPERATORI DI POLIZIA - GRUPPO DI VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE ODV

- PARTE QUARTA -

Procedure operative e mansionari Centro Situazioni e Centro Operativo

4.1. CENTRO SITUAZIONI

4.1.1 MANSIONARIO CENTRO SITUAZIONI

NORMALITÀ
<ul style="list-style-type: none"> • Assicurare flusso informativo con Regione Toscana e Ce.Si. Provincia • Assicurare ricezione chiamate telefoniche H 24 • Raccolta dati e informazioni utili alla programmazione
ATTENZIONE
<ul style="list-style-type: none"> • Assicurare flusso informativo con Regione Toscana e Ce.Si. Provincia • Assicurare ricezione chiamate telefoniche H 24 • Analisi precursori eventi • Analisi bollettini meteo codice giallo • Monitoraggio situazione territoriale
PRE-ALLARME
<ul style="list-style-type: none"> • Assicurare flusso informativo con Regione Toscana e Ce.Si. Provincia • Assicurare ricezione chiamate telefoniche H 24 • Analisi bollettini meteo codice arancione • Informazioni primi effetti eventi • Allertamento risorse comunali e volontariato • Emissione avviso interno comunale (vedi 4.2 procedure Ce.Si.)
ALLARME
<ul style="list-style-type: none"> • Assicurare flusso informativo con Regione Toscana e Ce.Si. Provincia • Assicurare ricezione chiamate telefoniche H 24 • Analisi bollettini meteo codice rosso • Informazioni evoluzione situazione del territorio • Attivazione prime risorse comunali e di volontariato su disposizione funzioni sala operativa • Segnalazione situazione a CE.SI. Provincia secondo D.D. 4472/2008
EMERGENZA
<ul style="list-style-type: none"> • Assicurare flusso informativo con Regione Toscana e Ce.Si. Provincia • Assicurare ricezione chiamate telefoniche H 24 • Informazione evoluzione situazione del territorio • Attivazione completa risorse necessarie su disposizione funzioni sala operativa • Report situazione a Ce.Si. Provincia secondo D.D. 4472/2008 • Prime informazioni su tipologia ed entità danni

POST-EMERGENZA

- Assicurare flusso informativo con Regione Toscana e Ce.Si. Provincia
- Assicurare ricezione chiamate telefoniche H 24
- Ricognizione risorse necessarie a fase post-emergenza
- Report situazione a Ce.Si. Provincia secondo D.D. 4472/2008
- Informazioni su tipologia ed entità danni
- Raccolta report danni

4.1.2 RECAPITI CENTRO SITUAZIONI-COMUNICAZIONI

Telefono	
Fax	
Cell.	
H 24	
mail	
sede	

4.2. PROCEDURE CENTRO SITUAZIONI

4.2.1. NORMALITÀ

Durante l'apertura degli uffici

- Si ricevono informazioni e segnalazioni utili anche all'attività di prevenzione di rischi.
- Entro le ore 10.00 si effettua una ricognizione della situazione meteo attraverso la consultazione del Bollettino Meteo emesso da CFR e dei principali siti meteo.
- Entro le ore 14.00 si consulta l'aggiornamento del Bollettino meteo CFR.
- È sempre attivo anche il recapito h 24 noto a Ce.Si. Regione, Ce.Si. Provincia, Prefettura.

Durante la chiusura degli uffici

- È attivo il recapito h 24
- È attivo il fax del Centro Situazioni
- In caso di segnalazioni di situazioni o eventi rilevanti sul territorio si procede alla **VERIFICA DELLE SITUAZIONI** e se necessario a **SOPRALLUOGHI**; in base al risultato si chiude la procedura o si passa ad **altro stato di allertamento**
- In caso di emissione bollettino meteo con fenomeni a **CODICE GIALLO** entro le 24 ore passare allo stato di **ATTENZIONE**
- In caso di emissione di bollettino meteo con fenomeni a **CODICE ARANCIONE** entro le 24 ore passare allo stato di **PRE-ALLARME**
- In caso di emissione di bollettino meteo con fenomeni a **CODICE ROSSO** entro le 24 ore passare allo stato di **ALLARME**

4.2.2. ATTENZIONE

Durante l'apertura degli uffici

- Si ricevono informazioni e segnalazioni utili anche all'attività di prevenzione di rischi.
- Entro le ore 10.00 si effettua una ricognizione della situazione meteo attraverso la consultazione del Bollettino Meteo emesso da CFR e dei principali siti meteo.
- Entro le ore 14.00 si consulta l'aggiornamento del Bollettino meteo CFR.
- In base alla previsione di eventi con emissione di codice giallo si valuta la situazione a livello locale e, se ritenuto necessario, si passa alla fase di **PRE-ALLARME**
- È sempre attivo anche il recapito h 24 noto a Ce.Si. regione, Ce.Si. Provincia, Prefettura.

Durante la chiusura degli uffici

- È attivo il recapito h 24.
- È attivo il fax del Centro Situazioni.
- Si riceve SMS di criticità ordinaria da Centro Funzionale Regionale.
- Il Responsabile Ce.Si. effettua, anche nei giorni festivi, le attività di monitoraggio meteo.
- In base alla previsione di eventi con codice giallo si valuta la situazione a livello locale e, se ritenuto necessario, si passa alla fase di **PRE-ALLARME**
- In caso di segnalazioni di situazioni o eventi rilevanti sul territorio si procede alla **VERIFICA DELLE SITUAZIONI** e se necessario a **SOPRALLUOGHI**; in base al risultato si chiude la procedura o si passa ad altro stato di allertamento.
- In caso di emissione di avviso meteo con fenomeni a **CODICE ARANCIONE** entro le 24 ore passare allo stato di **PRE-ALLARME**
- In caso di emissione di avviso meteo con fenomeni a **CODICE ROSSO** entro le 24 ore passare allo stato di **ALLARME**

4.2.3. PRE-ALLARME

Lo stato di pre-allarme prevede l'attivazione completa del Ce.Si. anche fuori dell'orario di apertura uffici

- Si segue in modo continuativo l'evoluzione della situazione su CFR se il pre-allarme è correlato ad eventi meteo;
- Si riceve FAX di avviso di criticità da CFR secondo le procedure previste;
- Si emette un avviso interno di criticità, secondo il modello descritto in seguito, in caso di evento meteo correlato (PUNTO 4.3.2.1.). L'avviso è inviato via FAX;
- Si segue in modo continuativo l'evoluzione di eventi non meteo correlati;
- Si mantengono i contatti con Ce.Si. Provincia;
- Si contattano i Servizi: Progettazione opere pubbliche e manutenzione e Polizia Municipale verificando le disponibilità operative e dando informazioni sulla probabile evoluzione dell'evento;
- Si allertano le Associazioni di Volontariato definendo i possibili scenari di impiego;
- Si riceve chiamata telefonica da Centro Funzionale Regionale di emissione di avviso di criticità e si conferma ricezione FAX relativo;
- In caso di segnalazioni di situazioni o eventi rilevanti sul territorio si procede alla **VERIFICA DELLE SITUAZIONI** e se necessario a **SOPRALLUOGHI**

- In caso di avviso meteo con fenomeni a **CODICE ROSSO** entro le 24 ore passare allo stato di **ALLARME**

4.2.4 ALLARME

Lo stato di pre-allarme prevede l'attivazione completa del Ce.Si. anche fuori dell'orario di apertura uffici

- Si segue in modo continuativo l'evoluzione della situazione su CFR se l'allarme è correlato ad eventi meteo
- Si riceve FAX di avviso di Codice rosso da CFR secondo le procedure previste
- Si emette un avviso interno di criticità, secondo il modello previsto al punto 4.2.3.1 e qualora non sia già stato inviato nella fase di pre-allarme. L'avviso è inviato via FAX
- Viene aperta la Sala Operativa
- Si forniscono elementi conoscitivi del fenomeno alla Sala Operativa Comunale anche attraverso l'effettuazione di **SOPRALLUOGHI**
- Si stabiliscono presidi di controllo del territorio al fine di assumere notizie immediate e di dettaglio secondo la procedura **PRESIDI**
- Si informa il Ce.Si. Provincia secondo quanto previsto dalla modulistica allegata al D.D.4472/2008
- Si procede all'attivazione del volontariato secondo quanto indicato dalla L.R. 45/2020
- Si attivano le risorse comunali di intervento
- Si relaziona la Sala Operativa Comunale sull'utilizzo delle risorse proprie e di volontariato
- Si mantengono i contatti con Unità di Crisi Comunale (se attivata) e Provinciale
- Si provvede ad aggiornare lo scenario assumendo notizie da Ce.Si. Provincia, **PRESIDI** sul territorio, CFR per eventi meteo
- In caso di aggravamento della situazione con manifestazione dell'evento calamitoso e/o con conseguenze di rilievo in relazione alla pubblica incolumità si passa allo stato di **EMERGENZA**

4.2.5. EMERGENZA

- Si segue in modo continuativo l'evoluzione della situazione su CFR se l'allarme è correlato ad eventi meteo
- Si segue l'evoluzione dell'evento fornendo alla Sala Operativa comunale informazioni dettagliate su areale interessato, soggetti coinvolti, danni ai beni ed alle persone.
- Si relaziona la Sala Operativa Comunale sull'utilizzo delle risorse proprie e di volontariato
- Si attivano le ulteriori risorse disponibili e, se necessario, si richiede al CCS (centro Coordinamento Soccorsi) provinciale risorse aggiuntive
- Si mantengono i contatti con: Squadre comunali, Volontariato, Polizia Municipale
- Si mantengono i contatti con Ce.Si. provinciale e si inviano i report di aggiornamento situazione
- Si ricevono notizie da **PRESIDI**
- Si organizzano **SOPRALLUOGHI**
- In base alle notizie si definisce un quadro preliminare di danni
- Si forniscono informazioni all' Unità di Crisi comunale se costituita

- Viene fornito alla sala Operativa comunale un riassunto della situazione da utilizzare nella fase di informazione alla popolazione ed ai mass media

4.2.6. POST-EMERGENZA

- Si definiscono, in base alle necessità, le risorse comunali e di volontariato necessarie per gli interventi di messa in sicurezza e/o ripristino
- Si comunica alla sala operativa comunale il quadro della situazione con le criticità residue
- Si inoltra a Ce.Si. Provincia report con indicazione delle criticità residue e dei tempi di risoluzione delle stesse
- Si raccolgono i dati che giungono dalle squadre di rilevamento danni
- Si relaziona il Sindaco e l'Assessore delegato sulla genesi e l'evoluzione del fenomeno, indicando le principali linee operative e le criticità riscontrate
- Si raccolgono tutti i dati possibili in relazione all'evento

4.2.7. PROCEDURA VERIFICA SITUAZIONI

All'atto di ricevere una segnalazione che indichi situazioni o eventi rilevanti sul territorio si procederà ad:

- Identificare la fonte
- Assumere quante più informazioni possibili sulla tipologia di evento e sui danni prodotti o producibili
- Definire con esattezza l'area o il luogo interessato
- Registrare data e ora della segnalazione

In base alla segnalazione il Centro Situazioni provvederà ad una prima valutazione della segnalazione, anche in base ad altre informazioni in possesso ed al quadro conoscitivo generale. Verrà valutata anche la necessità di un sopralluogo che verrà effettuato utilizzando le risorse del Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione.

In base alle risultanze assunte si concluderà la segnalazione o si procederà secondo quanto previsto dai vari livelli di allertamento.

4.2.8. PROCEDURA SOPRALLUOGHI

Al fine di avere un quadro conoscitivo effettivo di eventi o situazioni di pericolo, si rende necessario disporre dei sopralluoghi attraverso i quali si raggiungono i seguenti scopi

- In caso di segnalazione esterna si definisce l'esatta consistenza dei fatti rappresentati
- In caso di evento già in evoluzione il Ce.Si., tramite i sopralluoghi, definisce l'evoluzione dei fenomeni e l'entità delle risorse necessarie a fronteggiarli

I sopralluoghi sono condotti ricorrendo alle risorse del Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione, in funzione della disponibilità.

In caso di necessità il sopralluogo può essere condotto dalla Polizia Municipale che fornirà un primo quadro dei fatti in base ai quali il Ce.Si. deciderà se è necessario inviare personale tecnico dei sopra indicati servizi.

L'esecutore del sopralluogo mantiene contatti regolari con il Ce.Si. dettagliando luogo, estensione dell'evento, beni o persone coinvolte o ascoltate in relazione ai fatti.

Del sopralluogo viene redatta successivamente una relazione inviata al responsabile del Ce.Si.

4.2.9. PROCEDURA PRESIDIO

Al fine di seguire in modo continuativo l'evoluzione di un evento nei punti ritenuti critici o maggiormente rappresentativi dello stesso, la procedura di sopralluogo si trasforma in presidio quando l'incaricato deve permanere nel luogo assegnato, fornendo regolarmente informazioni al Ce.Si., senza potersi allontanare se non su disposizione del Ce.Si. medesimo o per evitare un pericolo grave ed immediato.

La disposizione di presidi sul territorio garantisce un flusso continuo, organizzato e rappresentativo dell'evento monitorato.

Il presidio può essere svolto, oltre che da personale tecnico o di polizia Municipale, anche da appartenenti alle associazioni di volontariato, quando l'attività di presidio non richiede particolari conoscenze tecniche.

Dell'attività di presidio viene successivamente redatta una relazione inviata al responsabile del Ce.Si.

4.2.10. PROCEDURA EMERGENZA GELO

La presente procedura viene attivata dal Responsabile del Ce.Si. quando, a seguito di bruschi e sensibili abbassamenti delle temperature durante i mesi invernali, le persone che passano la notte all'aperto e senza ripari corrono grave rischio di assideramento, anche in relazione al precario stato di salute che si riscontra spesso in questi soggetti.

Il responsabile Ce.Si. valuta le previsioni meteo dei giorni a seguire e se riscontra un livello di temperature minime percepite (e non solo effettive) di alcuni gradi sotto le medie (5-6°C ed oltre), oltre che persistenti durante larga parte dell'arco notturno, emette il sotto riportato avviso di attivazione.

L'avviso specifica la durata temporale dell'attivazione durante la quale possono essere segnalate a C.R.I. situazioni di persone che passano la notte all'aperto prive di ripari.

A seguito della segnalazione C.R.I. effettua una verifica della situazione e dei parametri fisiologici dei soggetti interessati accompagnandoli se necessario al Pronto Soccorso.

In alternativa offre assistenza fornendo coperte, viveri di conforto o accompagnando i soggetti presso strutture di assistenza.

4.3 CENTRO OPERATIVO COMUNALE

4.3.1. PREMESSA

A seguito di uno stato di attivazione del Ce.Si. corrispondente ad ALLARME o EMERGENZA il Responsabile del Ce.Si., sentito il Sindaco, procede all'apertura della Sala Operativa, convocando le Funzioni necessarie a fronteggiare l'emergenza.

Alle funzioni di Centro Operativo in caso di necessità, correlata all'entità dell'evento o alla sua natura, si affiancheranno, su disposizione del Sindaco, i soggetti previsti dalla normativa in materia di Unità di Crisi Comunale.

4.3.2. RESPONSABILE EMERGENZA IN SALA OPERATIVA

Il Direttore del Ce.Si., identificato con il direttore del Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile è il Responsabile delle varie attività svolte dalle funzioni attivate.

4.3.3 RECAPITI CENTRO OPERATIVO

La Centro Operativo Comunale è ubicato presso la sede del direttore del Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile.

Indirizzo Centro Operativo	Piazza Fanfani, 1
Indirizzo postale	Piazza della Libertà, 1
Numeri telefonici rete fissa	
Numero fax	
Numeri telefonici rete mobile	
Indirizzo posta elettronica	

4.3.4. MANSIONARIO FUNZIONI DI SUPPORTO CENTRO OPERATIVO

FUNZIONE 1- TECNICA E PIANIFICAZIONE

Responsabile: Direttore Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile

Questa funzione è ricoperta dal direttore del Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile il quale, avendo anche la responsabilità del Ce.Si. comunale, riassume in sé tutte le attività di pianificazione e coordinamento delle strutture di Protezione Civile.

A tale scopo aggiorna il quadro dei rischi, delle risorse e delle procedure, revisionando quando necessario il Piano Comunale e mantiene contatti con le componenti tecniche e scientifiche presenti sul territorio nonché con gli ordini professionali.

Costituisce il riferimento tecnico in materia di protezione civile per tutti gli Enti che relazionano con il Comune, quali la Provincia, la Regione e la Prefettura e come tale esprime all'Amministrazione le linee di sviluppo del sistema comunale di protezione civile.

Nelle fasi che precedono l'emergenza provvede, sulla base dei dati in suo possesso e delle specifiche conoscenze tecniche, a definire l'entità degli eventi prossimi e le metodologie di controllo e sorveglianza dei medesimi.

In corso di emergenza riassume le notizie pervenute definendo un dettagliato stato attuale ed una previsione di evoluzione e conclusione della calamità.

Ha il compito, ad emergenza conclusa, di relazionare il Sindaco in merito all'evento, alla sua entità, agli effetti prodotti, nonché in merito alle criticità ed inefficienze emerse durante le fasi operative.

FUNZIONE 2- SANITÀ E VETERINARIA

Responsabile: Direttore Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile

Questa funzione svolge tutte le attività di competenza comunale in relazione ad emergenze o stati di allarme connessi all'ambiente ed alla salute pubblica.

In questo quadro le ordinarie attività svolte in collaborazione con ARPAT e ASL costituiscono la base su cui attivare le procedure emergenziali.

Il responsabile, attraverso lo svolgimento degli ordinari compiti istituzionali provvede a raccogliere e monitorare dati connessi allo sfruttamento dell'ambiente ed alle criticità che da tale sfruttamento provengono, procura studi e dati statistici in materia sanitaria e ambientale.

Nelle fasi che precedono un evento pianifica gli aspetti sanitari ed attua attività di prevenzione.

Nelle fasi emergenziali provvede all'attuazione di azioni di messa in sicurezza ed ad interventi tecnici urgenti quali bonifiche e disinfezioni.

I suoi compiti proseguono ben oltre il termine dell'emergenza al fine di monitorare e risolvere le criticità residue che, in materia sanitaria e/o ambientale, siano residue dall'emergenza stessa.

In ogni fase permette al Sindaco l'assolvimento che le leggi ed i regolamenti pongono in capo a lui quale autorità sanitaria nel territorio.

FUNZIONE 3- VOLONTARIATO

Responsabile: Direttore Servizio Ambiente, Clima e Protezione Civile

Il responsabile della Funzione in questione svolge in maniera continua e pianificata una politica di sviluppo e sostegno del volontariato attraverso l'assegnazione di risorse economiche, mezzi operativi e formazione specifica.

La programmazione di esercitazioni riveste un aspetto fondamentale nella verifica operativa e nel coinvolgimento delle associazioni nella macchina operativa comunale, per questo il responsabile ne cura la programmazione o partecipa alle iniziative autonomamente predisposte.

Nelle fasi di pre-allarme il responsabile provvede a contattare le associazioni definendo con esse un quadro di possibile utilizzo.

Le successive eventuali fasi emergenziali riguarderanno la mobilitazione sulla base delle esigenze sopravvenute secondo le procedure regionali di attivazione, mettendo a disposizione delle varie funzioni interessate le risorse necessarie.

Nel caso si attivi l'unità di crisi comunale, provvede a convocare i referenti della C.R.I. e della Consulta del Volontariato per la Protezione Civile presso la Sala Operativa.

Alla gestione delle attivazioni e del coordinamento operativo seguirà, in fase post-emergenza, l'utilizzo nelle criticità residue e la successiva attivazione della procedura di rendicontazione.

FUNZIONE 4- MATERIALI E MEZZI

Responsabile: Direttore Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione

La responsabilità della Funzione implica il controllo e la pianificazione delle risorse comunali di mezzi e materiali suscettibili di frequente utilizzo in emergenze di Protezione Civile.

Il responsabile curerà la manutenzione e le nuove acquisizioni, terrà costantemente aggiornato il quadro delle disponibilità dei materiali e mezzi specifici che, oltre presso il servizio in questione, sono allocati presso le Associazioni di Volontariato a cui sono dati in affidamento.

Partecipa collaborando con il Direttore del Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile alla pianificazione e realizzazione delle attività esercitative.

Provvede, inoltre, alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete viaria comunale intervenendo nei casi di emergenza, anche tramite ditte specializzate, per il ripristino della viabilità.

In caso di attivazione dei vari stadi di allertamento verifica le disponibilità in relazione all'evento previsto effettuando attività di prevenzione e di controllo del territorio.

Utilizza operativamente, in concorso con le risorse comunali, quelle provenienti dal Volontariato ed affronta le esigenze che si presentano nell'evoluzione degli eventi.

A conclusione dell'emergenza ripristina le dotazioni, valuta la necessità di nuove acquisizioni e propone metodologie di utilizzo che risolvano le criticità rilevate operativamente.

FUNZIONE 5- SERVIZI ESSENZIALI

Responsabile: Direttore Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione

Fa capo a questa funzione il controllo dell'efficienza dei servizi essenziali per la comunità; rientrano tra questi i servizi energia, telefonia, acquedotti e fognature, illuminazione pubblica, ma anche i servizi scolastici ed amministrativi assicurati dal Comune per quanto riguarda l'utilizzo dei relativi stabili.

Il responsabile, in via ordinaria, garantisce la manutenzione e la fruibilità degli edifici e delle aree destinate ad utilizzo in emergenza e mantiene contatti con le società erogatrici di servizi.

Nei vari stati di allertamento pone le risorse operative, suscettibili di impiego, a disposizione della Funzione Materiali e Mezzi, provvede direttamente ad interventi sugli edifici comunali, definendo il quadro di eventuali danni, sempre coordinandosi con la predetta funzione.

Collabora con i tecnici a sua disposizione al Censimento Danni secondo le procedure regionali e redige le relative eventuali ordinanze di inagibilità.

FUNZIONE 6-COMUNICAZIONI

Responsabile: Referente Associazione Radioamatori Volontari

Questa Funzione è responsabile della operatività della rete comunicazioni di emergenza e, a tal fine, richiede ai servizi comunali detentori degli apparati radio mobile e ripetitori la verifica della loro efficienza, anche attraverso periodiche prove di trasmissione.

Collabora alla formazione del personale che utilizza gli apparati radio e propone al Comune nuove acquisizioni o modifiche ai materiali in organico.

Nelle fasi di allarme ed emergenza assicura i collegamenti radio della rete comunale.

FUNZIONE 7- CENSIMENTO DANNI

Responsabile: Direttore Servizio progettazione opere pubbliche

Le attività di censimento danni a seguito di eventi calamitosi, al fine di ottenere rimborsi sia per privati che per l'Ente stesso, fanno capo a questa funzione.

Il responsabile perciò provvede in regime ordinario a promuovere corsi di formazione per tecnici comunali e professionisti dichiaratisi disponibili attraverso i rispettivi ordini professionali.

È sua cura aggiornare le liste dei tecnici in funzione di trasferimenti, collocazioni a riposo o altre ragioni di indisponibilità.

In emergenza provvede, nel più breve tempo possibile, a definire un quadro di massima dei danni aggregandoli per categorie ed entità; organizza le squadre dei tecnici per i sopralluoghi.

Nella fase successiva all'emergenza definisce più dettagliatamente il quadro dei danni ed attiva le procedure di segnalazione da parte dei privati, procedendo alla relativa istruttoria come da regolamenti regionali.

Fornisce dati e informazioni utili alla Funzione Tecnica e Pianificazione.

FUNZIONE 8- CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ

Responsabile: Comandante Polizia Municipale

La Funzione riguarda la gestione della circolazione e delle aree di raccolta e ricovero per gli aspetti connessi alla circolazione stessa.

In regime ordinario controlla lo stato della circolazione e delle possibili criticità ad essa connesse e collabora con la Funzione Tecnica e Pianificazione al fine di stabilire piani operativi relativi a determinate emergenze.

Nelle fasi che precedono l'emergenza il Responsabile viene informato circa il quadro degli eventi possibili e collabora con le Funzioni Materiali e Mezzi e Pianificazione al fine di eseguire sopralluoghi o stabilire presidi di sorveglianza o deviazione del traffico.

Organizza le forze per stabilire cancelli all'ingresso di aree soggette all'emergenza e definisce viabilità alternative tenendosi in contatto con le altre forze dell'ordine presenti sul territorio. Regola nelle aree di raccolta e soccorso il regolare afflusso di risorse e di sfollati e collabora con la funzione Materiali e Mezzi al transennamento delle aree pericolose. Nelle fasi successive all'emergenza collabora alla definizione delle criticità residue effettuando sopralluoghi.

FUNZIONE 9- ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Responsabile: Direttore Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile

Il responsabile di questa Funzione programma e pianifica le attività volte al fine di prestare una prima assistenza alle popolazioni colpite, in attesa di ricevere aiuti dall'esterno qualora l'entità dell'evento lo richieda.

A tal fine censisce aziende di distribuzione alimentare che potrebbero fornire rapidamente le merci necessarie, verifica le risorse comunali e del volontariato in relazioni a materiali da utilizzare per gli interventi di assistenza quali brande, tende, cucine da campo, gruppi elettrogeni.

Aggiorna il quadro degli edifici utilizzabili in emergenza definendo la loro capacità di accoglienza.

Nelle fasi di allarme ed emergenza attiva i flussi di materiali in relazione allo scenario in stretta collaborazione con le altre funzioni e richiede ulteriori risorse al Ce.Si. della Provincia.

Richiede interventi in materia di sanità pubblica alla funzione Sanità e tiene aggiornato il quadro delle persone che vengono assistite dividendole per classi di età, per numero di nuclei familiari ed in base a particolari necessità correlate ad invalidità o disabilità.

FUNZIONE 10- MASS- MEDIA E INFORMAZIONE

Responsabile: Segretario generale

La Funzione cura l'informazione della popolazione in tema di Protezione Civile, sia in regime ordinario che di emergenza.

Collabora, perciò, con la funzione Tecnica e Pianificazione per realizzare campagne di informazione alla popolazione in relazione ai rischi presenti sul territorio, all'organizzazione locale di protezione civile ed ai comportamenti da tenere in emergenza.

Nelle fasi allarme cura l'informazione della popolazione in relazione agli scenari prospettati ed ai comportamenti da tenere, mentre, in emergenza, diffonde disposizioni, inviti, ordini dell'autorità ed informa circa l'evoluzione della calamità e della sua entità.

Utilizza a tal fine ogni mezzo possibile quali affissione di manifesti, distribuzione volantini, aggiornamenti radio, video, internet, ricevendo dati e informazioni dalla funzione Tecnica e Pianificazione.

4.3.5 PROCEDURE CENTRO OPERATIVO

Si riportano di seguito le attività corrispondenti alle varie fasi di attivazione per ciascuna delle funzioni che compongono il Centro Operativo Comunale.

I compiti ascritti ai responsabili delle varie Funzioni sono riportati anche per quegli stati di allertamento che non prevedono l'attivazione della Sala Operativa (gli stati, cioè, di allarme ed emergenza).

FUNZIONE 1	TECNICA E PIANIFICAZIONE
Responsabile	Direttore Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile

NORMALITÀ

- Mantiene e coordina i rapporti con le componenti tecniche, scientifiche e gli Ordini Professionali presenti sul territorio
- Aggiorna il quadro dei rischi e degli scenari di evento ed il Piano Comunale di Prot. Civile in generale
- Propone scenari di esercitazioni e piani di informazione della popolazione
- Rappresenta il riferimento tecnico in materia di protezione civile per gli Enti sovracomunali (Provincia, Regione, Prefettura)
- Propone ed organizza campagne di informazione alla popolazione
- Svolge le funzioni di responsabile Ce.Si.

ATTENZIONE

- Svolge i compiti previsti nello stato di **NORMALITÀ**
- Quale responsabile Ce.Si. attua le azioni previste nello stato di attenzione

PRE-ALLARME

- Quale responsabile Ce.Si. attiva le procedure previste per il pre-allarme
- In base ai dati a disposizione definisce i possibili scenari contingenti
- Mantiene i contatti con i corrispondenti soggetti a livello provinciale

ALLARME

- Quale Responsabile Ce.Si. attiva le procedure previste per lo stato di allarme
- Definisce in dettaglio il possibile scenario
- Delimita le aree a rischio imminente
- Cura la comunicazione fra Ce.Si. e Sala Operativa
- Definisce i luoghi da presidiare secondo la procedura **PRESIDI**

EMERGENZA

- Quale Responsabile Ce.Si. attiva le procedure previste per lo stato di emergenza
- Controlla l'evoluzione dello scenario
- Aggiorna continuamente le delimitazioni delle aree interessate dall'evento
- Definisce l'arco temporale presunto di emergenza
- Controlla la situazione nei luoghi di Presidio
- Raccoglie tutti i dati tecnici riferiti all'evento

POST-EMERGENZA

- Definisce eventuali aree di criticità residua
- Organizza i dati ricevuti da **PRESIDI** e dalle altre Funzioni
- Definisce in via definitiva localizzazione ed entità dei fenomeni per riferirli tramite Ce.Si. a Sala Provinciale
- Relazione in via preliminare il Sindaco e l'Assessore delegato
- Riceve rapporti su situazione danni da Censimento Danni

FUNZIONE 2	SANITÀ E VETERINARIA
Responsabile	Direttore Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile

NORMALITÀ

- Pianifica gli aspetti sanitari dell'emergenza curando l'aggiornamento del Piano

ATTENZIONE

- Attività analoga allo stato di **NORMALITÀ**

PRE-ALLARME

- Informato in relazione a possibili evoluzioni emergenziali coinvolgenti aspetti sanitari mantiene i contatti con Ce.Si.
- Assume dati e informazioni utili a fronteggiare le emergenze possibili

ALLARME

- Gestisce gli aspetti sanitari dell'emergenza in collaborazione con ARPAT e ASL
- Definisce il quadro emergenziale riferito agli aspetti sanitari
- Redige ordinanze sindacali in materia
- Organizza interventi a tutela di categorie deboli in collaborazione con ASL, Servizi Sociali Comunali e Volontariato

EMERGENZA

- Attività analoga allo stato di **ALLARME**
- Raccoglie dati riferiti a soggetti che necessitano assistenza sanitaria
- Attiva svolgimento pratiche di trasferimento salme se necessario

POST-EMERGENZA

- Definisce criticità residue ed attività per superarle
- Raccoglie in maniera sistematica dati riferiti agli aspetti di competenza
- Redige ordinanze sindacali in materia sanitaria
- Organizza campagne di disinfestazione
- Assicura celermente le eventuali autorizzazioni di trasferimento salme

FUNZIONE 3	VOLONTARIATO
Responsabile	Direttore Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile

NORMALITÀ

- Promuove le attività di Volontariato attuando la politica comunale di sostegno alle stesse
- Collabora ad iniziative di formazione del personale delle associazioni
- Promuove l'integrazione fra esse e con il Piano di Protezione Civile Comunale
- Eseguisce periodiche verifiche di efficienza e disponibilità delle risorse note

ATTENZIONE

- Attività analoga allo stato di **NORMALITÀ**

PRE-ALLARME

- Contatta le associazioni allertando le risorse che si presume siano necessarie a breve
- Fornisce dettagliate informazioni alle associazioni sugli eventi prospettati

ALLARME

- Richiede l'autorizzazione all'utilizzo del Volontariato tramite Ce.Si.
- Attiva le prime risorse e le assegna secondo le necessità comunicate dalla Funzione Materiali e Mezzi
- Si tiene in contatto con Materiali e Mezzi in relazione alle criticità o alle necessità ulteriori risorse
- Controlla il quadro della dislocazione del Volontariato

EMERGENZA

- Attività analoga allo stato di **ALLARME**
- Richiede se necessario ulteriori forze tramite Ce.Si. alla Sala Provinciale
- Riceve informazioni da Funzione Tecnica e Pianificazione sulla presunta evoluzione dell'evento

POST-EMERGENZA

- Verifica la necessità di Volontari per fronteggiare criticità residue
- Richiede eventuali autorizzazioni per prolungamento utilizzo
- Attiva la procedura di rendicontazione dell'utilizzo del Volontariato

FUNZIONE 4	MATERIALI E MEZZI
Responsabile	Direttore Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione

NORMALITÀ

- Effettua regolari manutenzioni dei mezzi e delle attrezzature di cui dispone
- Si accerta dell'efficienza dei mezzi e delle attrezzature assegnate ad altri Servizi che siano suscettibili di utilizzo in emergenza
- Propone stanziamenti di bilancio per rinnovare e/o ampliare il parco attrezzature e mezzi

ATTENZIONE

- Attività analoga allo stato di **NORMALITÀ**

PRE-ALLARME

- Riceve l'avviso interno di previsioni meteo
- Verifica in dettaglio le disponibilità di mezzi e attrezzature
- Segnala al Ce.Si. eventuali criticità e/o inefficienze per quanto riguarda il proprio servizio
- Assicura a Ce.Si. attività di **SOPRALLUOGHI**

ALLARME

- Mette a disposizione uomini, mezzi e attrezzature per fronteggiare la situazione
- Assicura a Ce.Si. attività di **SOPRALLUOGHI** e **PRESIDI**
- Riceve risorse del Volontariato attraverso la specifica funzione
- Fornisce scuolabus per evacuazione scuole

EMERGENZA

- Attività analoga allo stato di **ALLARME**
- Richiede eventuali ulteriori risorse a funzione Volontariato
- Richiede tramite Ce.Si. risorse alla Sala Provinciale
- Aggiorna continuamente le informazioni alla funzione Tecnica e Pianificazione

POST-EMERGENZA

- Fronteggia le criticità residue specificando a funzione Volontariato le necessità
- Relaziona la Funzione tecnica e Pianificazione in relazione all'evento
- Ripristina e/o sostituisce mezzi e materiali danneggiati o andati perduti

FUNZIONE 5	SERVIZI ESSENZIALI
Responsabile	Direttore Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione

NORMALITÀ

- Mantiene i contatti con le società di servizi
- Realizza o provvede a far realizzare l'allacciamento ai servizi in aree e strutture destinate a scopi di Protezione Civile
- Provvede alla manutenzione degli edifici comunali anche in relazione al loro utilizzo in emergenza

ATTENZIONE

- Attività analoga allo stato di **NORMALITÀ**

PRE-ALLARME

- Verifica l'efficienza dei mezzi e attrezzature a sua disposizione per un utilizzo da parte della Funzione Materiali e Mezzi
- Segnala a Ce.Si. reperibilità di personale in caso di necessità

ALLARME

- Fornisce risorse umane e materiali a Materiali e Mezzi
- Mantiene contatti con gestori di servizi
- Riceve segnalazioni di guasti e li segnala alle società di servizi
- Riceve dalle società comunicazioni in relazione all'entità del danno ed ai tempi di ripristino
- Comunica aggiornamenti a funzione Tecnica e Pianificazione

EMERGENZA

- Attività analoga allo stato di **ALLARME**
- Dispone opere provvisorie di messa in sicurezza di edifici comunali sedi di servizi essenziali ai cittadini
- Definisce il quadro dei danni agli edifici comunali e la comunica Censimento Danni

POST-EMERGENZA

- Definisce le criticità residue per le reti gestite da soggetti esterni
- Stabilisce il quadro dei danni agli edifici comunali interessati ai servizi essenziali
- Redige ordinanze sindacali di inagibilità totale o condizionata dei medesimi
- Supporta la funzione Censimento Danni per i primi rilievi dei danni ai privati

FUNZIONE 6	COMUNICAZIONI
Responsabile	Referente Associazione Radioamatori

NORMALITÀ

- Mantiene i contatti con i servizi comunali che dispongono di apparati radio
- Collabora a periodiche esercitazioni e corsi di formazione in materia di comunicazioni radio
- Propone aggiornamenti dei materiali

ATTENZIONE

- Attività analoga allo stato di **NORMALITÀ**

PRE-ALLARME

- Viene contattato se necessario da Ce.Si. in vista di utilizzo

ALLARME

- Raggiunge la Sala Operativa su attivazione da parte del Ce.Si.
- Mantiene i contatti radio con **PRESIDI**
- Aggiorna in continuo disposizione apparati sul territorio
- Su indicazione delle altre funzioni comunica disposizioni operative

EMERGENZA

- Attività analoga allo stato di **ALLARME**
- Stabilisce ponti radio di emergenza
- Stabilisce contatti radio di emergenza con Sala Provinciale e Prefettura
- Assume informazioni da Servizi Essenziali circa lo stato delle reti ordinarie di comunicazione

POST-EMERGENZA

- Verifica la necessità di mantenere comunicazioni di emergenza

FUNZIONE 7	CENSIMENTO DANNI
Responsabile	Direttore Direzione tecnica / Servizio pianificazione urbanistica e governo del territorio

NORMALITÀ
<ul style="list-style-type: none"> • Promuove corsi di formazione per tecnici comunali e volontari • Aggiorna liste tecnici abilitati • Mantiene contatti e stabilisce collaborazioni con Ordini Professionali
ATTENZIONE
<ul style="list-style-type: none"> • Attività analoga allo stato di NORMALITÀ
PRE-ALLARME
<ul style="list-style-type: none"> • Attività analoga allo stato di NORMALITÀ
ALLARME
<ul style="list-style-type: none"> • Assume notizie da squadre sul territorio in relazione ai primi effetti dell'evento
EMERGENZA
<ul style="list-style-type: none"> • Definisce ed aggiorna il quadro dei danni aggregandoli per categorie • Riceve informazioni da Servizi Essenziali su danni a strutture comunali • Scambia informazioni con Tecnica e Pianificazione su scenario e informazioni su danni • Assume informazioni da PRESIDII
POST-EMERGENZA
<ul style="list-style-type: none"> • Organizza squadre tecnici comunali • Contatta ordini professionali per squadre rilevamento danni • Aggiorna il quadro dei danni riferendo al Direttore del Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile • Attiva istruttorie di censimento danni a privati e successive pratiche di rimborso

FUNZIONE 8	CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ
Responsabile	Comandante Polizia Municipale

NORMALITÀ

- Collabora alla stesura e revisione del Piano Comunale per gli aspetti di competenza
- Partecipa insieme al Direttore del Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile alla realizzazione di Piani di Viabilità che coinvolgono altri Enti

ATTENZIONE

- Attività analoga allo stato di **NORMALITÀ**
- Fornisce informazioni a Ce.Si.
- Effettua se richiesto da Ce.Si. **SOPRALLUOGHI** seguendo la relativa procedura

PRE-ALLARME

- Riceve l'avviso interno di previsioni meteo
- Verifica l'organizzazione dei servizi in relazione al quadro previsionale
- Fornisce informazioni a Ce.Si. in relazione ad eventuali criticità nella viabilità
- Effettua se richiesto da Ce.Si. **SOPRALLUOGHI** seguendo la relativa procedura

ALLARME

- Attività analoga allo stato di **PRE-ALLARME**
- Dispone e sorveglia viabilità alternative
- Stabilisce cancelli insieme alla funzione Materiali e Mezzi e Tecnica a Pianificazione
- Effettua **PRESIDI** di punti critici
- Dispone ordinanze in relazione alla viabilità
- Aggiorna di continuo quadro della viabilità
- Si tiene in contatto con Forze dell'Ordine

EMERGENZA

- Attività analoga allo stato di **ALLARME**
- Controlla aree di raccolta e di soccorso
- Sorveglia viabilità verso dette aree
- Richiede tramite Ce.Si. risorse a Sala Provinciale

POST-EMERGENZA

- Verifica situazione riferendo a Tecnica e Pianificazione
- Emette ordinanze
- Collabora a SOPRALLUOGHI su richiesta Tecnica e Pianificazione
- Si tiene in contatto con altre Forze dell'Ordine
- Riferisce su criticità residue per la viabilità

FUNZIONE 9	ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
Responsabile	Direttore Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile

NORMALITÀ

- Censisce aziende di produzione-distribuzione alimentare
- Verifica periodicamente le risorse del volontariato e del Comune in relazione a materiali per assistenza popolazione (brande, tende, cucine da campo, gruppi elettrogeni, torri- faro)
- Mantiene un quadro del patrimonio edilizio utilizzabile in emergenza

ATTENZIONE

- Attività analoga allo stato di **NORMALITÀ**

PRE-ALLARME

- Attività analoga allo stato di **NORMALITÀ**
- Verifica con funzione Materiali e Mezzi, Servizi Essenziali e Volontariato le disponibilità in relazione agli scenari previsti

ALLARME

- Attività analoga allo stato di **PRE-ALLARME**
- Contatta strutture comunali di Provveditorato per attivare eventuali forniture
- Contatta produttori/distributori alimentari nel territorio
- Verifica in collaborazione con Viabilità la disponibilità di aree di ammassamento ed emergenza

EMERGENZA

- Attiva con Volontariato l'afflusso di materiali di assistenza
- Organizza le risorse comunali con Materiali e Mezzi
- Utilizza gli stabili disponibili con Servizi Essenziali
- Proceda alle forniture di generi alimentari necessari
- Richiede al Ce.Si. della provincia risorse in materia di materiali per ricovero e cucine da campo
- Inoltra a Sanità e Veterinaria eventuali richieste o segnalazioni

POST-EMERGENZA

- Definisce il quadro delle risorse di assistenza necessarie
- Riceve indicazioni in tema di durata prevista dell'attività di assistenza
- Controlla la gestione a regime delle attività necessarie

FUNZIONE 10	MASS – MEDIA E INFORMAZIONE
Responsabile	Segretario generale

NORMALITÀ

- Collabora con Tecnica e Pianificazione per campagne di informazione alla popolazione
- Mantiene contatti con organi di stampa e TV locali in materia di Protezione Civile

ATTENZIONE

- Attività analoga allo stato di **NORMALITÀ**

PRE-ALLARME

- Cura l'informazione radio, TV e carta stampata in base alle indicazioni ricevute da responsabile Ce.Si.

ALLARME

- Attività analoga allo stato di **PRE-ALLARME**
- Procedo attraverso le funzioni Materiali e Mezzi e Volontariato ad informare la popolazione mediante altoparlanti

EMERGENZA

- Attività analoga allo stato di **ALLARME**
- Cura di fornire attraverso Ce.Si. il quadro informativo della popolazione
- Informa la popolazione circa le ordinanze sanitarie e di viabilità ricevendo informazioni da Sanità e Viabilità
- Riceve informazioni da Tecnica e Pianificazione circa evoluzione evento

POST-EMERGENZA

- Fornisce informazioni alla popolazione su criticità residue
- Informa la popolazione circa le ordinanze sanitarie e di viabilità ricevendo informazioni da Sanità e Viabilità
- Comunica a organi di stampa inquadramento generale del fenomeno sulla base di notizie ricevute da Tecnica e Pianificazione
- Informa la popolazione circa le procedure attivate per le richieste di rimborso danni
- Attiva uno sportello specifico per informazioni e raccolta richieste danni in collaborazione col Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione

4.4 UNITA' DI CRISI COMUNALE

4.4.1 PROCEDURA DI ATTIVAZIONE UNITÀ DI CRISI

L'Unità di crisi è convocata dal Sindaco o dall'Assessore delegato o, su disposizione di questi ultimi, dal responsabile della Sala Operativa.

L'Unità di Crisi può essere convocata contestualmente all'apertura della Sala Operativa secondo quanto nel seguito indicato. Si riunisce presso la sede del Centro Operativo Comunale.

In base alle necessità correlate all'evento, i soggetti interessati dalla tipologia di emergenza, vengono convocati secondo le seguenti modalità:

- I responsabili dei servizi comunali interessati all'emergenza sono convocati dal Responsabile della Sala Operativa in quanto titolari di Funzioni previste dal C.O.C.
- Il referente della Az. USL è convocato, se necessario, dal Responsabile Sanità e Veterinaria
- I rappresentanti degli Enti o Società erogatori di servizi essenziali sono convocati dal responsabile Servizi Essenziali
- I Rappresentanti del Comitato locale C.R.I. e delle associazioni di volontariato operanti sul territorio, sono convocati dal responsabile della Funzione Volontariato

In caso di contemporanea apertura della Sala Operativa e convocazione dell'Unità di Crisi, in attesa di attivare tutte le funzioni previste, le convocazioni dell'Unità di Crisi vengono effettuate a cura del responsabile della Sala Operativa.

Qualora sia necessario riunire l'Unità di Crisi in luogo diverso da quello ove si trova la Sala Operativa, sarà cura del responsabile della Sala Operativa stessa distaccare presso l'Unità di Crisi i rappresentanti dei Servizi comunali interessati all'emergenza, essendo i responsabili occupati in Sala Operativa. I nomi di tali rappresentanti sono formulati dai responsabili dei servizi interessati.

In caso di inagibilità della sede del Centro Operativo Comunale, la sede dell'Unità di Crisi sarà individuata nella sede della Croce Rossa Italiana di via Raffaello Sanzio (costruita secondo le vigenti normative antisismiche).

4.4.2 ATTIVITÀ UNITÀ DI CRISI

Una volta convocata l'Unità di Crisi la sua attività procede come segue.

4.4.2.1 ALLARME

- Si ricevono notizie in relazione al quadro di evento da Sala Operativa
- Si evidenziano le criticità che coinvolgono i vari partecipanti ed in particolare:
 1. I servizi essenziali inefficienti o a rischio di inefficienza definendo aree, linee di distribuzione interessate ed utenti coinvolti
 2. Le eventuali problematiche connesse ai presidi sanitari pianificando le azioni da intraprendere in caso di emergenza
 3. La definizione, in caso di allarme inquinamento, delle aree a rischio, delle zone di sicurezza, della popolazione interessata e delle conseguenze sul piano sanitario
 4. Il raccordo operativo con il Corpo dei Vigili del Fuoco mettendo a disposizione eventuali risorse tecniche comunali tramite CCS provinciale
 5. Le criticità correlate alla mobilitazione delle forze del Volontariato in relazione ai tempi di intervento
 6. Il collegamento con le Forze dell'Ordine pianificando i compiti della Polizia Municipale

4.4.2.2. EMERGENZA

- Si ricevono notizie in relazione al quadro di evento ed alla sua evoluzione da Sala Operativa
- Vengono disposte le azioni per il ripristino dei servizi essenziali definendo tempi, aree di intervento e risorse necessarie
- Si attuano le azioni di tutela sanitarie e si emettono ordinanze sindacali
- Si ricevono informazioni da Vigili del Fuoco e Forze dell'ordine, tramite Ce.Si. Provincia, su attività principali e, se del caso, si richiedono a CCS risorse di sostegno tecnico e operativo
- La Polizia Municipale ridistribuisce le forze per presidiare punti a rischio, viabilità, aree di raccolta e di soccorso
- Il Volontariato controlla il quadro di risorse utilizzate e quelle ancora a disposizione

Tutte le azioni sopra indicate si effettuano mantenendo stretti contatti con le Funzioni di Sala Operativa nel caso che l'Unità di Crisi si trovi in luogo diverso

4.4.2.3. POST-EMERGENZA

- Si esaminano le criticità residue e si pianificano eventuali azioni a lungo termine (bonifiche, adeguamenti e modifiche reti di distribuzione) istaurando a cura del Sindaco appositi gruppi di lavoro.

4.5 COORDINAMENTO CON I GESTORI PER RIPRISTINO E CONTINUITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI

Al fine di garantire il ripristino, nel minor tempo possibile, della funzionalità dei servizi essenziali, è inserito ed aggiornato nel Piano di Protezione Civile comunale, l'elenco telefonico dei rappresentanti di riferimento per il territorio comunale degli enti gestori dei servizi essenziali, quali:

- gestore della rete di distribuzione elettrica (E-DISTRIBUZIONE);
- gestore delle reti di distribuzione del gas (ESTRA);
- gestore delle reti degli acquedotti pubblici (NUOVE ACQUE);
- gestore delle telecomunicazioni (TELECOM);
- gestore per lo smaltimento dei rifiuti (SEI TOSCANA).

I rappresentanti tecnici dei gestori possono essere chiamati a collaborare con il C.O.C. o con l'Unità di Crisi al fine di garantire l'informazione sull'entità dei servizi interrotti, sui disservizi, sulle misure per il ripristino dei servizi essenziali in tempi brevi. Il supporto dei rappresentanti dei gestori si rende particolarmente indispensabile per concordare i sistemi di collegamento e di approvvigionamento o allontanamento dei rifiuti dalle aree di ricovero e dalle aree per gli insediamenti semipermanenti. Nel caso in cui risultasse impossibile fare riferimento ai rappresentanti dei servizi, saranno informati i centri operativi di coordinamento di livello regionale o Provinciale.

Se necessario, le attività vanno coordinate alla presenza o in collegamento anche con i gestori delle strade, al fine di garantire o facilitare l'accessibilità ai siti per i ripristini delle reti dei servizi essenziali. Da tali attività possono emergere informazioni da condividere ai diversi livelli territoriali circa i disservizi, le misure previste per la mitigazione dei disagi e i tempi necessari per il ripristino.

4.6 CONTINUITA' AMMINISTRATIVA

Uno dei compiti prioritari del Sindaco a seguito di un evento emergenziale, è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio comune con particolare attenzione ai settori ritenuti strategici, provvedendo con immediatezza ad assicurare i collegamenti con la Protezione Civile Provinciale e Regionale, Prefettura, Azienda sanitaria ecc. Difatti le risorse umane e strumentali di un ente, a seguito di un'emergenza, possono essere danneggiate o distrutte, il loro mancato ripristino compromette il "funzionamento della macchina amministrativa", senza la quale nessuna decisione operativa può essere portata a compimento.

Per poter garantire la continuità amministrativa l'ufficio personale del comune garantisce la disponibilità e l'organizzazione del personale da impiegare nelle varie attività di emergenza secondo una logica di flessibilità anche in maniera trasversale tra i vari settori. Oltre a questo, i possibili strumenti di azione possono essere:

- la stipula, sentite le Regioni interessate, di accordi di gemellaggio tra Comuni, possibilmente distanti geograficamente e demograficamente omogenei;
- il ricorso della colonna mobile degli enti locali, coordinata da ANCI, interdisciplinare, preparata e formata per l'occorrenza ed equipaggiata in termini di risorse umane e strumentali per garantire in tempi rapidi la continuità amministrativa, attivata dal Dipartimento della Protezione Civile sentita la Regione colpita.

In linea generale, le funzioni ritenute essenziali dell'amministrazione comunale saranno:

- Front office per il pubblico;
- Polizia Municipale;
- Servizi tecnici per gestione richieste di intervento e per il ripristino delle condizioni di normalità.

Nel caso di un evento che metta in crisi l'organizzazione dell'amministrazione, nella gestione e nella valutazione delle misure da mettere in atto, si dovrà tenere conto di quali siano i servizi ordinari e quelli da garantire nell'ambito della gestione emergenziale, stimando l'andamento della domanda dei servizi dopo l'evento (valutando quali sono i servizi che a seguito di un evento emergenziale possano avere un incremento di richiesta da parte della popolazione), valutando risorse umane e strumentali necessarie.

I criteri di valutazione dipendono dalla tipologia dell'evento calamitoso e si fondano sulla considerazione che, dopo il verificarsi di un evento, la domanda di erogazione di alcuni servizi cessa o diminuisce, mentre per altri la domanda cresce.

A valle delle opportune valutazioni, a seguito della tipologia di emergenza in atto, sarà deciso di concerto con Protezione Civile Regionale e Provinciale come procedere per garantire la continuità amministrativa dell'ente, nonché dei gestori dei vari servizi municipalizzati.

- PARTE QUINTA -

Gli scenari

5.1.1 EVENTO IDROGEOLOGICO

PREMESSA

Nel territorio comunale di Arezzo si ritrovano vaste zone soggette a pericolosità idraulica di vario livello, alle quali sono connessi rischi molto variabili in conseguenza dell'entità dei beni esposti.

Facendo riferimento alla planimetria del territorio comunale indicante le aree a pericolosità idraulica del Piano strutturale e piano operativo si possono identificare le seguenti zone:

- **Canale della Chiana da confine comunale a confluenza fiume Arno**

Nei pressi della Chiusa dei Monaci, lungo il collegamento tra la ciclopista dell'Arno ed il sentiero della bonifica, si trova un tratto in pericolosità molto elevata. La gestione di tale criticità viene affrontata nel documento Allegato E del presente piano.

- **Fiume Arno da confluenza con canale della Chiana a confine comunale**

A queste aree si associano sia basse pericolosità che alte pericolosità, ma queste ultime con basso rischio in quanto interessanti aree disabitate e prive di infrastrutture soggette a pericolo, per cui la pianificazione di emergenza di questo piano non le affronta in modo specifico.

- **Torrente Cerfone all'altezza dell'abitato di Palazzo del Pero (bacino fiume Tevere)**

Sono ad elevato pericolo di esondazione alcune limitate zone depresse che interessano in parte l'abitato.

- **Torrente Vingone dall'abitato del Bagnoro alla confluenza con il canale della Chiana**

Presenta alcune zone ad alta pericolosità idraulica, in particolare in corrispondenza della parte terminale dell'asta idraulica del suo tributario Valtina, nell'abitato di Bagnoro, nell'area a monte dell'attraversamento della E 78 e nella zona tra via Vittorio veneto e Via Romana.

- **Torrente Sellina**

A monte della confluenza con il Fossatone sottopone ad elevata pericolosità idraulica aree fortemente urbanizzate (quartiere di Via Romana) concorrendo alla pericolosità idraulica della zona unitamente ad una insufficiente rete fognaria mista.

- **Torrente Fossatone**

A monte della sua confluenza con la Chiana tende ad allagare aree agricole per le quali il rischio connesso è da considerarsi basso e non viene trattato nella seguente pianificazione di emergenza.

- **Torrente Gavardello**

Il sistema idraulico che conferisce sul Gavardello di S. Polo comporta elevate pericolosità a carico dell'asse viario di Viale S. Margherita, specie in presenza di piogge prolungate capaci di saturare il terreno ed il relativo reticolo minore con allegamenti diffusi e interruzioni della circolazione.

- **Bacino idraulico Castro Bicchieraia fino al tombamento del tratto cittadino**

Dalle zone a pericolosità idraulica elevata del bacino Castro-Bicchieraia provengono i maggiori rischi per il Comune di Arezzo in quanto, oltre alla zona della confluenza tra Bicchieraia e Borro di Covole, la pericolosità elevata interessa una vasta area del centro urbano.

Tale pericolosità è aggravata dal tombamento del corso del Castro che risulta incapace di far defluire portate cinquantennali correlate a piogge di breve durata (durata pioggia critica 1,5 - 2 ore). Le ultime inondazioni risalgono al 1895 ed al 1934, ma da allora la città si è estesa in aree una volta pressoché disabitate e così il quadro dei rischi si è fatto più rilevante.

La fase di monitoraggio, verrà gestita anche per mezzo di notizie non strumentali provenienti dai presidi territoriali, al fine di verificare l'evoluzione degli eventi previsti, formulare possibili scenari critici nel breve e medio termine e riconoscere il verificarsi di condizioni di criticità.

Si riportano di seguito i punti di presidio individuati nel territorio comunale.

PRESIDI TERRITORIALI PER IL RISCHIO IDRAULICO – COMUNE DI AREZZO

Corso d'acqua	Presidio (località)	Id Presidio	Coordinate (Gauss Boaga)		Personale addetto al monitoraggio	Codice	Stazione
			X	Y			
Torrente Castro	Ponte alla parata		1733589,30	4816007,60	Personale dell'ente	TOS01000771	Arezzo
Torrente Castro	Ponte nuovo - via Anconetana		1734257,50	4816005,80	Personale dell'ente	TOS01000771	Arezzo
Confluenza Torrente di Bicchieraia con Borro di Peneto	Loc. Matrignano		1735793,50	4814969,50	Personale dell'ente	TOS01000771	Arezzo
Confluenza Rio di Vallina con Torrente Vingone	Loc. Bagnoro		1734177,10	4813323,50	Personale dell'ente	TOS01000771	Arezzo
Torrente Vingone	Attraversamento E78		1733113,80	4814231,50	Personale dell'ente	TOS01000771	Arezzo
Fosso Sellina	Attraversamento E78		1731868,70	4814242,00	Personale dell'ente	TOS01000771	Arezzo
Torrente Cerfone	Loc. Palazzo del Pero		1740971,10	4812013,80	Personale dell'ente	TOS01000771	Arezzo

Questo piano analizzerà la pianificazione correlata ai seguenti bacini idraulici: Castro-Bicchieraia, Vingone, Sellina, Gavardello e Cerfone.

Si precisa che non è possibile utilizzare come indicatori di allarme i livelli idraulici, in quanto piogge violente della durata di 1 ora, con fenomeni di accentuazione orografica, già possono creare situazioni di pericolo; infatti risulta di circa 1 ora il tempo di corrivazione del torrente Castro al principio del tratto tombato.

I livelli di attivazione saranno quindi indotti sulla base di allerta meteo regionali o su attività di NOW-CASTING, oltre che di osservazione diretta dei fenomeni.

Le azioni, le procedure e l'organizzazione da mettere in atto in caso di evento idrogeologico individuato negli scenari sopra descritti, sono contenute nell'Allegato D del presente piano.

SCENARIO A 1 CASTRO-BICCHIERAIA (Idrogeologico)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

Pioggia estrema di 1,5 ore con intensità di 65 mm (Tempo di ritorno 30 anni per il bacino Castro-Bicchieraia) preceduta da piogge deboli e prolungate che hanno imbibito il terreno e seguita da piogge moderate che mantengono alti i livelli idraulici per alcune ore.

Sarà utile come riferimento per i valori pluviometrici, la stazione meteo del Centro funzionale Regionale posizionata a “Fattoria San Fabiano”.

PUNTI CRITICI:

- Confluenza Bicchieraia-Borro di Covole
- Confluenza Castro-Bicchieraia
- Inizio tratto tombato Castro

AREA INTERESSATA

- Arezzo centro urbano (Tavola A1) **Sup. 120 ha circa**
- Zona La Pace-Staggiano (Tavola A1) **Sup. 60 ha circa**

INDICATORI DI EVENTO

- Allerta meteo regionale Codice arancione o rosso:
Comunicazione a Ce.Si. Comune via fax e chiamata su linea h 24.
Valutatore: Responsabile Ce.Si.
- Sopralluoghi e segnalazioni:
Comunicazione a Ce.Si. via telefono e/o radio
Valutatore: Responsabile Ce.Si.

PARTICOLARI SITUAZIONI DI RISCHIO

- **SCUOLA MATERNA ACROPOLI**
L'edificio, ad un solo piano, si trova in zona a quota inferiore rispetto all'argine del torrente Castro all'inizio del tratto tombato cittadino. Per tali motivi e vista la pericolosità idraulica dell'area, si prevede in caso di Codice di allerta meteo Giallo e su richiesta del Direttore del Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile, un monitoraggio sul posto da parte del Volontariato, mentre in caso di Codice di allerta meteo Arancione si disporrà la chiusura del plesso scolastico.
- **SOTTOPASSI**
I sottopassi veicolari cittadini sono soggetti a rischio elevato di allagamento. Per tali motivi è stato installato in corrispondenza dei sottopassi di Via Vittorio Veneto, Via Arno e Via Fratelli Lebole un sistema di semafori automatizzati di segnalazione del divieto di passaggio in caso di battenti idraulici che possono costituire pericolo per la circolazione.

DANNI ATTESI

- **TIPOLOGIA DI DANNO**

Allagamenti di sottopassi, scantinati, garage, con perdita dei beni contenuti, danni ad attività commerciali ed a locali in genere collocati a piano terra. Rischio molto basso di perdita di vite umane, ma non assente specie per la presenza dei sottopassi.

- **POPOLAZIONE ESPOSTA**

Zona compresa da porta Trento e Trieste a Staggiano (Carta A1): 6200 circa

- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**

Nessuno.

- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**

Piccole attività artigianali.

SCENARIO A 1 CASTRO-BICCHIERAIA (Idrogeologico)

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

ATTENZIONE

Questa fase è caratterizzata da una attenta lettura dei bollettini meteo regionali in relazione a quei fenomeni che risultano maggiormente pericolosi per il bacino in questione. Si tratta dei fenomeni temporaleschi associati a forti contrasti termici ed accentuati dall'orografia locale, i quali hanno attitudine a mettere in crisi il bacino Castro-Bicchieraia che, a fronte di un estensione di 28 Km², contiene in alveo una portata massima, al tombamento, inferiore agli 80 m³/sec.

Una situazione del genere si presenta maggiormente critica in presenza di suolo imbibito da piogge cadute nei 5 giorni precedenti quello di attenzione.

Per questa ragione, di fronte ad una previsione di codice giallo per l'oggi o di Codice arancione per il domani, si attiva il livello di attenzione del Ce.Si.

All'apparire di fenomeni significativi talvolta si ricevono segnalazioni relative al reticolo minore, se non addirittura ai capi-fosso, che necessitano, comunque, di una verifica secondo procedura e, se del caso, dell'attivazione di sopralluoghi utilizzando le risorse Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione

PRE-ALLARME

La fase di Pre-Allarme si attiva a fronte di Avvisi di Codice arancione per l'oggi o di Codice rosso per il domani.

Una tale situazione, vista la risposta rapida del bacino, con un tempo di corrivazione al tombamento di 1ora, richiede già una particolare attenzione e porta all'attivazione continua del Ce.Si. per condurre azioni di now-casting mirate a seguire via meteosat e radar la possibile evoluzione a brevissimo termine.

Oltre ai sopralluoghi in questa fase risultano talvolta necessari anche dei **presidi** per rilevare visivamente i livelli idraulici nei punti critici, dato che i riscontri dei pluviometri facenti parte delle rete regionale posti presso l'aeroporto e presso San Fabiano, non danno informazioni immediate ed in parte sono esterni al bacino del Castro.

Sono allertate, in questa fase, attraverso i rispettivi responsabili le funzioni **1 Tecnica e Pianificazione, 3 Volontariato, 4 Materiali e Mezzi, 8 Circolazione e Viabilità**

ALLARME

Questa fase è attivata, oltre che da un avviso di Codice rosso per il giorno stesso, in funzione della situazione generale del bacino e delle previsioni a brevissimo termine.

In presenza di livelli idraulici elevati, terreno imbibito e forte attività temporalesca, occorre procedere a quelle attività non permesse per mancanza di tempo in una fase di emergenza. Occorre preparare i cancelli trasportando nei luoghi previsti cartellonistica e transenne, allertare le scuole in pericolo se in attività, predisporre per una accoglienza rivolta non solo agli alunni, ma anche a quei cittadini che debbono lasciare temporaneamente le case o che non possono raggiungerle in caso di esondazione.

Si aggiungono alle funzioni già operative in pre-allarme le Funzioni: 2 Sanità e veterinaria se necessaria, 5 servizi Essenziali, 6 Comunicazioni, 10 mass-Media e Informazione.

EMERGENZA

La fase di emergenza è legata all'imminente esondazione delle aste principali, il Castro ed il Bicchieraia, in tali condizioni si prevede che anche i loro maggiori affluenti siano al limite della portata.

Senza altro si sono già manifestati fenomeni di saturazione delle reti fognarie con allagamenti a garage e scantinati, fenomeno piuttosto frequente anche in assenza di eventi esondativi a causa della limitata capacità della rete fognaria e delle forti perdite di carico che si incontrano nei rami laterali della stessa.

Vengono evacuate le scuole in pericolo facendo raccogliere gli alunni in zone sicure distanti al massimo 400mt, ove gli scuolabus del Comune li prelevano per condurli in strutture di accoglienza.

Presso tali strutture convergono anche i cittadini che lasciano temporaneamente la casa o che non possono più raggiungerla.

L'evento prospettato si risolve, con il rientro dei flussi in alveo, nel lasso di 6-8 ore, dato che occorrerebbero piogge oltre che cinquecentennali per mantenere livelli di esondazione tali da produrre fenomeni di allagamento più lunghi.

La chiusura dei cancelli e l'informazione alla popolazione sono elementi fondamentali di questa fase.

I danni, visti i limitati tiranti idraulici, si limitano agli scantinati ed ai locali a piano terra, ma si ritiene siano capaci di produrre danni anche di decine di milioni di euro.

Entrano in operatività le Funzioni :7 Censimento Danni e 9 Assistenza alla Popolazione

POST-EMERGENZA

In questa fase le attività per il rapido ritorno a condizioni di normalità riguardano la pulizia di caditoie ed il lavaggio delle strade, gli interventi a sostegno dei privati in concorso, naturalmente, con i VV.F., per librare scantinati allagati dalle acque e dai beni irrimediabilmente danneggiati.

Contestualmente alla fine della fase emergenziale parte, a carico del Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione, l'attività di censimento dei danni pubblici e privati secondo il vigente regolamento regionale.

Eventuali condizioni di inagibilità porteranno all'emissione delle relative ordinanze sindacali di sgombero ed alla conseguente, se necessaria, attività di sistemazione dei senza tetto.

Restano operative quelle funzioni relative ai compiti descritti fino ad un ritorno alla normalità.

SCENARIO A 2 VALTINA E SELLINA (Idrogeologico)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

Pioggia estrema di 1 ora con intensità di 50 mm o piogge molto intense con cumulati di 70 mm in 2 ore. Questi fenomeni rappresentano eventi con tempi di ritorno di 30 anni.

Sarà utile come riferimento per i valori pluviometrici, la stazione meteo del Centro funzionale Regionale posizionata sul Monte Lignano.

PUNTI CRITICI:

- Confluenza **Vingone-Valtina** presso Bagnoro
- Attraversamenti della E 78 da parte di **Sellina e Vingone**
- Area nord della frazione di Santa Firmina

AREA INTERESSATA

- Area tra abitato del Bagnoro e strada E 45: **Sup. 230 ha circa**

INDICATORI DI EVENTO

- Allerta meteo regionale Codice arancione o codice rosso:
Comunicazione a Ce.Si. Comune via Fax e chiamata su linea h 24.
Valutatore: Responsabile Ce.Si.
- Sopralluoghi e segnalazioni:
Comunicazione a Ce.Si. via telefono e/o radio
Valutatore: Responsabile Ce.Si.

PARTICOLARI SITUAZIONI DI RISCHIO

- **SCUOLA MATERNA LOC. BAGNORO**
In recente passato l'area è stata interessata da allagamenti anche in relazione a saturazione del reticolo minore confluyente nel Vingone oltre che essere sottosta ad elevata pericolosità idraulica del torrente Valtina .

DANNI ATTESI

- **TIPOLOGIA DI DANNO**
Allagamenti di zone per lo più agricole, ma con insediamenti abitativi e di valore storico presso il Bagnoro (Pieve di S. Eugenia) e con case sparse nella zona di S. Marco; questa ultima area è a rischio sia a causa del Vingone che del Sellina.
- **POPOLAZIONE ESPOSTA**
1300 abitanti circa
- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**
Nessuno
- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**
Piccole attività artigianali

SCENARIO A 2 VALTINA E SELLINA

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

ATTENZIONE

Questa fase è caratterizzata da una attenta lettura dei bollettini meteo regionali in relazione a quei fenomeni che risultano maggiormente pericolosi per il bacino in questione. Si tratta dei fenomeni temporaleschi associati a forti contrasti termici ed accentuati dall'orografia locale, che in questo caso assume importanza capitale; la valle del Bagnoro, entro cui scorrono il Vingone ed il Valtina ed ai cui limiti si trova il Sellina, è infatti stretta ed incassata sotto le pendici della massima cima locale, il monte Lignano. Per questa ragione di fronte ad una previsione di Codice giallo per l'oggi o di un Codice arancione per il domani si attiva il livello di attenzione del Ce.Si. All'apparire di fenomeni significativi occorre disporre **sopralluoghi**, specie alla confluenza con il torrente Valtina che potrebbe esondare interessando la zona della Pieve romanica di S. Eugenia il cui livello è inferiore di ben 3 metri rispetto al piano di campagna.

PRE-ALLARME

La fase di Pre-Allarme si attiva a fronte di Avvisi di Codice arancione per l'oggi o di Codice rosso per il domani. Una tale situazione, a causa delle grandi portate repentine che si generano per le piogge cadute sui fianchi del monte Lignano, richiedono sorveglianza continua, anche attraverso attività di now-casting mirate a seguire via meteosat e radar la possibile evoluzione a brevissimo termine. Oltre ai sopralluoghi, in questa fase, risultano talvolta necessari anche dei **presidi** nella località di Bagnoro per avere un quadro sempre aggiornato della situazione. Sono attive, in questa fase, attraverso i rispettivi responsabili le funzioni **1 Tecnica e Pianificazione, 3 Volontariato, 4 Materiali e Mezzi, 8 Circolazione e Viabilità**

ALLARME

Questa fase è attivata, oltre che da un avviso di Codice rosso per il giorno stesso, in funzione della situazione generale del bacino e delle previsioni a brevissimo termine. In presenza di livelli idraulici elevati, terreno imbibito e forte attività temporalesca occorre procedere a quelle attività non permesse per mancanza di tempo in una fase di emergenza. Occorre preparare i cancelli trasportando nei luoghi previsti cartellonistica e transenne, allertare la Scuola Materna del Bagnoro se in attività, predisporre per una accoglienza rivolta non solo agli alunni, ma anche a quei cittadini che debbono lasciare temporaneamente le case o che non possono raggiungerle in caso di esondazione. Altrettanto dicasi per l'area tra S. Firmina e la E 78 attraversata dal Sellina. Si procede ad una attivazione completa del Centro Operativo Comunale. **Si aggiungono alle funzioni già operative in pre-allarme le Funzioni: 2 Sanità e veterinaria se necessaria, 5 Servizi Essenziali, 6 Comunicazioni, 10 Mass-Media e Informazione.**

EMERGENZA

La fase di emergenza è legata all'imminente esondazione sia del Vingone che del Valtina, suo principale affluente, che presenta nel tratto terminale un alveo preminente sul piano di campagna, con forte pericolosità idraulica indotta anche dall'insufficienza della sezione di 2 attraversamenti stradali.

Altrettanto dicasi per il Sellina che scorre su di un lungo tratto pensile in Loc. S. Marco- La Sella.

Senz'altro si sono già manifestati, a questo punto, fenomeni di saturazione del reticolo dei fossi campestri, eventi piuttosto frequenti anche in assenza di eventi esondativi a causa della falda idraulica affiorante (Bagnoro).

Viene evacuata la scuola in pericolo facendo raccogliere gli alunni in uno slargo (incrocio per Monticello) prossimo all'edificio, ma già al sicuro.

Da qui alunni ed insegnanti vengono condotti presso la sede della C.R.I. di Arezzo.

Si dispongono le chiusure della circolazione e si informa la popolazione su quanto sta avvenendo e sui comportamenti da tenere.

Si presta eventuale soccorso alle case sparse eventualmente interessate dall'esondazione più o meno contemporanea del Sellina.

I danni, visti i limitati tiranti idraulici, si limitano ai locali a piano terra; nella zona sono rari i piani scantinati.

Entrano in operatività le Funzioni: 7 Censimento Danni e 9 Assistenza alla Popolazione

POST-EMERGENZA

In questa fase le attività per il rapido ritorno a condizioni di normalità riguardano la pulizia di caditoie ed il lavaggio delle strade, gli interventi a sostegno dei privati in concorso, naturalmente, con i VV.F., per liberare gli edifici allagati dalle acque e dai beni irrimediabilmente danneggiati.

Contestualmente alla fine della fase emergenziale parte, a carico del Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione, l'attività di censimento dei danni pubblici e privati secondo il vigente regolamento regionale.

Eventuali condizioni di inagibilità porteranno all'emissione delle relative ordinanze sindacali di sgombero ed alla conseguente, se necessaria, attività di sistemazione dei senza tetto.

Restano operative quelle funzioni relative ai compiti descritti fino ad un ritorno alla normalità

SCENARIO A 3 SELLINA E FOSSATONE (Idrogeologico)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

Pioggia estrema di 1 ora con intensità di 50 mm o piogge molto intense con cumulati di 70 mm in 2 ore. Questi fenomeni rappresentano eventi con tempi di ritorno di 30 anni.

Sarà utile come riferimento per i valori pluviometrici, la stazione meteo del Centro funzionale Regionale posizionata sul Monte Lignano.

PUNTI CRITICI:

- Attraversamento della E 78 da parte del **Sellina**
- Attraversamenti della ferrovia zona San Marco con sottopassi (via Salvadori)
- Asse viario di Via Romana

AREA INTERESSATA

- Area tra strada E 45 e zone limitrofe aeroporto: **Sup. 130 ha circa**

INDICATORI DI EVENTO

- Allerta meteo regionale Codice arancione o codice rosso:
Comunicazione a Ce.Si. Comune via Fax e chiamata su linea h 24.
Valutatore: Responsabile Ce.Si.
- Sopralluoghi e segnalazioni:
Comunicazione a Ce.Si. via telefono e/o radio
Valutatore: Responsabile Ce.Si.

PARTICOLARI SITUAZIONI DI RISCHIO

- **SOTTOPASSI**
I sottopassi veicolari e pedonali della zona sono soggetti a rischio elevato di allagamento. Per tali motivi ogni sottopasso dovrà essere dotato di semaforo automatizzato di segnalazione del divieto di passaggio che si attivi mediante sistemi idonei.

DANNI ATTESI

- **TIPOLOGIA DI DANNO**
Allagamenti di zone ad alta densità abitativa; l'area di Via Romana soggiace sia alla pericolosità indotta dal Sellina, che in passato, anche per rottura arginale, ha allagato l'area penetrando dal sottopasso di Via Salvadori, sia per l'insufficienza del reticolo fognario.
- **POPOLAZIONE ESPOSTA**
3300 abitanti circa
- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**
Nessuno
- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**
Piccole attività artigianali

SCENARIO A 3 SELLINA E FOSSATONE

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

ATTENZIONE

Questa fase è caratterizzata da una attenta lettura dei bollettini meteo regionali in relazione a quei fenomeni che risultano maggiormente pericolosi per il bacino in questione.

Si tratta dei fenomeni temporaleschi associati a forti contrasti termici ed accentuati dall'orografia locale, che in questo caso assume importanza capitale; l'area di via Romana è stata completamente urbanizzata, con aggravio del carico delle reti fognarie, deviazione del torrente Sellina sul Fossatone e suo tombamento nella parte iniziale dell'asta idraulica.

Per questa ragione di fronte ad una previsione di Codice giallo per l'oggi o di un Codice arancione per il domani si attiva il livello di attenzione del Ce.Si.

All'apparire di fenomeni significativi occorre disporre **sopralluoghi**, specie in corrispondenza dei due sottopassi della linea ferroviaria che costituiscono la via principale per trasportare le acque esondate nello scenario A 2 verso le zone cittadine di via Romana e via Alfieri.

PRE-ALLARME

La fase di Pre-Allarme si attiva a fronte di Avvisi di Codice arancione per l'oggi o di Codice rosso per il domani.

Una tale situazione, a causa delle grandi portate repentine che si generano per le piogge cadute sui fianchi del monte Lignano, richiedono sorveglianza continua, anche attraverso attività di now-casting mirate a seguire via meteosat e radar la possibile evoluzione a brevissimo termine. Oltre ai sopralluoghi, in questa fase, risultano talvolta necessari anche dei **presidi** nella località di S. Marco per avere un quadro sempre aggiornato della situazione.

Sono attive, in questa fase, attraverso i rispettivi responsabili le funzioni **1 Tecnica e Pianificazione, 3 Volontariato, 4 Materiali e Mezzi, 8 Circolazione e Viabilità**

ALLARME

Questa fase è attivata, oltre che da un avviso di Codice rosso per il giorno stesso, in funzione della situazione generale del bacino e delle previsioni a brevissimo termine.

In presenza di livelli idraulici elevati, terreno imbibito e forte attività temporalesca occorre procedere a quelle attività non permesse per mancanza di tempo in una fase di emergenza.

Occorre preparare i cancelli trasportando nei luoghi previsti cartellonistica e transenne, eventuali sbarramenti, allertare le scuole se in attività, predisporre per una accoglienza rivolta non solo agli alunni, ma anche a quei cittadini che debbono lasciare temporaneamente le case o che non possono raggiungerle in caso di esondazione.

Si procede ad una attivazione completa del Centro Operativo Comunale.

Si aggiungono alle funzioni già operative in pre-allarme le Funzioni: 2 Sanità e veterinaria se necessaria, 5 Servizi Essenziali, 6 Comunicazioni, 10 Mass-Media e Informazione.

EMERGENZA

La fase di emergenza è legata all'imminente esondazione sia del Sellina che del Fossatone. Il Sellina nello specifico scorre su di un lungo tratto pensile in Loc. S. Marco - La Sella. Senz'altro si sono già manifestati, a questo punto, fenomeni di saturazione del reticolo dei fossi campestri, eventi piuttosto frequenti anche in assenza di eventi esondativi a causa della falda idraulica affiorante .

Vengono evacuate le scuole in pericolo facendo raccogliere gli alunni nella prima area di raccolta nelle vicinanze.

Si dispongono le chiusure della circolazione e si informa la popolazione su quanto sta avvenendo e sui comportamenti da tenere.

Si presta eventuale soccorso alle case eventualmente interessate dall'esondazione.

I danni, visti i limitati tiranti idraulici, si limitano ai locali a piano seminterrato ed in casi rari anche terra.

Entrano in operatività le Funzioni: 7 Censimento Danni e 9 Assistenza alla Popolazione

POST-EMERGENZA

In questa fase le attività per il rapido ritorno a condizioni di normalità riguardano la pulizia di caditoie ed il lavaggio delle strade, gli interventi a sostegno dei privati in concorso, naturalmente, con i VV.F., per liberare gli edifici allagati dalle acque e dai beni irrimediabilmente danneggiati.

Contestualmente alla fine della fase emergenziale parte, a carico del Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione, l'attività di censimento dei danni pubblici e privati secondo il vigente regolamento regionale.

Eventuali condizioni di inagibilità porteranno all'emissione delle relative ordinanze sindacali di sgombero ed alla conseguente, se necessaria, attività di sistemazione dei senza tetto.

Restano operative quelle funzioni relative ai compiti descritti fino ad un ritorno alla normalità.

SCENARIO A 4 VIA S. MARGHERITA E B. DA MONTEFELTRO (Idrogeologico)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

Pioggia estrema di 1 ora con intensità di 50 mm o piogge molto intense con cumulati di 70 mm in 2 ore. Questi fenomeni rappresentano eventi con tempi di ritorno di 30 anni.

Sarà utile come riferimento per i valori pluviometrici, la stazione meteo del Centro funzionale Regionale posizionata a Fattoria San Fabiano.

PUNTI CRITICI:

- Torrente Gavardello e reticolo minore tra via Turati e via Tarlati

AREA INTERESSATA

- Area tra tangenziale urbana, via Turati e via Tarlati: **Sup. 270 ha circa**

INDICATORI DI EVENTO

- Allerta meteo regionale Codice arancione o codice rosso:
Comunicazione a Ce.Si. Comune via Fax e chiamata su linea h 24.
Valutatore: Responsabile Ce.Si.
- Sopralluoghi e segnalazioni:
Comunicazione a Ce.Si. via telefono e/o radio
Valutatore: Responsabile Ce.Si.

PARTICOLARI SITUAZIONI DI RISCHIO

- Viabilità interrotta.
- Allagamenti scantinati e piani terra abitazioni.

DANNI ATTESI

- **TIPOLOGIA DI DANNO**
Allagamenti di zone per lo più agricole e con case sparse, ma con insediamenti abitativi estesi in prossimità del centro urbano.
- **POPOLAZIONE ESPOSTA**
1400 abitanti circa
- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**
Centro Chirurgico Toscano, criticità relative alla viabilità di accesso
- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**
Piccole attività artigianali

SCENARIO A 4 VIA S. MARGHERITA E B. DA MONTEFELTRO

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

ATTENZIONE

Questa fase è caratterizzata da una attenta lettura dei bollettini meteo regionali in relazione a quei fenomeni che risultano maggiormente pericolosi per il bacino in questione.

Si tratta dei fenomeni temporaleschi associati a forti contrasti termici ed accentuati dall'orografia locale.

L'area in questione è attraversata da affossature che in epoca passata sono state convogliate sul torrente Gavardello con pendenze talvolta insufficienti. La viabilità dell'area è per giunta talvolta soggiacente alle limitrofe aree agricole con recapito delle acque piovane sulle sedi stradali.

Per questa ragione di fronte ad una previsione di Codice giallo per l'oggi o di un Codice arancione per il domani si attiva il livello di attenzione del Ce.Si.

All'apparire di fenomeni significativi occorre disporre **sopralluoghi**, specie in corrispondenza degli assi viari di viale S. Margherita, via B. da Montefeltro e via Mochi.

PRE-ALLARME

La fase di Pre-Allarme si attiva a fronte di Avvisi di Codice arancione per l'oggi o di Codice rosso per il domani.

Una tale situazione, a causa delle grandi portate repentine che si generano per le piogge cadute nelle colline ai margini della zona, richiedono sorveglianza continua, anche attraverso attività di now-casting mirate a seguire via meteosat e radar la possibile evoluzione a brevissimo termine.

Oltre ai sopralluoghi, in questa fase, risultano talvolta necessari anche dei **presidi** per avere un quadro sempre aggiornato della situazione.

Sono attive, in questa fase, attraverso i rispettivi responsabili le funzioni **1 Tecnica e Pianificazione, 3 Volontariato, 4 Materiali e Mezzi, 8 Circolazione e Viabilità**

ALLARME

Questa fase è attivata, oltre che da un avviso di Codice rosso per il giorno stesso, in funzione della situazione generale del bacino e delle previsioni a brevissimo termine.

In presenza di livelli idraulici elevati, terreno imbibito e forte attività temporalesca occorre procedere a quelle attività non permesse per mancanza di tempo in una fase di emergenza.

Occorre preparare i cancelli trasportando nei luoghi previsti cartellonistica e transenne, eventuali sbarramenti, allertare le scuole se in attività, predisporre per una accoglienza rivolta non solo agli alunni, ma anche a quei cittadini che debbono lasciare temporaneamente le case o che non possono raggiungerle in caso di esondazione.

Si procede ad una attivazione completa del Centro Operativo Comunale.

Si aggiungono alle funzioni già operative in pre-allarme le Funzioni: 2 Sanità e veterinaria se necessaria, 5 Servizi Essenziali, 6 Comunicazioni, 10 Mass-Media e Informazione.

EMERGENZA

La fase di emergenza è legata all'imminente esondazione del Gavardello e del relativo reticolo minore.

Senza altro si sono già manifestati, a questo punto, fenomeni di saturazione del reticolo dei fossi campestri, eventi piuttosto frequenti anche in assenza di eventi esondativi a causa della falda idraulica affiorante.

Vengono evacuate le scuole in pericolo facendo raccogliere gli alunni nella prima area di raccolta nelle vicinanze.

Si dispongono le chiusure della circolazione e si informa la popolazione su quanto sta avvenendo e sui comportamenti da tenere.

Si presta eventuale soccorso alle case eventualmente interessate dall'esondazione.

I danni, visti i limitati tiranti idraulici, si limitano ai locali a piano seminterrato e piano terra.

Entrano in operatività le Funzioni: 7 Censimento Danni e 9 Assistenza alla Popolazione

POST-EMERGENZA

In questa fase le attività per il rapido ritorno a condizioni di normalità riguardano la pulizia di caditoie ed il lavaggio delle strade, gli interventi a sostegno dei privati in concorso, naturalmente, con i VV.F., per liberare gli edifici allagati dalle acque e dai beni irrimediabilmente danneggiati.

Contestualmente alla fine della fase emergenziale parte, a carico del Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione, l'attività di censimento dei danni pubblici e privati secondo il vigente regolamento regionale.

Eventuali condizioni di inagibilità porteranno all'emissione delle relative ordinanze sindacali di sgombero ed alla conseguente, se necessaria, attività di sistemazione dei senza tetto.

Restano operative quelle funzioni relative ai compiti descritti fino ad un ritorno alla normalità.

SCENARIO A 5 CERFONE (Idrogeologico)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

Piogge intense con cumulati di circa 80 mm in 3 ore.

Questi fenomeni rappresentano eventi con tempi di ritorno di 30 anni.

PUNTI CRITICI:

- Confluenza Borro S. Chimento - Torrente Cerfone
- Confluenza Rio Fiumicello – Torrente Cerfone

AREA INTERESSATA

- Area limitrofa abitato di Palazzo del Pero: **Superficie totale 80 ha circa**

INDICATORI DI EVENTO

- Allerta meteo regionale Codice arancione o codice rosso:
Comunicazione a Ce.Si. Comune via Fax e chiamata su linea h 24.
Valutatore: Responsabile Ce.Si.
- Sopralluoghi e segnalazioni
Comunicazione a Ce.Si. via telefono e/o radio
Valutatore: Responsabile Ce.Si.

PARTICOLARI SITUAZIONI DI RISCHIO

- **AREE URBANIZZATE**
Alcune aree urbanizzate di Palazzo del Pero sono localizzate soggiacenti all'alveo del torrente San Chimento.

DANNI ATTESI

- **TIPOLOGIA DI DANNO**
Allagamenti di zone depresse con interessamento dei piano terra di edifici di civile abitazione
- **POPOLAZIONE ESPOSTA**
450 abitanti circa
- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**
Nessuno
- **ATTIVITA' PRODUTTIVE:**
Nessuna

SCENARIO A 5 CERFONE

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

ATTENZIONE

Questa fase è caratterizzata dalle valutazioni meteo specifiche per l'area E 4, la quale risulta soggetta ad una fenomenologia molto diversa da quella che interessa la città di Arezzo, in quanto l'area è esposta a fenomeni provenienti da Est piuttosto che da Sud, presenta piovosità medie superiori al 30% e fa parte del bacino del Tevere anziché dell'Arno.

La criticità è qui legata non solo a fenomeni estremi, ma piuttosto a piogge intense che si protraggono per alcune ore e che creano problemi nella zona dell'abitato di Palazzo del Pero, ove, nel fondovalle, convergono, in poche centinaia di metri, il Borro di S. Chimento, il Torrente Cerfone, il Rio Fiumicello ed il Fosso di Maiano.

All'apparire di fenomeni significativi occorre disporre **sopralluoghi** in corrispondenza dell'abitato di Palazzo del Pero, anche in relazione a difficoltà mostrate dalla rete fognaria dell'abitato di recapitare le acque nei corpi idrici quando questi presentano livelli elevati.

PRE-ALLARME

La fase di Pre-Allarme si attiva a fronte di Avvisi di Codice arancione per l'oggi o di Codice rosso per il domani o in base ai risultati dei sopralluoghi.

Oltre ai sopralluoghi in questa fase risultano talvolta necessari anche dei **presidi** nella località di Palazzo del Pero per avere un quadro sempre aggiornato della situazione.

Sono attive, in questa fase, attraverso i rispettivi responsabili le funzioni **1 Tecnica e Pianificazione, 3 Volontariato, 4 Materiali e Mezzi, 8 Circolazione e Viabilità**

ALLARME

Questa fase è attivata, oltre che da un avviso di Codice rosso per il giorno stesso, in funzione della situazione generale del bacino e delle previsioni a brevissimo termine.

In presenza di livelli idraulici elevati, terreno imbibito e forte attività temporalesca, occorre procedere a quelle attività non permesse per mancanza di tempo in una fase di emergenza.

Occorre preparare i cancelli trasportando nei luoghi previsti cartellonistica e transenne, predisporre per una accoglienza rivolta a quei cittadini che debbono lasciare temporaneamente le case o che non possono raggiungerle in caso di esondazione.

Si procede ad una attivazione completa del centro Operativo Comunale.

Si aggiungono alle funzioni già operative in pre-allarme le Funzioni: 2 Sanità e veterinaria se necessaria, 5 servizi Essenziali, 6 Comunicazioni, 10 mass-Media e Informazione

EMERGENZA

La fase di emergenza è legata all'imminente esondazione sia del Cerfone che dei corsi d'acqua limitrofi.

Senza altro si sono già manifestati, a questo punto, fenomeni di saturazione del reticolo dei fossi campestri, eventi piuttosto frequenti anche in assenza di eventi sondativi.

Abitanti in difficoltà vengono radunati nell'area antistante la Caserma dei Carabinieri; da qui vengono condotti presso la sede della C.R.I. di Arezzo.

Si dispongono le chiusure della circolazione e si informa la popolazione su quanto sta avvenendo e sui comportamenti da tenere.

Entrano in operatività le Funzioni :7 Censimento Danni e 9 Assistenza alla Popolazione

POST-EMERGENZA

In questa fase le attività per il rapido ritorno a condizioni di normalità riguardano la pulizia di viali di accesso alle abitazioni resedi, garage e locali a piano terra.

Contestualmente alla fine della fase emergenziale parte, a carico del Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione, l'attività di censimento dei danni pubblici e privati secondo il vigente regolamento regionale.

Eventuali condizioni di inagibilità porteranno all'emissione delle relative ordinanze sindacali di sgombero ed alla conseguente, se necessaria, attività di sistemazione dei senza tetto.

Restano operative quelle funzioni relative ai compiti descritti fino ad un ritorno alla normalità

SCENARIO A 6 AREA A SUD - VALDICHIANA (Idrogeologico)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

Pioggia estrema di 1 ora con intensità di 50 mm o piogge molto intense con cumulati di 70 mm in 2 ore. Questi fenomeni rappresentano eventi con tempi di ritorno di 30 anni.

Sarà utile come riferimento per i valori pluviometrici, la stazione meteo del Centro funzionale Regionale posizionata sul Monte Lignano.

PUNTI CRITICI:

- Reticolo minore dell'area a Sud del territorio, che va da Olmo al confine con il Comune di Castiglion Fiorentino, percorsa da molti fossi e rii che scendono dal Monte Lignano e confluiscono nel Canale Maestro della Chiana, quali: Rio dell'Olmo, Rio di Sant'Anastasio, Rio di Riolo, Rio Lama, Rio della Doccia, Rio di Pigli, Rio delle Lame, Rio della Valle, Rio di Policiano, Rio degli Oppi, Fosso del Riolo, Rio Grosso, Rio di Rigutino, Rio di Chio e di Vitiano
- **Rio Grosso-Rio di Rigutino** presso Rigutino
- Nell'area a monte in tutti i rii o fossi, dove insistono attraversamenti per l'accesso alle abitazioni inadeguati o non autorizzati, o dove la sezione idraulica del fosso risulta essere insufficiente per le portate in condizioni di pioggia estrema;
- Attraversamenti della SR71, S.C. di Ristradella e Ferrovie Firenze-Roma e Direttissima da parte dei rii e fossi sopra elencati

AREA INTERESSATA

- Area della Valdichiana, a N-S tra Olmo e il confine con il Comune di Castiglion Fiorentino, a O-E tra il canale Maestro della Chiana e il Monte Lignano: **Sup. 4.900 ha circa**

INDICATORI DI EVENTO

- Allerta meteo regionale Codice arancione o codice rosso:
Comunicazione a Ce.Si. Comune via Fax e chiamata su linea h 24.
Valutatore: Responsabile Ce.Si.
- Sopralluoghi e segnalazioni:
Comunicazione a Ce.Si. via telefono e/o radio
Valutatore: Responsabile Ce.Si.

PARTICOLARI SITUAZIONI DI RISCHIO

- **SCUOLE**
Nell'intera area sono presenti più scuole, quali Scuola primaria "Brunetto Bucciarelli Ducci" e scuola dell'infanzia l'Albero a l'Olmo, asilo nido in località Il Matto, scuola pubblica a Policiano, scuola materna parrocchiale "G. Meacci", primaria e secondaria di I grado "V. Fossombroni" a Rigutino, scuola materna "S. Biagio" di Frassineto; In recente passato l'area è stata interessata da allagamenti in relazione a saturazione del reticolo minore composto dai

vari rii e fossi sopra elencati, inoltre l'area interessata risulta essere sottoposta a pericolosità idraulica per lo più elevata ed in alcune zone anche molto elevata.

- **SOTTOPASSI**

I sottopassi per attraversare le Ferrovie Firenze-Roma e Direttissima, ad Ovest dell'area interessata, sono soggetti a rischio elevato di allagamento. Per tali motivi ogni sottopasso dovrà essere dotato di semaforo automatizzato di segnalazione del divieto di passaggio che si attivi mediante sistemi idonei; in assenza di installazione di tale tecnologia i sottopassi dovranno essere monitorati attivamente durante le allerte meteo sopra indicate e comunque in occasione di forti perturbazioni dell'area in questione anche con codice giallo.

DANNI ATTESI

- **TIPOLOGIA DI DANNO**

Allagamenti di zone per lo più agricole, ma con insediamenti abitativi e commerciali nelle aree a valle ad Ovest del Bacino che comunque risultano essere le più abitate; nell'area a monte ad Est del Bacino, su alcuni insediamenti abitativi soprattutto in presenza di attraversamenti inadeguati o non autorizzati.

- **POPOLAZIONE ESPOSTA**

8.500 abitanti circa

- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**

Nessuno

- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**

Piccole attività artigianali, commerciali ed esercizi turistico-ricettivi

SCENARIO A 6 AREA A SUD - VALDICHIANA

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

ATTENZIONE

Questa fase è caratterizzata da una attenta lettura dei bollettini meteo regionali in relazione a quei fenomeni che risultano maggiormente pericolosi per il bacino in questione.

Si tratta dei fenomeni temporaleschi associati a forti contrasti termici ed accentuati dall'orografia locale, che in questo caso assume importanza capitale; l'area della Valdichiana, percorsa dai numerosi rii e fossi che dal Monte Lignano confluiscono nel Canale Maestro della Chiana, risulta essere stretta tra le pendici della massima cima locale, il monte Lignano e la SR71, la S.C. di Ristradella e le Ferrovie Firenze-Roma e Direttissima prima che possono confluire nel canale;

Per queste ragioni di fronte ad una previsione di Codice giallo per l'oggi o di un Codice arancione per il domani si attiva il livello di attenzione del Ce.Si.

All'apparire di fenomeni significativi occorre disporre **sopralluoghi**, specie ai sottopassi per attraversare la Ferrovia Firenze-Roma, agli attraversamenti della SR71 e S.C. di Ristradella, e nell'area a monte agli attraversamenti per l'accesso alle abitazioni.

PRE-ALLARME

La fase di Pre-Allarme si attiva a fronte di Avvisi di Codice arancione per l'oggi o di Codice rosso per il domani.

Una tale situazione, a causa delle grandi portate repentine che si generano per le piogge cadute sui fianchi del monte Lignano, richiedono sorveglianza continua, anche attraverso attività di now-casting mirate a seguire via meteosat e radar la possibile evoluzione a brevissimo termine. Oltre ai sopralluoghi, in questa fase, risultano talvolta necessari anche dei **presidi** nelle località di Rigutino-Frassineto per avere un quadro sempre aggiornato della situazione.

Sono attive, in questa fase, attraverso i rispettivi responsabili le funzioni **1 Tecnica e Pianificazione, 3 Volontariato, 4 Materiali e Mezzi, 8 Circolazione e Viabilità**

ALLARME

Questa fase è attivata, oltre che da un avviso di Codice rosso per il giorno stesso, in funzione della situazione generale del bacino e delle previsioni a brevissimo termine.

In presenza di livelli idraulici elevati, terreno imbibito e forte attività temporalesca occorre procedere a quelle attività non permesse per mancanza di tempo in una fase di emergenza.

Occorre preparare i cancelli trasportando nei luoghi previsti cartellonistica e transenne, allertare le varie scuole presenti se in attività, predisporre per una accoglienza rivolta non solo agli alunni, ma anche a quei cittadini che debbono lasciare temporaneamente le case o che non possono raggiungerle in caso di esondazione.

Si procede ad una attivazione completa del Centro Operativo Comunale.

Si aggiungono alle funzioni già operative in pre-allarme le Funzioni: 2 Sanità e veterinaria se necessaria, 5 Servizi Essenziali, 6 Comunicazioni, 10 Mass-Media e Informazione.

EMERGENZA

La fase di emergenza è legata all'imminente esondazione in più punti dei vari fossi e rii, che a monte hanno il tipico moto da alveo torrentizio, mentre a valle possono essere considerati ad alveo fluviale, esondazioni che per lo più interesseranno aree in corrispondenza dei vari attraversamenti,

Senza altro si sono già manifestati, a questo punto, fenomeni di saturazione del reticolo dei fossi campestri, eventi piuttosto frequenti anche in assenza di eventi esondativi a causa della falda idraulica affiorante

Vengono evacuate le scuole in pericolo facendo raccogliere gli alunni, se possibile ai piani superiori a quello di terra o in slarghi in quota prossimi all'edificio, o presso l'area di attesa più vicina.

Da qui alunni ed insegnanti vengono condotti presso la sede della C.R.I. di Arezzo.

Si dispongono le chiusure della circolazione e si informa la popolazione su quanto sta avvenendo e sui comportamenti da tenere.

Si presta eventuale soccorso alle case sparse eventualmente interessate dall'esondazione o rimaste isolate

I danni, visti i limitati tiranti idraulici, si limitano ai locali a piano terra.

Entrano in operatività le Funzioni: 7 Censimento Danni e 9 Assistenza alla Popolazione

POST-EMERGENZA

In questa fase le attività per il rapido ritorno a condizioni di normalità riguardano la pulizia di caditoie ed il lavaggio delle strade, gli interventi a sostegno dei privati in concorso, naturalmente, con i VV.F., per liberare gli edifici allagati dalle acque e dai beni irrimediabilmente danneggiati.

Contestualmente alla fine della fase emergenziale parte, a carico del Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione, l'attività di censimento dei danni pubblici e privati secondo il vigente regolamento regionale.

Eventuali condizioni di inagibilità porteranno all'emissione delle relative ordinanze sindacali di sgombero ed alla conseguente, se necessaria, attività di sistemazione dei senza tetto.

Restano operative quelle funzioni relative ai compiti descritti fino ad un ritorno alla normalità

SCENARIO A 7 PONTE A BURIANO GUADO PROVVISORIO (Idrogeologico-Idraulico)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

PREMESSA:

Con l'apertura del nuovo ponte provvisorio sull'Arno per la viabilità alternativa al ponte storico "Buriano", realizzato da Provincia di Arezzo, avendo le caratteristiche di guado può essere sormontato dalle acque in condizioni di piogge molto intense, con conseguenti eventi di piena sul fiume. Tale ponte è dotato di un sistema di chiusura tramite impianti semaforici, pannelli informativi e sbarramenti. Con D.D. 2223 del 2022 sono state individuate le misure di prevenzione adottate ai fini di Protezione Civile.

FENOMENO:

Piogge molto intense con conseguenti eventi di piena sul fiume Arno a monte di Ponte a Buriano che si traducono in emissione da parte del CFR codice allerta meteo, colore arancio o rosso, per le zone di allerta A1 Arno-Casentino o C Valdichiana per il rischio idrogeologico o per il rischio idraulico decretato al raggiungimento del limite dell'idrometro posto al nuovo ponte provvisorio che ne sancisce la chiusura e l'invio della messaggistica di allerta.

PUNTI CRITICI:

- due abitazioni, una in dx idraulica e l'altra in sx idraulica del fiume Arno, come individuati dalla planimetria allegata;
- campo di calcio limitrofo con i relativi spogliatoi.

AREA INTERESSATA

- Area limitrofa a Ponte a Buriano:
Sup. 80 ha circa

INDICATORI DI EVENTO

- Allerta meteo regionale Codice arancione o codice rosso:
Comunicazione a Ce.Si. Comune via Fax e chiamata su linea h 24.
Valutatore: Responsabile Ce.Si.
- Idrometro sul posto, specifico la verifica dell'altezza del battente idraulico sul ponte provvisorio.
- Messaggi di Allerta tramite sistema TMacs a P.M., al Responsabile di Protezione Civile comunale ed al C.O.C.
- Sopralluoghi e segnalazioni:
Comunicazione a Ce.Si. via telefono e/o radio
Valutatore: Responsabile Ce.Si.

PARTICOLARI SITUAZIONI DI RISCHIO

- **ABITAZIONI CIVILI**

Nell'area sono presenti due abitazioni, una in dx idraulica e l'altra in sx idraulica del fiume Arno, come individuati dalla planimetria allegata. Se durante il monitoraggio attivo, a seguito di valutazione a vista dell'altezza del battente idraulico in relazione alle arginature previste a tutela delle due abitazioni, in caso di rischio per l'incolumità degli occupanti, se ne può prevedere l'evacuazione nelle due aree di attesa per la popolazione AP08 Ponte a Buriano e/o AP10 Quarata. Se necessario gli occupanti verranno trasferiti in apposita tensostruttura installata nell'area di ricovero RI11 di Quarata od in altra struttura ricettiva come individuata dal Piano di Protezione Civile, fino alla cessazione del rischio di allagamento.

- **CAMPO DA CALCIO**

Adiacente al fiume è presente un campo di calcio con i relativi spogliatoi, se ne prevede il divieto di utilizzo, in condizioni di codice allerta meteo rischio idrogeologico-idraulico, decretato con colore arancio o rosso, per le zone di allerta A1 Arno-Casentino o C Valdichiana od al raggiungimento del limite dell'idrometro posto al nuovo ponte provvisorio che ne prevede la sua chiusura.

DANNI ATTESI

- **TIPOLOGIA DI DANNO**

Allagamenti di zone per lo più agricole e del campo di calcio, presenti i due insediamenti abitativi già precedentemente indicati.

- **POPOLAZIONE ESPOSTA**

11 abitanti circa

- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**

Nessuno

- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**

Nessuna

SCENARIO A 7 PONTE A BURIANO GUADO PROVVISORIO

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

ATTENZIONE

Questa fase è caratterizzata da una attenta lettura dei bollettini meteo regionali in relazione a quei fenomeni che risultano maggiormente pericolosi per il bacino in questione.

Si tratta dei fenomeni temporaleschi associati a forti contrasti termici ed accentuati dall'orografia locale, che in questo caso assume importanza capitale; le aree interessate sono quelle individuate nel CFR come A1 Arno-Casentino e C Valdichiana, percorse dal fiume Arno;

Per queste ragioni di fronte ad una previsione di Codice giallo per l'oggi o di un Codice arancione per il domani si attiva il livello di attenzione del Ce.Si.

All'apparire di fenomeni significativi, con conseguente eventi di piena del fiume occorre disporre **sopralluoghi** ai fini di una valutazione a vista dell'altezza del battente idraulico in relazione alle arginature previste a tutela delle due abitazioni.

PRE-ALLARME

La fase di Pre-Allarme si attiva a fronte di Avvisi di Codice arancione per l'oggi o di Codice rosso per il domani.

Tale fase si attiva anche con il raggiungimento del limite dell'idrometro posto nel nuovo ponte provvisorio che ne prevede la sua chiusura e l'invio di messaggistica di allerta.

Una tale situazione, a causa delle grandi portate che si generano per le piogge cadute, richiedono sorveglianza continua sul posto, **presidiando** la località di Ponte a Buriano per avere un quadro sempre aggiornato della situazione.

Verrà verificato che non ci siano in corso attività sportive presso il campo da calcio e nei relativi spogliatoi

Sono attive, in questa fase, attraverso i rispettivi responsabili le funzioni **1 Tecnica e Pianificazione, 3 Volontariato, 4 Materiali e Mezzi, 8 Circolazione e Viabilità**

ALLARME

Questa fase è attivata, oltre che da un avviso di Codice rosso per il giorno stesso, in funzione della situazione generale del bacino e delle previsioni a brevissimo termine.

In presenza di livelli idraulici elevati, terreno imbibito e forte attività temporalesca occorre procedere a quelle attività non permesse per mancanza di tempo in una fase di emergenza.

Sicuramente in questa fase sono attivati i cancelli, i semafori ed i pannelli informativi previsti dall'opera realizzata del ponte provvisorio di Ponte a Buriano; si dovrà allertare le famiglie delle due abitazioni a rischio di allagamento, predisporre, per l'incolumità degli occupanti, la possibilità di una loro evacuazione, in caso di effettivo pericolo.

Verrà assicurata l'assenza di persone presso la struttura sportiva a lato del fiume

Si procede ad una attivazione completa del Centro Operativo Comunale.

Si aggiungono alle funzioni già operative in pre-allarme le Funzioni: 2 Sanità e veterinaria se necessaria, 5 Servizi Essenziali, 6 Comunicazioni, 10 Mass-Media e

Informazione.

EMERGENZA

La fase di emergenza è legata all'imminente esondazione in più punti del fiume Arno, che risulta essere in piena.

Senz'altro si sono già manifestati, a questo punto, fenomeni di saturazione del reticolo dei fossi campestri, eventi piuttosto frequenti anche in assenza di eventi esondativi a causa della falda idraulica affiorante.

Vengono evacuate le famiglie interessate nelle due aree di attesa per la popolazione AP08 Ponte a Buriano e/o AP10 Quarata. Se necessario gli occupanti verranno trasferiti in apposita tenso-struttura installata nell'area di ricovero RI11 di Quarata od in altra struttura ricettiva come individuata dal Piano di Protezione Civile, fino alla cessazione del rischio di allagamento.

Si verificano le chiusure automatizzate in essere e se del caso si dispongono ulteriori chiusure della circolazione e si informa la popolazione su quanto sta avvenendo e sui comportamenti da tenere.

Si presta eventuale soccorso alle case sparse eventualmente interessate dall'esondazione o rimaste isolate

I danni, visti i limitati tiranti idraulici, si limitano ai locali a piano terra.

Entrano in operatività le Funzioni: 7 Censimento Danni e 9 Assistenza alla Popolazione

POST-EMERGENZA

In questa fase le attività per il rapido ritorno a condizioni di normalità riguardano la pulizia di caditoie ed il lavaggio delle strade, gli interventi a sostegno dei privati in concorso, naturalmente, con i VV.F., per liberare gli edifici allagati dalle acque e dai beni irrimediabilmente danneggiati.

Contestualmente alla fine della fase emergenziale parte, a carico del Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione, l'attività di censimento dei danni pubblici e privati secondo il vigente regolamento regionale.

Eventuali condizioni di inagibilità porteranno all'emissione delle relative ordinanze sindacali di sgombero ed alla conseguente, se necessaria, attività di sistemazione dei senza tetto.

Restano operative quelle funzioni relative ai compiti descritti fino ad un ritorno alla normalità

5.1.2 EVENTO SISMICO

PREMESSA

Il territorio del Comune di Arezzo è classificato dal 1982 in classe di rischio 2 e presenta una storia sismica con eventi del VI° grado della scala MCS documentati dal 1427 in poi.

Precedenti eventi del 1005 e 1192, riferibili a fenomeni intorno all'VIII°-IX° grado, non paiono sufficientemente documentati e di essi non si trova riscontro, se non in una singola fonte, che fa apparire questi eventi come dubbi.

Di tale opinione risulta essere anche la Dott.ssa Viviana Castelli dell' I.N.G.V. di Milano che, in occasione di un convegno organizzato dal Comune di Arezzo sull'amplificazione sismica nelle aree urbane, ha evidenziato come, da studi approfonditi sull'argomento, emerga come tali eventi debbano essere collocati nell'ambito di una letteratura catastrofistica propria dell'alto medioevo.

Per quanto, quindi, le carte di Massima Intensità Macrosismica Risentita collocano Arezzo ed il suo territorio comunale in un ambito di VIII°-IX° grado, gli eventi di cui si hanno riscontri fondati, nell'ultimo millennio, ci parlano di una attività di VI° grado MCS, da collocarsi nel quadro degli scenari propri della Frattura Tiberina.

Non a caso, nell'ipotesi di riclassificazione sismica proposta nel 1998 dalla Commissione istituita dal Dip. della Prot. Civile, dal Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti, dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e dal Servizio Sismico Nazionale, il territorio di Arezzo veniva declassato in classe 3.

Il territorio del comune di Arezzo, nelle più recenti classificazioni sismiche realizzate dalla Regione Toscana (Del. GRT n. 421 del 26/05/2014), in seguito a quanto riportato dalla legislazione nazionale vigente (Ordinanza PCM 20 marzo 2003, n. 3274), è stato classificato in zona 2, non a maggior rischio sismico. A tale zona, viene attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima su roccia tra 0,15 e 0,25 g.

Dalle carte di fonte INGV, riportate nella parte iniziale di questo piano (Tav. 2), risulta come Arezzo presenti una probabilità del 90% di non superamento del VI grado MCS in 50 anni, il che significa che la probabilità di superare detto VI° grado presenta un tempo di ritorno di 475 anni.

In questo ambito, di scenario cinquecentennale, si deve configurare come massimo evento attendibile per Arezzo un fenomeno del VI° - VII° grado MCS, correlato ad un evento rovinoso dell' VIII° grado che si manifesta con epicentro da collocarsi in Val Tiberina, come anche previsto dalla programmazione di Piano Provinciale.

Nel definire, quindi, uno scenario di danno per la città occorrerà anche tenere conto di uno scenario operativo connesso al più vasto e grave evento prefigurabile in Val Tiberina.

Sotto questo aspetto Arezzo, per la sua posizione strategica, tenuto conto di possibili interruzioni sulla E 45 connesse ai danni sismici, si prefigura come la base fondamentale per l'afflusso dei soccorsi nella zona epicentrale.

Le azioni, le procedure e l'organizzazione da mettere in atto in caso di evento sismico individuato nello scenario sopra descritto, sono contenute nell'Allegato D del presente piano.

SCENARIO S AREZZO (Sismico)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

- Evento sismico di magnitudo **6.0 Richter ed epicentro in Val Tiberina**.
- Fenomeno risentito nel nucleo urbano e nel territorio comunale come VI°-VII° grado Il fenomeno descritto presenta un tempo di ritorno di circa 500 anni.
- Eventi con tempo di ritorno di 50 anni sono, per Arezzo, collocabili introno al IV ° grado MCS non presentano quindi caratteristiche di criticità.

PUNTI CRITICI:

- Fascia pedecollinare del centro urbano prossima al corso tombato del Torrente Castro.
- Edifici strategici non costruiti secondo normativa sismica.

AREA INTERESSATA

- Tutto il territorio comunale

INDICATORI DI EVENTO

- Nessuno

DANNI ATTESI

- **TIPOLOGIA DI DANNO**

Edifici solidamente costruiti presentano lesioni ai muri divisorii e di tamponamento, caduta di intonaci da soffitti; cadono tegole, alcuni camini e parti di cornicioni.

Edifici mal costruiti presentano danni più significativi tali da pregiudicare l'abitabilità, ma ancora non tali da portare a collassi, salvo che in casi ove si sommino altre concause di precarietà strutturale. La popolazione è spaventata e si possono avere feriti causati dal panico. Le perdite in vite umane sono minime o nulle e sono legate a caduta di gravi sia in ambiente chiuso che all'aperto.

Gli edifici assolutamente inagibili e per i quali emettere relativa ordinanza si ritiene siano in numero molto limitato e quindi i senza tetto non si ritiene supereranno le 500 unità.

Un numero superiore di edifici si presume sia agibile con provvedimenti rapidi, mentre la stragrande maggioranza dei danni si valuta che sia limitato ad intonaci, crepe sui tamponamenti, cornicioni e comignoli.

- **POPOLAZIONE ESPOSTA**

Tutti gli abitanti (circa 100.000)

- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**

La totalità

- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**

La totalità

SCENARIO S AREZZO

Sismico

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

EMERGENZA – FASE 1 Definizione dell'evento e azioni preliminari

Trattandosi di evento senza preannuncio la prima attivazione è quella relativa alla reperibilità H 24 del Ce.Si.

- Il Responsabile Ce.Si. assume immediate informazioni anche presso **Ce.Si. Provincia e Prefettura**; si mette in contatto con i referenti **I.N.G.V.** della sede di Arezzo per avere notizie dalla Sala Sismica di Roma in relazione alla magnitudo ed all'epicentro dell'evento.
- In base alle notizie assunte il responsabile Ce.Si. definisce un primo quadro dell'evento informando il Sindaco e l'Assessore alla Protezione Civile.
- Il Responsabile Ce.Si. verifica agibilità della Sala Operativa: se negativa stabilisce nuova sede presso unità container presso sede Croce Rossa Arezzo
- Vengono convocati i responsabili delle Funzioni di Supporto e contestualmente si apre la Sala Operativa.
- In base alle notizie pervenute al Ce.Si. il Responsabile Sala Operativa e Ce.Si. informa il Sindaco circa la necessità di attivare l'**UNITÀ DI CRISI** Comunale
- Si verificano collegamenti telefonici, Internet e si attivano collegamenti radio
- Si dispongono **SOPRALLUOGHI**
- Si verificano le condizioni della viabilità urbana in relazione ad eventuali crolli anche parziali
- Si mobilitano tutte le risorse comunali e di Volontariato, tenendosi in contatto con il Ce.Si. della provincia ed il Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) riunito in Prefettura
- Vengono inviati uomini e mezzi per presidiare zone di raccolta
- Si accertano le condizioni degli edifici, costruiti secondo la normativa antisismica ed elencati in questo piano, destinati ad accogliere la popolazione che ha abbandonato le case
- Si ricevono notizie da Centro Coordinamento Soccorsi in relazione alla situazione nella zona epicentrale e si provvede all'esecuzione di quanto richiesto in relazione al coordinamento generale
- Si assumono notizie da unità di crisi provinciale in relazione all'entità nota e/o presunta di danni alle persone in base alle chiamate al 118
- Si ricevono notizie sul numero di persone che si sono adunate nelle aree di sosta e si riferisce a CCS

EMERGENZA – FASE 2 Interventi

Una volta definito il quadro generale dell'evento ed attivati gli organi comunali di Protezione Civile si passa alle azioni di fronteggiamento delle emergenze

- Si richiede tramite Ce.Si. Provincia mezzi di trasporto pubblico per popolazione raccolta in aree di sosta
- Si informa la popolazione raccolta nelle aree di sosta su comportamenti, aree di soccorso da raggiungere, se possibile in autonomia, tempi di attesa per esservi condotte
- Si attivano comunicati radio e televisivi se possibili, continui per informare la

popolazione sull'evento e sui comportamenti da tenere

- Si presidiano le aree di soccorso e si richiedono a Ce.Si. Provincia mezzi e materiali aggiuntivi a quelli disponibili se necessari
- Si provvede allo sgombero di macerie dalle strade tramite servizi comunali e ditte convenzionate(si presume si tratti per lo più di tegole, comignoli, intonaci cornicioni)
- Si censiscono le persone che raggiungono le aree di soccorso, se ne comunicano i nominativi a CCS.
- Si ricevono notizie su possibile evoluzione delle repliche e/o dello sciame sismico
- Si controlla la funzionalità dei servizi essenziali e della viabilità anche in relazione ai soccorsi in transito dal Comune verso le zone epicentrali
- Si stabilisce il quadro definitivo di necessità di uomini, mezzi e materiali per soccorso alla popolazione e messa in sicurezza aree pubbliche

EMERGENZA – FASE 3 Stabilizzazione della situazione

Una volta liberate le strade e raccolta la popolazione in aree di soccorso si attuano le prime azioni per un ritorno, per quanto possibile, alla normalità.

Questa fase si attiva in seguito a comunicazioni del Dipartimento Protezione Civile di sequenza sismica attesa di solo sciame di assestamento

- Si mobilitano le prime squadre di tecnici per evidenziare pericoli immediati a carico di edifici ed aree pubbliche
- Si determinano i primi interventi di messa in sicurezza specialmente di aree pubbliche mediante opere provvisoriale
- Si effettuano sopralluoghi negli edifici in cui risiede la popolazione sfollata nelle aree di soccorso per definire rapidamente chi può ritornare nelle abitazioni e, se del caso, quali provvedimenti adottare per poterlo fare.
- Si definisce la popolazione residua che necessita sistemazione causa inagibilità delle abitazioni
- Si affronta di concerto con Centro Coordinamento Soccorsi Provinciale la problematica della sistemazione dei senza tetto

POST-EMERGENZA

Questa fase si intende limitata all'esecuzione dei sopralluoghi di definizione dei danni ed all'inizio della relativa procedura per il rimborso a Enti Pubblici e soggetti privati, in base a quanto stabilito dalle disposizioni dei competenti uffici regionali e/o dal commissario straordinario all'emergenza.

A tal fine il Comune organizza squadre di tecnici comunali e di liberi professionisti, formati in materia, per stilare le schede di Primo Livello da inoltrare al Coordinamento Regionale Prevenzione Sismica- Ufficio Tecnico del Genio Civile.

Rientra in questa fase il ripristino definitivo delle condizioni di sicurezza a carico delle aree pubbliche e dei servizi

5.1.3 EVENTO PRECIPITAZIONI NEVOSE

PREMESSA

Un evento correlato ad una precipitazione nevosa merita una trattazione specifica in quanto implica non solo disagi per le normali attività sia della sfera privata che di quella economica, ma può avere riflessi anche gravi per il mantenimento dei collegamenti viari principali, con il blocco di viaggiatori su strade e autostrade, per gli approvvigionamenti di generi di prima necessità e per la stessa rete di assistenza sanitaria.

Inoltre un tale evento deve essere affrontato con una strategia specifica in materia di mezzi, di risorse impiegate, di priorità d'intervento, di tempistica e di coordinamento sia con gli Enti gestori di strade che con le forze dell'ordine.

Ad Arezzo i giorni annui con precipitazioni nevose cumulate oltre 1 cm sono tra 1 e 5, ma le nevicate significative possono presentarsi con intervalli anche di alcuni anni.

Tuttavia è proprio questa irregolare frequenza che causa una scarsa preparazione della popolazione ad eventi come questi con conseguenti disagi elevati.

Inoltre è risultato critico, nelle esperienze passate, il tratto di viabilità che collega il casello A1 di Arezzo con la tangenziale cittadina e, perciò, l'ufficio territoriale di Governo- Prefettura ha messo a punto, con tutti i soggetti interessati, un piano specifico per il raccordo Arezzo - Battifolle che fa parte integrante del presente piano e con esso si coordina.

Altrettanto dicasi per il Piano Emergenza Neve A1 ed il Piano provinciale, anch'essi allegati, che si coordinano con la presente trattazione.

Le azioni, le procedure e l'organizzazione da mettere in atto in caso di evento precipitazione nevose individuato nello scenario sopra descritto, sono contenute nell'Allegato D del presente piano.

SCENARIO N COMUNE DI AREZZO (Nevicate)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

Precipitazione nevosa con cumulati di 20-30 cm su fondo valle, persistenza del fenomeno di 48 ore con gelate.

Cumulati a 500m di 50 cm.

PUNTI CRITICI:

- Tangenziale
- Centro storico
- Passo dello Scopetone e colline circostanti

AREA INTERESSATA

- Territorio comunale.

INDICATORI DI EVENTO

- Allerta meteo regionale qualunque criticità per neve:
Comunicazione a Ce.Si. Comune via Fax e chiamata su linea h 24 o solo via SMS per Codice giallo.
Valutatore: Responsabile Ce.Si.
- Sopralluoghi e segnalazioni
Comunicazione a Ce.Si. via telefono e/o radio
Valutatore: Responsabile Ce.Si.

DANNI ATTESI

- **TIPOLOGIA DI DANNO**
Difficoltà per la circolazione, intraversamento di mezzi pesanti su viabilità principale
- **POPOLAZIONE ESPOSTA**
Tutti gli abitanti (circa 100.000)
- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**
Nessuno in relazione alla funzionalità, fatta salva l'interruzione di servizi essenziali
- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**
Nessuna in relazione alla funzionalità, fatta salva l'interruzione di servizi essenziali

SCENARIO N COMUNE DI AREZZO

Nevicate

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

ATTENZIONE

In questa fase è molto importante valutare, unitamente al quadro delle criticità, il complesso dello scenario meteorologico in quanto, il territorio di Arezzo e la città in particolare, si trovano in prossimità di aree di allerta quali Casentino e Val Tiberina e sono, quindi, soggette ad influenze diverse, che vanno opportunamente valutate, al fine di definire quali conseguenze sono attese, per lo più, per il centro cittadino, che raccoglie il 70% della popolazione e le principali vie di comunicazione.

Fenomeni anche molto limitati, specie se associati a gelate, possono produrre forti disagi alla viabilità principale.

Per questa ragione già di fronte ad una semplice previsione di Codice giallo per l'oggi o per il domani si attiva il livello di attenzione del Ce.Si.

Viene comunque emesso avviso interno di criticità secondo la relativa procedura specifica per la neve.

All'apparire eventuale di fenomeni significativi occorre comunque procedere ad allertare le funzioni interessate, passando alla fase di pre-allarme e disponendo **sopralluoghi** utilizzando le risorse del Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione.

La segnalazione di codice verde da parte di autostrade si colloca in questa fase

PRE-ALLARME

La fase di Pre-Allarme si attiva a fronte delle prime manifestazioni di precipitazioni nevose in collina o a fronte di Avvisi di Codice arancione per l'oggi o per il domani.

Una tale situazione richiede già una particolare attenzione e porta all'attivazione continua del Ce.Si., per condurre azioni di now-casting mirate a seguire via meteosat e radar la possibile evoluzione a brevissimo termine.

Occorre rinforzare l'attività di sopralluogo e mantenere in stato di allerta le risorse dedicate all'attività di sgombero neve e spargimento sale.

A tale stato di attivazione corrisponde la segnalazione di codice colore giallo da parte di autostrade

ALLARME

Questa fase è attivata, oltre che da un avviso di Codice rosso per il giorno stesso o per il domani, in funzione della situazione in corso.

Entrano in funzione mezzi comunali, mezzi di ditte convenzionate in base alle varie criticità, forze della P.L.

Presso il cantiere di Via Tagliamento si istituisce un nucleo operativo che gestisce le operazioni di pulizia strade alle dipendenze della funzione Materiali e Mezzi presente nel COC.

In tale sede, inoltre, si distribuisce sale ai cittadini che ne fanno richiesta per le loro esigenze minute (negozi, rampe di garage e scantinati)

Sono attive, in questa fase, attraverso i rispettivi responsabili, le funzioni **1 Tecnica e Pianificazione, 3 Volontariato, 4 Materiali e Mezzi, 8 Circolazione e Viabilità,**

La segnalazione di codice rosso da parte di autostrade si colloca nella presente attivazione

EMERGENZA

Questa fase è caratterizzata da forte accumulo sulla sede stradale, da forti disagi per la circolazione nel centro storico ed in collina.

Il prefetto valuta ordinanze di blocco della circolazione pesante su strade extraurbane.

In queste condizioni viene valutata dal Sindaco, sentito il Responsabile di Sala Operativa l'opportunità di emettere ordinanze di chiusura scuole.

Tutte le risorse sono mobilitate comprese quelle di volontariato.

Entrano in operatività le Funzioni :7 Censimento Danni e 9 Assistenza alla Popolazione, 10 mass-Media e Informazione.

Codice nero da parte di autostrade rientra nello stato di attivazione di emergenza.

POST-EMERGENZA

In questa fase le attività per il rapido ritorno a condizioni di normalità riguardano la pulizia di strade ed aree pubbliche da accumuli di neve e da ghiaia sparsa insieme al sale, nonché la ricostituzione di scorte di materiali di consumo.

Contestualmente alla fine della fase emergenziale parte, a carico del Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione, l'attività di censimento di eventuali danni pubblici e privati secondo il vigente regolamento regionale.

Restano operative quelle funzioni relative ai compiti descritti fino ad un ritorno alla normalità

5.1.4 EVENTO VENTO FORTE

PREMESSA

Per rischio vento si intende la possibilità di danni a carico di persone, infrastrutture o attività economiche a causa del rapido spostamento di masse d'aria dovuto generalmente alle differenze di pressione atmosferica tra le aree terrestri. Al fine di valutare la presenza di tale tipologia di rischio deve essere considerata la velocità massima istantanea del vento, chiamata "raffica".

Il principale indicatore per la valutazione della pericolosità del vento è la forza dello stesso, a cui, in fase previsionale, sono correlati effetti e danni sul territorio. La valutazione dell'Allerta per vento è articolata in tre livelli associati ai codici colore Gialla-Arancione-Rossa.

Le raffiche di vento possono provocare il sollevamento e la caduta di oggetti, strutture (es. tettoie, pergolati e simili), infrastrutture di tipo provvisorio (es. tensostrutture, strutture di cantiere, per iniziative varie) e la rottura di piante e rami.

Ad Arezzo capita con sempre maggiore frequenza la ricezione di avvisi meteo per rischio vento, nonché la reale presenza di giorni con raffiche di vento non trascurabili.

Le azioni, le procedure e l'organizzazione da mettere in atto in caso di evento precipitazione nevose individuato nello scenario sopra descritto, sono contenute nell'Allegato D del presente piano.

SCENARIO V COMUNE DI AREZZO (Vento)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

Raffiche con velocità dai 120 a più di 150 km/h.

PUNTI CRITICI:

- Zone urbane con verde pubblico.
- Impianti telecomunicazioni e servizi.
- Cantieri edili con impalcature, gru ecc.
- Centri urbani con edifici che aggettano sulla circolazione pedonale e veicolare.
- Grandi installazioni pubblicitarie.

AREA INTERESSATA

- Territorio comunale.

INDICATORI DI EVENTO

- Allerta meteo regionale qualunque criticità per vento:
Comunicazione a Ce.Si. Comune via Fax e chiamata su linea h 24 o solo via SMS per Codice giallo.
Valutatore: Responsabile Ce.Si.
- Sopralluoghi e segnalazioni
Comunicazione a Ce.Si. via telefono e/o radio
Valutatore: Responsabile Ce.Si.

DANNI ATTESI

- **TIPOLOGIA DI DANNO**
Danneggiamento ad edifici, infrastrutture tecnologiche e piante. Interruzione circolazione stradale.
- **POPOLAZIONE ESPOSTA**
Tutti gli abitanti (circa 100.000)
- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**
Nessuno in relazione alla funzionalità, fatta salva l'interruzione di servizi essenziali
- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**
Nessuna in relazione alla funzionalità, fatta salva l'interruzione di servizi essenziali

SCENARIO V COMUNE DI AREZZO

Vento

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

ATTENZIONE

In questa fase si incrementerà il monitoraggio della situazione meteo (anche attraverso il sito del CFR) e si preallerteranno le funzioni interessate, nonché le strutture operative. Se ritenuto necessario, si avviano eventuali controlli al fine di verificare la sussistenza di particolari condizioni di vulnerabilità locali: strutture temporanee instabili, presenza di piante indebolite, concomitanza con neve, ghiaccio, incendi, dissesti di versante, lavori in corso a coperture, presenza di strutture temporanee in elevazione, attività con numerose persone a rischio.

PRE-ALLARME

La fase di Pre-Allarme si attiva a fronte delle prime manifestazioni di vento forte o a fronte di Avvisi di Codice arancione per l'oggi o per il domani. Una tale situazione richiede già una particolare attenzione e porta all'attivazione continua del Ce.Si., per seguire la possibile evoluzione a brevissimo termine della situazione. Si manterrà efficiente lo scambio di informazioni con gli altri enti interessati (Provincia, Prefettura, VV.F. ecc.). Si verifica e organizza l'effettiva copertura di personale al fine di garantire, se necessario, l'attivazione e il presidio del C.O.C. Se ritenuto necessario si attivano misure di messa in sicurezza o interdizione preventiva di determinate aree a particolare rischio dovuto alla presenza di situazioni particolari. Si attiva l'informazione preventiva alla popolazione circa l'allerta emessa ed i relativi scenari previsti, le indicazioni sui comportamenti e sulle norme di auto-protezione.

ALLARME

Questa fase è attivata, oltre che da un avviso di Codice rosso per il giorno stesso o per il domani, in funzione della situazione in corso. Viene attivato il C.O.C. coinvolgendo le funzioni interessate dall'evento. Se necessario, si procede all'emanazione di apposite Ordinanze per garantire la pubblica e privata incolumità (chiusura scuole, evacuazione edifici pubblici e privati vulnerabili, interdizione della viabilità, ecc.). Verrà diffusa alla popolazione informazione puntuale circa l'evolversi dell'evento e le misure di auto-protezione da adottare. Si valuta in maniera continua l'evoluzione dell'evento in atto. Pianificazione di dettaglio dell'eventuale interdizione di particolari ambiti particolarmente pericolosi (parchi alberati ad accesso pubblico, viabilità in cui sia nota la propensione alla caduta di piante, aree sottostanti strutture pericolanti). Al perdurare e/o peggiorare delle condizioni meteo avverse, con miglioramenti non previsti a breve termine, il Responsabile della Protezione Civile attiva le procedure della Fase di emergenza di seguito dettagliate.

EMERGENZA

Viene implementata l'operatività del C.O.C. in modalità h24 ed eventualmente coinvolgendo altre funzioni interessate dall'evento.

Si attivano le misure di messa in sicurezza e l'eventuale evacuazione della popolazione nelle zone a rischio.

Il C.O.C. provvede all'interdizione completa delle zone a rischio (viabilità di propria competenza).

Si attiva, se necessario, il soccorso alle persone che si trovano in situazioni di pericolo e, successivamente, alle persone isolate ma non in pericolo, dando la priorità ai soggetti più deboli.

Si mantengono costanti contatti con gli Enti sovraordinati.

Tutte le risorse sono mobilitate comprese quelle di volontariato.

Entrano in operatività le Funzioni :7 Censimento Danni e 9 Assistenza alla Popolazione, 10 mass-Media e Informazione.

POST-EMERGENZA

In questa fase le attività per il rapido ritorno a condizioni di normalità riguardano la pulizia di strade ed aree pubbliche da eventuali piante o manufatti caduti a terra.

Contestualmente alla fine della fase emergenziale parte, a carico del Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione, l'attività di censimento di eventuali danni pubblici e privati secondo il vigente regolamento regionale.

Restano operative quelle funzioni relative ai compiti descritti fino ad un ritorno alla normalità.

5.1.5 EVENTO INCIDENTE INDUSTRIALE

PREMESSA

Nel territorio del Comune di Arezzo i rischi industriali previsti in scenari, sono individuati in due tipologie:

- a pericolo di incidenti rilevati per la presenza di una attività soggetta al disposto D. lgs. 26 giugno 2015, n. 105 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose);
- impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti, come da art. 26-bis Decreto Legge 4 Ottobre 2018, convertito nella Legge n. 132/2018 attuazione dei P.E.E. ai sensi delle linee guida Luglio 2021 approvate con D.P.C.M. del 27 Agosto 2021 pubblicata in G.U. Serie Generale n. 240 del 07/10/2021.

Quindi i scenari di seguito analizzati saranno:

- Scenario Industriale R per Incidente Rilevante: trattasi di un impianto di stoccaggio ed imbottigliamento di miscele di gas propano e butano commercialmente indicate come GPL. Per tale impianto, visiti i quantitativi massimi stoccabili, è prevista, da parte del Prefetto, la redazione del Piano di Emergenza Esterno e da parte del Comune la redazione di una informativa alla popolazione sulla base di specifici criteri e requisiti.

La programmazione comunale è quindi riferita a tale Piano di Emergenza Esterno, che si allega come parte integrante del Piano Comunale di Protezione Civile e col quale si coordina come specificato nel seguito.

Viene altresì allegata l'informativa alla popolazione resa a termine di legge ai soggetti che possono trovarsi esposti ad un evento incidentale in quanto operanti all'interno dei perimetri delle aree di pericolo.

- Scenario Industriale RR per Incidente impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti:

Trattasi di più impianti, dislocati nel territorio comunale, per lo più nelle aree produttive, che se ricadenti nella normativa specifica viene prevista, da parte del Prefetto, la redazione del Piano di Emergenza Esterno, sulla base della valutazione dell'indice di rischio e della scheda di informazioni relative all'impianto da parte dei Gestori stessi e dalle informazioni rese da parte del Comune in relazione alla conoscenza del territorio, del Piano di Protezione Civile Comunale e per la relativa informazione alla popolazione.

La programmazione comunale è quindi riferita ai vari Piani di Emergenza Esterni, che si allegano come parti integranti del Piano Comunale di Protezione Civile e con i quali si coordina come specificato nel seguito.

Si è ritenuto inoltre di non trascurare la zona industriale di San Zeno, in tutti quegli impianti che, se anche non ricadono tra le tipologie di aziende ai sensi del D. lgs 26 giugno 2015, n. 105 o dell'art. 26-bis Decreto Legge 4 Ottobre 2018 sopracitati, comunque nel loro insieme comportano un livello di rischio non trascurabile. A tale proposito si riportano nell'allegato D le procedure da seguire in caso di evento incidentale.

Le azioni, le procedure e l'organizzazione da mettere in atto in caso di evento incidente industriale nello scenario sopra descritto, sono contenute nell'Allegato D e negli specifici Piani allegati al presente Piano.

SCENARIO R AREZZO (Industriale – Rischio rilevante)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

- Incidenti tecnicamente classificabili come nel seguito:
 1. Getto di gas incendiato (Jet fire)
 2. Incendio da nube di gas (Flash fire)

PUNTI CRITICI:

- Viabilità alternativa di collegamento tra SS. Umbro Casentinese e tangenziale cittadina
- Aree residenziali e commerciali lungo statale umbro casentinese

AREA INTERESSATA

- Raggio di 301m dal punto convenzionale di incidente (piazzale carico)

INDICATORI DI EVENTO

- Nessuno, evento senza preavviso

DANNI ATTESI

- **Zona 1 raggio di 198 m:** elevati livelli di letalità per le persone e danni strutturali agli edifici, anche gravi nelle immediate prossimità del punto di incidente
- **Zona 2 raggio di 301 m:** effetti significativi su soggetti che non adottano misure di protezione e/o su soggetti vulnerabili (anziani, bambini)

- **POPOLAZIONE ESPOSTA**
Quella riportata nelle tabelle allegate alle planimetrie del Piano di Emergenza Esterno

- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**
Nessuno

- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**
Vedi allegati al Piano di Emergenza Esterno

SCENARIO R AREZZO

Industriale – Rischio rilevante

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

EMERGENZA – FASE 1 Allarme e definizione dell'evento

Poiché, come specificato nel Piano Emergenza Esterno, ogni richiesta di intervento da parte del Gestore non può portare ad escludere alcuna evoluzione dell'evento, si ritiene che lo scenario sia classificabile tra quelli senza preannuncio e per il quale si attiva immediatamente la procedura di emergenza salvo poi verificare l'effettivo impatto sull'area interessata.

Al ricevimento della segnalazione di allarme dalla Soc. Arezzo Gas il responsabile Ce.Si. provvede immediatamente a:

- Acquisire anche tramite Ce.Si. Provincia e Prefettura, il maggior numero di notizie circa l'evento in corso
- A contattare i responsabili delle Funzioni 4 Materiali e Mezzi, 5 Servizi Essenziali, 8 Circolazione e Viabilità, fornendo notizie sull'evento e convocandoli in Sala Operativa

Si dispone inoltre un immediato presidio dell'area che si tenga in contatto con il Ce.Si.

Il Sindaco e l'Assessore delegato vengono informati mentre l'unità di crisi non viene attivata facendosi riferimento al centro Coordinamento Soccorsi provinciale riunito in prefettura..

Il comando P.L. invia sul luogo dell'evento le pattuglie previste dal Piano per la deviazione del traffico che concorrono a fornire notizie in sala operativa.

In seguito all'entità dell'evento viene convocato il responsabile della Funzione Sanità e Veterinaria (Direttore Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile) che si tiene in contatto con ASL e ARPAT per lo svolgimento delle operazioni.

In base alle notizie ricevute ristabiliscono le risorse necessarie per fronteggiare l'evento allertando la C.R.I. per un utilizzo della sede di Arezzo quale area di raccolta ed assistenza evacuati.

EMERGENZA – FASE 2 Interventi

Una volta definito il quadro generale dell'evento ed attivati gli organi comunali di Protezione Civile si passa alle azioni di fronteggiamento della emergenza

- Vengono inviati mezzi per prelevare persone bisognose di assistenza e condotte verso la sede C.R.I. di Arezzo
- Viene inviata una pattuglia della P.L. per regolare l'afflusso presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale S. Donato di Arezzo o per presidiare il Posto Medico Avanzato, se allestito, secondo le procedure provinciali
- Con le società di servizi elettricità e gas si provvede a mettere in sicurezza l'area per evitare inneschi causati sia da fuoriuscite di gas dall'impianto che dal danneggiamento eventuale della distribuzione gas di rete.
- Si diramano comunicati attraverso i mezzi di comunicazione ed attraverso altoparlanti nella zona dell'evento.

POST-EMERGENZA

Una volta ricevuta comunicazione dal Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) dell'avvenuta messa in sicurezza dell'impianto si accede alla fase di post-emergenza.

Questa fase si intende costituita dal ripristino dei servizi essenziali e dall'esecuzione dei sopralluoghi di definizione dei danni, in base a quanto stabilito dalle disposizioni regionali in materia

A tal fine il Comune organizza squadre di tecnici comunali e di liberi professionisti, formati in materia, per stilare un quadro dei danni occorsi a privati ed aziende.

Il Comune, attraverso la Funzione Assistenza alla Popolazione e per mezzo dei servizi sociali comunali, provvede ad una sistemazione delle persone la cui abitazione è risultata inagibile.

Trattandosi di liberazione di miscele propano butano, le frazioni incombuste e liberate nell'atmosfera non generano, una volta disperse, stati di tossicità residua e ne viene pertanto escluso, come specificato dalla Notifica dell'Ente Gestore e nel Piano di Emergenza Esterno, un danno persistente per l'ambiente.

SCENARIO RR AREZZO (Industriale – Impianti stoccaggio e trattamento rifiuti)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

- Incidenti tecnicamente classificabili come:
 1. incendi;
 2. esplosioni;
 3. incendi per guasti agli impianti con possibili conseguenti fughe di biogas;
 4. dispersione di sostanze pericolose con ricadute sull'ambiente esterno (inquinamento falda, terreni confinanti, etc.).

PUNTI CRITICI:

- Sono tutti gli elementi territoriali sensibili, ivi incluse le strutture strategiche e rilevanti (es. scuole, ospedali, corsi d'acqua, grandi vie di comunicazione, recettori ambientali, etc) all'interno dell'area interessata.

AREA INTERESSATA

L'area interessata è individuata con la “distanza di attenzione”, valutata in fase di pianificazione nella sua massima estensione in funzione dell'indice generale di rischio dell'impianto, nel seguente modo:

- a Rischio Basso → distanza di attenzione 100m;
- a Rischio Medio-Basso → distanza di attenzione 200m;
- a Rischio Medio → distanza di attenzione 300m;
- a Rischio Medio-Alto → distanza di attenzione 400m;
- a Rischio Alto → distanza di attenzione 500m.

Per tutti i centri di raccolta ai sensi del D.M. del 08/04/2008 e s.m.i. le distanze sopra indicate vengono dimezzate.

INDICATORI DI EVENTO

- Nessuno, evento senza preavviso o con minimo preavviso segnalato dal Gestore dell'impianto.

DANNI ATTESI

- Sono legati alla tipologia di incidente come indicati al p.to “Fenomeno” ed alla tipologia di rischio dell'impianto che ne determina la distanza di attenzione come indicata al p.to “Area interessata”

- **POPOLAZIONE ESPOSTA**

Quella all'interno dell'area interessata, oltre ai recettori sensibili od agli elementi vulnerabili indicati nelle tabelle inserite nel Piano di Emergenza Esterno dell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti.

- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**
Nessuno
- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**
inserite nei Piani di Emergenza Esterna.

SCENARIO RR AREZZO

Industriale - Impianti stoccaggio e trattamento rifiuti

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

EMERGENZA – FASE 1 Allarme e definizione dell'evento

Poiché, come specificato nel Piano Emergenza Esterno, ogni richiesta di intervento da parte del Gestore non può portare ad escludere alcuna evoluzione dell'evento, si ritiene che lo scenario sia classificabile tra quelli senza preannuncio e per il quale si attiva immediatamente la procedura di emergenza salvo poi verificare l'effettivo impatto sull'area interessata.

Al ricevimento della segnalazione di allarme dal Gestore dell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti, il responsabile Ce.Si. provvede immediatamente a:

- Acquisire anche tramite Ce.Si. Provincia e Prefettura, il maggior numero di notizie circa l'evento in corso
- A contattare i responsabili delle Funzioni 4 Materiali e Mezzi, 5 Servizi Essenziali, 8 Circolazione e Viabilità, fornendo notizie sull'evento e convocandoli in Sala Operativa

Si dispone inoltre un immediato presidio dell'area che si tenga in contatto con il Ce.Si.

Il Sindaco e l'Assessore delegato vengono informati mentre l'unità di crisi non viene attivata facendosi riferimento al centro Coordinamento Soccorsi provinciale riunito in prefettura..

Il comando P.L. invia sul luogo dell'evento le pattuglie previste dal Piano per la deviazione del traffico che concorrono a fornire notizie in sala operativa.

In seguito all'entità dell'evento viene convocato il responsabile della Funzione Sanità e Veterinaria (Direttore Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile) che si tiene in contatto con ASL e ARPAT per lo svolgimento delle operazioni.

In base alle notizie ricevute ristabiliscono le risorse necessarie per fronteggiare l'evento allertando la C.R.I. per un utilizzo della sede di Arezzo quale area di raccolta ed assistenza evacuati.

EMERGENZA – FASE 2 Interventi

Una volta definito il quadro generale dell'evento ed attivati gli organi comunali di Protezione Civile si passa alle azioni di fronteggiamento della emergenza

- Vengono inviati mezzi per prelevare persone bisognose di assistenza e condotte verso la sede C.R.I. di Arezzo
- Viene inviata una pattuglia della P.L. per regolare l'afflusso presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale S. Donato di Arezzo o per presidiare il Posto Medico Avanzato, se allestito, secondo le procedure provinciali
- Con le società di servizi elettricità e gas si provvede a mettere in sicurezza l'area per evitare inneschi causati sia da fuoriuscite di gas dall'impianto che dal danneggiamento eventuale della distribuzione gas di rete.
- Si diramano comunicati attraverso i mezzi di comunicazione ed attraverso altoparlanti nella zona dell'evento.

POST-EMERGENZA

Una volta ricevuta comunicazione dal Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) dell'avvenuta messa in sicurezza dell'impianto si accede alla fase di post-emergenza.

Questa fase si intende costituita dal ripristino dei servizi essenziali e dall'esecuzione dei sopralluoghi di definizione dei danni, in base a quanto stabilito dalle disposizioni regionali in materia

A tal fine il Comune organizza squadre di tecnici comunali e di liberi professionisti, formati in materia, per stilare un quadro dei danni occorsi a privati ed aziende.

Il Comune, attraverso la Funzione Assistenza alla Popolazione e per mezzo dei servizi sociali comunali, provvede ad una sistemazione delle persone la cui abitazione è risultata inagibile.

Visto che tra i possibili incidenti, ci potrebbero essere quelli dovuti ad incendi per guasti agli impianti con possibili conseguenti fughe di biogas od a dispersione di sostanze pericolose con ricadute sull'ambiente esterno (inquinamento falda, terreni confinanti, etc.); sulla base della valutazione sugli effetti per la salute da parte di A.U.S.L., anche in base all'esito delle campionature eseguite da A.R.P.A.T., il Comune provvede ad emettere apposite ordinanze sulla salute pubblica dei cittadini.

Per la gestione degli incidenti sopra indicati, comunque si rimanda agli scenari previsti al p.to 5.5 Evento Inquinamento.

5.1.6 EVENTO INQUINAMENTO

PREMESSA

Le modalità attraverso le quali si può manifestare un fenomeno di inquinamento, inteso come rilascio di sostanze atte a danneggiare l'uomo e/o l'ambiente o come superamento di livelli di inquinanti ambientali oggetto di monitoraggio, sono molteplici e più che uno specifico scenario di dettaglio pare necessario definire le principali tipologie di inquinamento, all'interno delle quali delineare le corrispondenti procedure.

Per quanto riguarda il territorio comunale i fenomeni che si sono manifestati, oltre a quelli ubiquitari ed a basso impatto emergenziale connessi, ad esempio, ad incidenti stradali, con rilascio di sostanze tossiche e/o nocive, riguardano per lo più l'inquinamento di falde acquifere, conseguente a processi industriali, mentre l'inquinamento atmosferico è da porsi quale ipotesi di incidente connessa, per lo più, a processi industriali.

Una delle tipologie correlata a questi rischi è l'attività di recupero di metalli pregiati e preziosi da scarti di lavorazione che, nella nostra città, in relazione all'industria orafa, ha visto un fiorente sviluppo.

Per quanto sopra si procederà a definire due scenari tipologici di inquinamento relativi a:

- 1) Inquinamento della falda acquifera;
- 2) Rilascio in atmosfera di sostanze tossiche e/o nocive.
- 3) Rischio industriale area di S. Zeno che, per quanto riguarda le procedure, si riconduce ai due precedenti scenari

Le azioni, le procedure e l'organizzazione da mettere in atto in caso di eventi inquinamento individuati negli scenari sopra descritti, sono contenute nell'Allegato D del presente piano.

SCENARIO I 1 COMUNE DI AREZZO (Inquinamento falde acquifere)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

Superamento delle soglie di potabilità di acque sotterranee in aree non servite da rete di acquedotti.

PUNTI CRITICI:

- Aree sub urbane relativamente abitate e non servite da rete acquedottistica

AREA INTERESSATA

- Quella perimetrata a seguito dei rilievi e comprendente una fascia di cautela.

INDICATORI DI EVENTO

- Superamento delle soglie di attenzione o di potabilità : Valutatore Direttore Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile

DANNI ATTESI

- **TIPOLOGIA DI DANNO**
Mancanza di approvvigionamento di acqua per uso potabile e possibile interdizione anche per usi igienico-sanitari
- **POPOLAZIONE ESPOSTA**
Quella compresa nell'area interessata; le densità abitative delle aree non servite da acquedotti sono basse, anche se in tutto il territorio comunale circa 2.000 abitanti non sono collegati ad acquedotti
- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**
Nessuno
- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**
Quelle comprese nell'area interessata

SCENARIO I 1 COMUNE DI AREZZO

Inquinamento falde acquifere

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

ATTENZIONE

La fase di Attenzione si attiva a fronte di un primo risultato di analisi, sia di privati che di enti pubblici quali il Comune, dai quali si riscontra il superamento delle soglie di attenzione in relazione ai parametri di potabilità.
In seguito a ciò vengono attivati controlli di verifica che, se confermano i superamenti, portano alla fase di pre-allarme

PRE-ALLARME

Il Direttore del Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile, a seguito di conferma di superamento dei limiti di attenzione, provvede a determinare l'area interessata al fenomeno informando il Segretario generale per l'attività di informativa alla popolazione.
Si procede a censire gli abitanti interessati ed a definire un piano di intervento in collaborazione tra il Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile e il Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione.
Se i parametri misurati regrediscono entro le soglie di attenzione, la procedura ritorna alla fase di attenzione per il tempo ritenuto necessario dal Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile a definire l'evento concluso.

ALLARME

Questa fase si attiva in presenza di un riscontro analitico che segnala il superamento dei limiti di potabilità; segue un immediata verifica attraverso l'ulteriore intensificazione dei controlli.
Se i parametri rientrano entro le soglie di potabilità si ritorna alla fase di pre-allarme o, diversamente, si accede a quella di emergenza.

EMERGENZA

Questa fase è caratterizzata dal superamento ripetuto dei limiti di potabilità in seguito ai quali occorre convocare il COC comunale, attraverso le cui funzioni procedere all'azione di fronteggiamento della situazione.
Una volta stabilite ed intraprese e messe a regime le azioni di supporto alla popolazione si chiude la Sala Operativa, ma si mantiene l'operatività delle Funzioni necessarie fino emergenza superata.
Le operazioni di progettazione e realizzazione di bonifiche rientrano in questa fase, fino al regresso dei parametri di potabilità entro i limiti di legge.

POST-EMERGENZA

La fase di post-emergenza viene raggiunta solo quando i parametri di potabilità rientrano almeno entro i limiti, pur superando ancora la soglia di attenzione; per raggiungere questa condizione potrebbero essere necessari tempi molto lunghi in caso di necessità di procedere a vaste operazioni di bonifica.
In alternativa l'emergenza può dirsi superata quando i soggetti abitanti all'interno dell'area contaminata ottengono accesso all'acqua potabile mediante un costante servizio di acquedotto.

SCENARIO I 2 COMUNE DI AREZZO (Inquinamento aria)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

Rilascio in atmosfera di sostanze tossiche in ipotesi o in realtà, a seguito di incidente durante processo industriale.

PUNTI CRITICI:

- Aree a maggior densità abitativa prossime ad aree industriali

AREA INTERESSATA

- Quella perimetrata dal rilascio anche in relazione alle condizioni meteo (venti).

INDICATORI DI EVENTO

- Presenza di sostanze rilasciate in atmosfera sia visibili (nube) che non visibili, ma che generano disturbi fisici nella popolazione Valutatore Direttore Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile

DANNI ATTESI

- **TIPOLOGIA DI DANNO**
Possibilità di irritazione alle vie aeree ed agli occhi, nei casi più gravi intossicazioni con prognosi di varia durata
- **POPOLAZIONE ESPOSTA**
Quella compresa nell'area interessata; le densità abitative delle aree a maggior densità industriale sono basse, ma i fenomeni di trasporto eolico possono portare le sostanze tossiche in aree residenziali
- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**
Non definibile
- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**
Quelle comprese nell'area interessata

SCENARIO I 2 COMUNE DI AREZZO

Inquinamento aria

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

ALLARME

A seguito del rilascio visibile di gas e vapori in atmosfera o rilascio invisibile, ma avvertito attraverso odori persistenti, sulla base della segnalazione di privati, Enti o Autorità, il Comune attiva procedure di accertamento della natura dei rilasci e delle possibili conseguenze, in caso di riscontro negativo la procedura termina, altrimenti si passa alla fase di emergenza.

EMERGENZA

Questa fase si attiva in seguito alla determinazione di un profilo di danno fisico certo o possibile a carico della popolazione e consiste nella definizione dell'area di emergenza, nella assistenza e nella informazione alla popolazione.
Si opera in condizioni di COC attivato con le necessarie funzioni.

POST-EMERGENZA

La fase di post-emergenza viene raggiunta quando la sorgente dell'inquinamento è soppressa e le quantità rilasciate si sono disperse, portando i livelli di inquinamento sotto le soglie di sicurezza.

5.1.7 EVENTO EMERGENZA IDROPOTABILE

PREMESSA

Nel territorio del Comune di Arezzo la rete di distribuzione acqua potabile è articolata attraverso un acquedotto principale alimentato in via ordinaria dall'invaso di Montedoglio ed in via straordinaria, durante le manutenzioni delle opere di adduzione delle acque verso il potabilizzatore di Poggio Cuculo, dalla stazione di pompaggio Arno - Buon Riposo.

Vi sono poi altri acquedotti alimentati da sistemi di pozzo e serbatoio sempre gestiti dalla soc. Nuove Acque, per un totale complessivo di oltre 34.000 utenze.

Il predetto gestore pianifica ogni anno le azioni sulla base dell'andamento stagionale delle piogge, dei livelli dei bacini di prelievo e delle profondità di falda.

In base ad essi progetta e se necessario attua un piano di rifornimenti delle utenze presentandolo ai comuni interessati, alla provincia ed alla prefettura.

Un'altra tipologia di acquedotto è costituita dal cosiddetto acquedotto privato il quale, non rientrando nella competenza del gestore sopra descritto, non trova adeguata protezione nei confronti di eventi di siccità prolungata.

Oltre a questi vi sono le utenze singole che utilizzano un pozzo privato e che quindi, come nel caso degli acquedotti privati, esulano dal Piano di rifornimento delle società gestori del ciclo delle acque.

Nei confronti di questi soggetti, in caso di dichiarazione di stato di emergenza che comprenda il territorio del Comune di Arezzo, si attua la presente pianificazione.

Le azioni, le procedure e l'organizzazione da mettere in atto in caso di evento emergenza idropotabile individuato nello scenario sopra descritto, sono contenute nell'Allegato D del presente piano.

SCENARIO IDR COMUNE DI AREZZO (Emergenza idropotabile)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

Stati prolungati di siccità che comportino la dichiarazione di stato di calamità per il territorio comunale da parte del presidente della Regione Toscana.

PUNTI CRITICI:

- Acquedotti privati e singole unità abitative prive di allaccio ad acquedotto pubblico

AREA INTERESSATA

- Territorio comunale

INDICATORI DI EVENTO

- Dichiarazione di stato di calamità

DANNI ATTESI

- **TIPOLOGIA DI DANNO**
Mancanza di approvvigionamento di acqua per uso potabile e igienico
- **POPOLAZIONE ESPOSTA**
Circa 2.000 abitanti (dati ufficiosi Nuove Acque basati sul 5% degli abitanti extra nucleo urbano)
- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**
Nessuno

SCENARIO IDR COMUNE DI AREZZO

Emergenza idropotabile

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

PRE-ALLARME

In base all'andamento stagionale delle precipitazioni e sulla base dei dati tecnici generali riferiti dal gestore ciclo delle Acque viene definito un quadro della situazione che, confrontato con la situazione dell'intera provincia porta ad un primo alertamento delle risorse comunali. Non è dichiarato alcun stato di calamità ed, in conseguenza, i cittadini debbono provvedere, in caso di precario approvvigionamento, a migliorare autonomamente il proprio sistema di prelievo. Rientra in questa fase l'emissione di ordinanze sindacali di divieto di attingimento per uso irriguo.

ALLARME

In questa fase siamo già in presenza di una dichiarazione di calamità e sono pronte ad entrare in funzione le risorse comunali; tuttavia l'effettiva operatività deve essere verificata sulla base della reale situazione che potrebbe non essere critica a livello di prelievo per uso potabile familiare da pozzo.

EMERGENZA

Questa fase è caratterizzata, oltre che dalla dichiarazione di calamità, dalla effettiva necessità di provvedere al rifornimento di acqua. La scelta, per semplicità di gestione delle operazioni di trasporto e distribuzione è quella di provvedere solo acqua per uso domestico sanitario, limitando il rifornimento di acqua potabile alla eventuale fornitura di prodotti imbottigliati in ragione di 5 lt/die pro capite.

5.1.8 EVENTO EMERGENZA INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Il rischio incendi boschivi e d'interfaccia si può definire come il valore atteso del danno dovuto al verificarsi di un incendio, in una particolare area e in un determinato periodo di tempo.

Il territorio del Comune di Arezzo presenta una superficie boschiva pari al 49% del territorio, per un totale di 188 km² ed è inserito nelle aree a maggior rischio di incendio.

Vista la notevole superficie coperta da vegetazione e le particolari caratteristiche di diffusione di insediamenti abitativi, a ridosso o all'interno di aree boschive, assume particolare rilevanza la tutela dei beni e della pubblica incolumità in relazione a detti eventi. In questi casi in cui il fuoco va ad interessare l'ambiente più o meno antropizzato, contiguo a superfici boscate si parla di incendio di interfaccia. Più propriamente, per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta. Sono quei luoghi geografici dove il sistema antropico e quello rurale si incontrano ed interagiscono favorendo la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile.

Nella pianificazione a livello comunale l'attenzione deve essere focalizzata soprattutto su questi ultimi, per prevedere gli scenari di rischi derivanti da tale tipologia di incendi, il relativo modello d'intervento atto a fronteggiare l'evento e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte. Nella lotta agli incendi il ruolo operativo è demandato esclusivamente agli organi tecnici di Protezione Civile, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dalle organizzazioni di volontariato che operano nel territorio e il ruolo del Comune è soprattutto di supporto.

In accordo con l'Art. 10 della Legge regionale n° 45/2020, per le attività di lotta agli incendi boschivi si applica la Legge regionale n° 39/2000 e successive modifiche, nonché gli atti di pianificazione locale quali il Piano Operativo Provinciale.

Con questi Atti e relative procedure deve però coordinarsi il seguente Piano, sempre ai sensi dell'articolo sopra citato, specie quando il fronte degli incendi minaccia insediamenti civili, rurali, industriali, infrastrutture ferroviarie e stradali e linee elettriche ad alta tensione.

Le azioni, le procedure e l'organizzazione da mettere in atto in caso di evento emergenza incendi boschivi individuato nello scenario sopra descritto, sono contenute nell'Allegato D del presente piano.

SCENARIO B COMUNE DI AREZZO

Incendi Boschivi

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

Incendio di interfaccia che possa minacciare infrastrutture, insediamenti civili, industriali, rurali e tale da non poter essere dichiarato sotto controllo.

PUNTI CRITICI:

- Ogni insediamento o infrastruttura confinante o all'interno di aree boschive

AREA INTERESSATA

- Territorio comunale.

INDICATORI DI EVENTO

- Incendio boschivo che minaccia o può minacciare insediamenti umani od infrastrutture
Valutatore: Sala Operativa Provinciale Antincendi (SOUP)

DANNI ATTESI

- **TIPOLOGIA DI DANNO**
Danni ad edifici, pericolo per gli abitanti, interruzione di viabilità anche principale (ad es. SR 71)
- **POPOLAZIONE ESPOSTA**
Non definibile a priori
- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**
Nessuno
- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**
Danni a merci, infrastrutture, impianti

SCENARIO B COMUNE DI AREZZO

Incendi boschivi

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

ALLARME

A seguito dell'innesco e della propagazione di incendi boschivi, tenuto conto della localizzazione, dell'estensione e della prevista evoluzione in relazione alle operazioni di spegnimento, il Ce.Si. della provincia allerta il Centro Situazioni Comunale che invia sul luogo dell'incendio, se non già presente, il referente comunale nella figura del Responsabile Antincendi Boschivi.

Il Centro Situazioni Comunale acquisisce i riferimenti del Direttore Operazioni di Spegnimento e quelli del Direttore Tecnico VVF, contattando il COP ed il Comando VVF. Si comunica al COP il nominativo ed i recapiti del referente comunale presente sul luogo dell'incendio.

Si procede all'allertamento delle risorse comunali e di volontariato, definendo i possibili scenari di coinvolgimento di insediamenti abitativi o infrastrutture e si contattano, se necessario, i referenti delle società di gestione dei servizi che possono essere coinvolti nell'evento.

EMERGENZA

Sulla base delle notizie assunte dal Ce.Si. comunale, anche attraverso il referente comunale antincendio, emerge la necessità di porre in essere azioni di assistenza ad evacuati ovvero di evacuazione aree soggette a pericolo.

In questo caso si avvia la procedura di attivazione del Centro Operativo Comunale valutando anche le infrastrutture coinvolte od in pericolo con attivazione delle necessarie funzioni di supporto od anche, in casi di particolare gravità, dell'Unità di Crisi Comunale.

POST-EMERGENZA

A seguito delle operazioni di bonifica e spegnimento, si procede alla valutazione dei danni al patrimonio abitativo ed infrastrutturale, ponendo in essere le azioni di assistenza alla popolazione e ripristino infrastrutture di competenza comunale.

A seguito delle raccomandazioni operative del Dipartimento di Protezione civile nazionale in merito alla prevenzione ed al fronteggiamento di eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici, il Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile provvederà, in collaborazione con la Provincia di Arezzo, all'effettuazione di sopralluoghi presso le aree percorse da incendio per verificarne le condizioni di sicurezza e per valutare le eventuali azioni di protezione civile per la salvaguardia della pubblica e privata incolumità, laddove il passaggio del fuoco abbia inciso sulla suscettività al dissesto, determinando ovvero aggravando, situazioni di criticità idrogeologica.

5.1.9 EVENTO CRITICITÀ TRASPORTI

PREMESSA

Il territorio del Comune di Arezzo comprende tratti di importanti principali vie di comunicazione quali l'Autostrada A1, la E45, la ferrovia Firenze-Roma, ma anche strade statali quali SS71 (Umbro Casentinese).

Eventuali incidenti, guasti, inutilizzabilità delle opere, si rifletterebbero immediatamente a livello operativo comunale come già descritto e dettagliato a proposito del Piano neve per il raccordo Arezzo-Battifolle e del Piano per la Criticità in A1.

In questo senso è necessario affrontare tale problematica, se pur la direzione ed il coordinamento operativo ricadono necessariamente a livello provinciale ed in particolare, nei casi più gravi, a livello di Ufficio Territoriale di Governo per il tramite dell'Unità di Crisi Provinciale.

A questo scopo si coordina con la presente pianificazione il Piano Criticità in A1 per quanto riguarda gli eventi non causati da precipitazioni nevose.

Il caso di incidente ferroviario con coinvolgimento di sostanze pericolose è trattato separatamente nel seguito.

Le azioni, le procedure e l'organizzazione da mettere in atto in caso di evento criticità trasporti individuato nello scenario sopra descritto, sono contenute nell'Allegato D del presente piano.

SCENARIO T COMUNE DI AREZZO (Trasporti)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

Incidenti, gravi impedimenti o blocchi della circolazione viaria anche a causa di elevati flussi di traffico, black-out elettrici, criticità strutturali delle opere infrastrutturali di trasporto.

Il caso di incedente ferroviario, con coinvolgimento anche di sostanze pericolose, è invece escluso da questa fattispecie e viene trattato a parte nel seguito.

Rientra in questa casistica la materia trattata nell'allegato Piano Criticità in A1 per eventi non causati da precipitazioni nevose.

PUNTI CRITICI:

- Tratto autostradale tra il casello di Valdarno e Valdichiana
- Raccordo autostradale A1
- Strada di grande collegamento E 45
- Statale SR 71 Umbro Casentino
- Statale SR 73 Senese Aretina
- Statale SR 69 Val d'Arno

AREA INTERESSATA

- Territorio comunale.

INDICATORI DI EVENTO

- Periodi di elevato traffico in corrispondenza a ponti festivi, chiusura estiva
Valutatore: Ufficio di Gabinetto Prefettura
- Segnalazione di eventi imprevedibili quali incidenti e guasti rilevanti con effetti sulle persone e sulla circolazione
Valutatore: Responsabile Ce.Si.

DANNI ATTESI

- **TIPOLOGIA DI DANNO**
Difficoltà per la circolazione, blocchi stradali e ferroviari con esclusione di incidenti per questi ultimi
- **POPOLAZIONE ESPOSTA**
Non definibile a priori
- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**
Nessuno
- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**
Difficoltà di ricevere merci, spedire prodotti finiti specie se deperibili

SCENARIO T COMUNE DI AREZZO

Trasporti

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

ATTENZIONE

La fase di attenzione si attiva in corrispondenza di particolari periodi dell'anno interessati da flussi elevati di traffico oppure in seguito a situazioni o eventi particolari e si concretizza attraverso la convocazione, presso la Prefettura, di una riunione preliminare del COV (comitato operativo viabilità).

Di tale comitato fanno parte i responsabili degli enti di gestione di strade, autostrade e ferrovie, rappresentanti delle forze dell'ordine, della provincia e del comune capoluogo nella persona, in questo ultimo caso, del direttore Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile, il quale riveste anche la funzione di responsabile del Ce.Si. comunale.

PRE-ALLARME

La fase di pre allarme si attiva quando, a seguito della valutazione del COV, vengono evidenziate situazioni rilevanti che potrebbero generare situazioni critiche come cantieri non rimovibili, problemi strutturali alle opere, avversità meteorologiche, coincidenze di più eventi particolari che portano a prefigurare situazioni di saturazione delle reti esaminate.

Rientra in questo stato di allertamento anche la comunicazione di codice giallo da autostrade per code fino a 20 Km e tempi di attraversamento tra 1 e 2 ore.

ALLARME

In questa fase siamo in già presenza di difficoltà significative per il traffico stradale con situazioni di blocco prolungato; vengono valutati percorsi alternativi ed attivati quelli previsti dal piano criticità A1, si allertano e si fanno intervenire le forze del volontariato.

Rientra in questo stato il codice rosso di autostrade per blocchi da 3 a 5 ore e/o lunghezze di coda fino a 30 Km

EMERGENZA

Questa fase è caratterizzata da un aggravamento rispetto alla situazione di allarme e porta alla mobilitazione completa delle risorse disponibili.

Rientra in questo caso l'emissione di codice nero su autostrada per blocchi oltre le 5 ore, code oltre i 30 Km ed uscite obbligatorie ai caselli.

Potrebbe essere necessaria un'assistenza ai cittadini fuori dal contesto autostradale, specie in caso di blocchi ferroviari

5.1.10 EVENTO INCIDENTI FERROVIARI

PREMESSA

Il presente piano si applica ad incidenti in stazione ferroviaria anche con coinvolgimento di sostanze pericolose.

La specificazione dell'avvenimento in stazione ferroviaria è da ricondursi ai maggiori e particolari effetti che un tale incidente può comportare a carico delle persone e delle strutture, specie in considerazione che le stazioni, oltre che essere intensamente frequentate, si trovano all'interno di centri abitati.

Poiché un tale evento incidentale richiede l'immediata attivazione Centro Coordinamento Soccorsi con il conseguente coordinamento delle operazioni da parte del Prefetto in collaborazione con l'amministrazione provinciale, si riporta la specifica programmazione prevista dall'Ufficio Territoriale di Governo e si dettagliano le azioni in capo all'Amministrazione comunale ivi previste. Per quanto sopra il PIANO OPERATIVO PER IL COORDINAMENTO DELL'EMERGENZA DOVUTA AD INCIDENTI IN STAZIONE FERROVIARIA, ANCHE CON SOSTANZE PERICOLOSE fa parte integrante del presente piano di Protezione Civile e con esso si coordina.

Si suppone che un evento con raggio critico di 200 m possa costituire l'ipotesi di incidente anche se l'evento non è configurabile all'interno di uno scenario definibile in dettaglio.

Oltre al caso affrontato dalla pianificazione prefettizia e riferito alla stazione di Arezzo, si allegano anche le planimetrie relative alle stazioni di Indicatore, Olmo e Rigutino, complete di un'ipotesi di blocchi stradali principali.

Anche queste stazioni secondarie presentano elementi di significativa criticità, infatti Indicatore risulta all'interno di un'area ad elevato insediamento abitativo, Olmo presenta criticità in relazione alla contigua viabilità ed anche Rigutino riscontra insediamenti abitativi all'interno del raggio di danno dello scenario ipotizzato.

Il Piano della Prefettura rimane proceduralmente efficacemente applicabile anche in questi casi aggiuntivi.

Le azioni, le procedure e l'organizzazione da mettere in atto in caso di evento incidenti ferroviari individuato nello scenario sopra descritto, sono contenute nell'Allegato D del presente piano.

SCENARIO F COMUNE DI AREZZO (Incidenti in stazione ferroviaria)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

Un evento che comporti danni alla circolazione ed al materiale rotabile, con coinvolgimento anche di persone, la dispersione di sostanze potenzialmente tossiche e/o nocive, la deflagrazione di materiali infiammabili trasportati.

La pianificazione prefettizia, relativa alla sola stazione di Arezzo, è intergata dalle planimetrie relative ad eventi in prossimità delle stazioni di Olmo e Rigutino; restano valide le attivazioni e le procedure previste nel piano citato ed allegato anche se non specificatamente riferite alle due stazioni minori.

PUNTI CRITICI:

- Stazione ferroviaria di Arezzo (tratto compreso tra i segnali)
- Stazione ferroviaria di Indicatore
- Stazione ferroviaria dimessa Olmo
- Stazione ferroviaria dimessa Rigutino

AREA INTERESSATA

- In ipotesi un raggio di circa 200 m dal punto critico.

INDICATORI DI EVENTO

- Evento senza preavviso
Valutatore: Responsabile Ce.Si.

DANNI ATTESI

- **TIPOLOGIA DI DANNO**
Interruzione della circolazione ferroviaria, gravi ripercussioni sulla circolazione viaria a causa della posizione centrale della stazione, danni ad edifici e persone che si trovano nelle vicinanze del punto di evento; in base alla gravità dell'accaduto è possibile la perdita di vite umane
- **POPOLAZIONE ESPOSTA**
Non definibile a priori, ma comunque ascrivibile nell'ordine di centinaia di persone in caso di evento di elevata gravità
- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**
Evento prossimo alla Prefettura; in caso di inagibilità il CCS si riunisce presso il Comando VVF
- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**
Attività commerciali comprese nella zona interessata dall'evento

SCENARIO F COMUNE DI AREZZO

Incidenti in stazione ferroviaria

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

EMERGENZA

Trattandosi evento senza preavviso la prima fase di questo scenario è direttamente emergenziale e relativa ad un allarme giunto ad una o più sale operative delle forze istituzionali quali 112-113-115-117-118.

Giunge comunicazione al numero di reperibilità h 24 del Ce.Si. comunale ed immediatamente viene convocato il COC mentre un rappresentante del Comune raggiunge il Centro Coordinamento Soccorsi in Prefettura.

Si ricevono notizie in relazione alla natura e gravità dell'evento; si attivano le forze disponibili della Polizia Municipale e del Volontariato.

Sulla base delle informazioni avute si concorda con l'Ufficio di Gabinetto del Prefetto l'informazione alla popolazione attraverso i mass media e col concorso del volontariato l'informazione diretta in prossimità del luogo di evento (altoparlanti).

In base alle necessità si provvede all'assistenza della popolazione ed alla sistemazione di eventuali evacuati, senza tetto o semplici viaggiatori bloccati dall'evento.

POST-EMERGENZA

Nella fase di post emergenza l'amministrazione comunale provvede a quanto di propria competenza in relazione al ripristino dei luoghi, al censimento dei danni anche attraverso sopralluoghi alle strutture interessate, alle procedure richieste risarcimento secondo i disposti normativi regionali

5.1.11 EVENTO RINVENIMENTO SORGENTI ORFANE

In sede di normativa per sorgenti orfane si intendono quelle sorgenti radioattive sigillate la cui soglia di attività è superiore, al momento della scoperta, ai limiti di legge e che non è sottoposta a controlli, o perchè non lo è mai stata, o perchè è stata abbandonata, smarrita, collocata in luogo errato o sottratta illecitamente al detentore.

Si tratta, in pratica, di quelle entità che si rinvergono in luoghi non previsti e delle quali si è persa traccia della provenienza e, quindi, della “paternità,” intesa come identità dei soggetti deputati all’uso, al trattamento ed allo smaltimento della sorgente”.

Si precisa che si tratta di sorgente sigillata, cioè elemento in cui la sostanza radioattiva sia inglobata o sigillata in un involucro che, in condizioni normali, eviterebbe l’emissione di un livello di radiazione eccedente i limiti stabiliti per legge.

Molte sono le attività che necessitano dell’utilizzo di sorgenti radioattive, sia nel campo della medicina, sia in quello della ricerca come anche in molti processi industriali.

A seguito di questo utilizzo è lecito prevedere il possibile rinvenimento di un’apparecchiatura o di un semplice contenitore che rechi quantitativi di tali sostanze e, come tale, necessiti di un particolare processo di identificazione, messa in sicurezza e smaltimento.

Sotto questo aspetto si tratta di un particolare caso di inquinamento, avendosi l’abbandono illecito di sostanza avente potenziale attitudine ad offendere e necessitante di particolari processi di eliminazione.

La presente trattazione dettaglia le fasi operative dell’amministrazione comunale in relazione alla pianificazione elaborata dalla Prefettura di Arezzo, che viene allegata come parte integrante di questo Piano.

Le azioni, le procedure e l’organizzazione da mettere in atto in caso di evento rinvenimento sorgenti orfane individuato nello scenario sopra descritto, sono contenute nell’Allegato D del presente piano.

SCENARIO O COMUNE DI AREZZO (Rinvenimento sorgenti orfane)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

Rinvenimento di apparecchiature, parti di impianti o anche semplicemente rottami metallici che contengano elementi delle serie radioattive

PUNTI CRITICI:

- Indefinibili a priori per quanto i rottamatori in genere ed i depositi RAEE siano punti sensibili

AREA INTERESSATA

- Non definibile a priori.

INDICATORI DI EVENTO

- Evento senza preavviso
Valutatore: Responsabile Ce.Si.

DANNI ATTESI

- **TIPOLOGIA DI DANNO**
Possibili danni per irraggiamento diretto di persone, inquinamento indotto in falde acquifere sotterranee, inquinamento radioattivo del terreno in genere. L'entità del danno non è definibile a priori essendo funzione della sorgente
- **POPOLAZIONE ESPOSTA**
Non definibile a priori dipendendo dalla natura della sorgente, dalla sua allocazione e dallo stato del sigillamento
- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**
Nessuno in ipotesi reale
- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**
Attività comprese nella zona interessata dall'evento

SCENARIO O COMUNE DI AREZZO

Rinvenimento sorgenti orfane

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

ALLARME

A seguito della segnalazione di rinvenimento di materiali che per loro natura (ad es. impianti radiologici) o per indicazione di etichetta possano far ritenere di essere in presenza di una sorgenteorfana, si attiva la allegata pianificazione provinciale, in particolare per il Comune di Arezzo si provvede all'apertura della Sala Operativa convocando in prima istanza il Comandante P.L., Direttore Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione ed il Direttore del Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile, in attesa di conoscere la reale portata e pericolosità dell'evento.

Nell'immediato si mettono a disposizione le risorse di P.L. e si invia sul posto una pattuglia di collegamento.

In caso di comunicazione di falso allarme od in assenza di accertati profili di pericolosità la procedura si conclude; altrimenti si passa alla fase di allarme

EMERGENZA

A seguito della comunicazione, da parte degli organi tecnici previsti nel Piano allegato, di un effettiva pericolosità dei materiali rinvenuti, si riceve la definizione delle aree di pericolo ed operative in base alle quali si provvede ad organizzare l'assistenza della popolazione evacuata e l'informazione in generale.

POST-EMERGENZA

A seguito della messa in sicurezza del sito di ritrovamento e dei materiali, si provvede ad emettere ordinanze sindacali di smaltimento e bonifica in capo ai detentori se identificabili.

Quanto sopra fatta salva la disponibilità della sorgente per l'Autorità Giudiziaria.

Si definiscono e si emettono le ulteriori ordinanze necessarie alla tutela della pubblica incolumità.

Successivamente ARPAT provvedrà al monitoraggio della zona interessata al ritrovamento anche dopo la cessazione dell'allarme e per un tempo ritenuto congruo dai tecnici.

5.1.12 EVENTO INCIDENTE TRASPORTO MATERIE RADIOATTIVE E FISSILI

Il trasporto di materie radioattive o fissili (isotopi uranio 233-235 e plutonio 238-239 e 241) è regolamentato dal Decreto Ministero Infrastrutture e Trasporti del 2/9/2003 e la relativa pianificazione di emergenza fa riferimento al DPCM 10/2/2006 (*) ove si specifica, fra l'altro, che il Prefetto competente predispose ed aggiorna un piano di emergenza basato sui rapporti tecnici dell'ISPRA, recanti, fra l'altro, dati statistici relativi al trasporto di materie radioattive e fissili.

Il territorio della provincia di Arezzo in generale e del Comune di Arezzo in particolare risultano attraversati da linee di comunicazione viaria e ferroviaria particolarmente importanti, anche in relazione ai trasporti di materiali di cui trattasi.

Questa pianificazione dettaglia le attività e le procedure dell'Amministrazione Comunale da svolgersi nell'ambito di quanto previsto dal Piano Provinciale di Emergenza per il Trasporto di Materie Radioattive e Fissili, che si allega ed al quale si rimanda per maggiori dettagli relativi alle definizioni ed al quadro normativo.

In tale Piano sono evidenziati due scenari caratterizzati da diversi livelli di dosi efficaci misurate in milli/Sievert; a titolo cautelativo la pianificazione operativa e la programmazione degli interventi protettivi fanno riferimento allo scenario 2 (più grave), sino a quando misure ed evidenze tecniche non indichino uno scenario di gravità inferiore.

(*) “Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione del D. Lgs 31 luglio 2020, n. 101”

Le azioni, le procedure e l'organizzazione da mettere in atto in caso di evento incidente trasporto materie radioattive e fissili individuato nello scenario sopra descritto, sono contenute nell'Allegato D del presente piano.

SCENARIO RX COMUNE DI AREZZO (Incidente trasporto materie radioattive)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

Un evento che comporti l'impatto ed il successivo eventuale incendio di un mezzo di trasporto con a bordo materie radioattive; nel piano allegato si ipotizzano 2 livelli quantitativi di radioattività secondo le direttive ISPRA

PUNTI CRITICI:

- Linee principali di comunicazione viaria e ferroviaria (A1, E45, Ferrovia Firenze-Roma)

AREA INTERESSATA

- Ipotizzando uno scenario tipo 2 si avranno 100m di raggio per allontanamento persone, 300 m per riparo al chiuso e 20 Km di raggio per controlli radiometrici su matrici alimentari e ambientali.

INDICATORI DI EVENTO

- Evento senza preavviso
Valutatore: Responsabile CE.SI.

DANNI ATTESI

- **TIPOLOGIA DI DANNO**
Irraggiamento di soggetti posti entro il raggio di pericolosità, dispersione di materia radioattiva nell'ambiente e nella catena alimentare
- **POPOLAZIONE ESPOSTA**
Per irraggiamento. 300 m dal punto di impatto o di dispersione massiva; per inquinamento a catena alimentare fino a 20 Km di raggio in ipotesi di scenario 2.
- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**
Nessuno
- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**
Attività comprese nella zona interessata, anche agricole per la natura dell'evento

SCENARIO RX COMUNE DI AREZZO

Incidente trasporto materie radioattive

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

ALLARME

Perviene notizia alle sale operative delle FF.OO, VVF, o P.L. di incidente coinvolgente trasporto di materiale radioattivo o fissile; viene immediatamente insediato il COC in attesa di disposizioni da Prefettura in ordine alle azioni successive. Nella sala Operativa sono convocati in prima istanza il Comandante P.L., Direttore Progetto infrastrutture strategiche e manutenzione ed il Direttore Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile, in attesa di conoscere la reale portata e pericolosità dell'evento.

Si allerta il Volontariato e le forze operative comunali disponibili; viene inviata sul luogo dell'evento una pattuglia di P.L. o di tecnici di Protezione Civile con funzione di collegamento diretto con la sala operativa comunale.

EMERGENZA

A seguito dell'apertura dell'Unità di Crisi disposta dal Prefetto in base alle notizie pervenute, il Sindaco invia un proprio delegato.

Avuto notizia circa le zone di pericolo, così come definite dal Piano Provinciale allegato si procede all'attività di informazione diretta della popolazione sul luogo dell'evento ed a definire con Prefettura l'informazione attraverso mass- media.

Si dispone l'assistenza alla popolazione anche sulla base delle disposizioni del Direttore Sanitario e del Direttore Tecnico dei Soccorsi; la natura dell'evento potrebbe portare infatti a dover sottoporre la popolazione posta entro il raggio di evacuazione a particolari controlli e trattamenti decontaminanti.

Si provvede all'emissione immediata di ordinanze allo scopo di tutelare la popolazione potenzialmente interessata all'inquinamento delle matrici suolo, acqua, aria.

POST-EMERGENZA

A seguito della messa in sicurezza dell'area dell'evento si procede con ARPAT alla definizione delle attività di controllo sul territorio entro i raggi descritti dal Piano Provinciale, adeguando il quadro delle ordinanze all'evoluzione della situazione e dei rilievi tecnici.

Si provvede a dare ampia informazione alla popolazione non solo delle ordinanze via via emesse, ma anche del piano dei controlli e dei risultati riscontrati.

5.1.13 EVENTO RICERCA PERSONE SCOMPARSE

Tutte le attività, che in qualche maniera intervengono a salvaguardare da un pericolo grave ed immediato l'incolumità pubblica o privata, possono essere ricomprese tra quelle di Protezione Civile nella misura in cui richiedano risorse organizzate, afferenti ad enti diversi per organizzazione e per competenze e che debbano essere coordinate attraverso strumenti organizzativi efficaci e collaudati.

La scomparsa di persone sia a seguito di infortunio, sia per allontanamento volontario o a seguito di consumazione di reato, costituisce un elemento di importanza tale che l'apposito Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse ha emesso la circolare 832 del 5/08/2010 "Linee guida per favorire la ricerca di persone scomparse".

A seguito di ciò e del Protocollo d'Intesa tra il Dipartimento dei Vigili del Fuoco ed il Commissario Straordinario del 9/02/2011, la Prefettura di Arezzo ha redatto il Piano di Coordinamento per la ricerca di persone scomparse che viene allegato alla presente pianificazione la quale ad esso si coordina specificando le attivazioni e le procedure di competenza comunale.

Le azioni, le procedure e l'organizzazione da mettere in atto in caso di evento ricerca persone scomparse individuato nello scenario sopra descritto, sono contenute nell'Allegato D del presente piano.

SCENARIO MS COMUNE DI AREZZO (Ricerca persone scomparse)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

Notizia qualificata di scomparsa di persona/e sia in area antropizzata che non.

Per notizia qualificata si intende la notizia che definisce la località ed il periodo della scomparsa con intervalli di spazio e di tempo tali da poter effettuare ricerche mirate.

PUNTI CRITICI:

- Nessuno in particolare anche se la aree boschive sono i luoghi ove si riscontrano la grande maggioranza degli eventi

AREA INTERESSATA

- Quella definita dalla notizia qualificata

INDICATORI DI EVENTO

- Evento senza preavviso
Valutatore: Responsabile CE.SI.

DANNI ATTESI

- **TIPOLOGIA DI DANNO**
Rischio per l'incolumità o la sopravvivenza stessa dello/degli scomparsi in relazione al luogo ed alle circostanze della scomparsa
- **POPOLAZIONE ESPOSTA**
Nessuna oltre gli scomparsi.
- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**
Nessuno
- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**
Nessuna

SCENARIO MS COMUNE DI AREZZO

Ricerca persone scomparse

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

ALLARME

A seguito di notizia qualificata il Ce.Si. provinciale avvisa il referente Ce.Si. comunale. In questa fase, in attesa di conferme a seguito della verifica della notizia da parte delle forze di polizia, il Ce.Si. comunale preallerta la Polizia Municipale e le risorse di uomini e mezzi disponibili presso i servizi tecnici. Il volontariato è gestito a livello provinciale e non rientra nelle dirette competenze di intervento comunale

EMERGENZA

In presenza di conferma di evento da parte delle forze di Polizia il Ce.Si. comunale attiva la funzione Viabilità nella persona del Comandante della Polizia Municipale e la Funzione Materiali e Mezzi, mettendo le risorse comunali a disposizione del Responsabile Operazioni di Soccorso (ROS) presso il Posto di Comando Avanzato (PCA) stabilito in prossimità dell'area di ricerca. Il responsabile ROS fa parte dei VV.F. per ricerche in area non antropizzata, altrimenti fa parte delle Forze di Polizia.

POST-EMERGENZA

La chiusura definitiva delle ricerche viene comunicata al Sindaco tramite Ce.Si. comunale ed è disposta dal ROS d'intesa con Questura, Prefettura e Comando Provinciale CC

5.1.14 EVENTO RICERCA PERSONE DISPERSE IN ZONE NON ANTROPIZZATE

Tutte le attività, che in qualche maniera intervengono a salvaguardare da un pericolo grave ed immediato l'incolumità pubblica o privata, possono essere ricomprese tra quelle di Protezione Civile nella misura in cui richiedano risorse organizzate, afferenti ad enti diversi per organizzazione e per competenze e che debbano essere coordinate attraverso strumenti organizzativi efficaci e collaudati.

La persona dispersa è un soggetto non più rintracciabile per motivi diversi da atti criminali (che comportano l'interessamento dell'Autorità giudiziaria) o di allontanamento volontario senza fornire indicazioni (che comporta l'attivazione del "Piano per la ricerca di persone scomparse"), per il quale occorre avviare operazioni di ricerca e soccorso, poiché si suppone che possa trovarsi in situazioni di pericolo dovuti a incidenti, infortuni o perdita di orientamento

In particolare, la ricerca dispersi riguarda tutte quelle situazioni (quali, ad esempio, la ricerca di alpinisti, escursionisti, speleologi, cercatori di funghi, boscaioli, pastori ed altri), che richiedano un soccorso tecnico - ex D.Lgs. 139/2006 artt. 1, 6 e 24 - e/o sanitario o nelle quali la ricerca della persona è localizzata in un'area determinata a seguito di un evento accidentale, idoneo a porre in pericolo la vita umana, così come esplicitato nella Circolare n. 422 del 15 gennaio 2021 del Commissario straordinario del Governo per le Persone scomparse .

Le azioni, le procedure e l'organizzazione da mettere in atto in caso di evento ricerca persone disperse individuato nello scenario sopra descritto, sono contenute nell'Allegato D e nello specifico Piano allegato al presente Piano.

SCENARIO MD COMUNE DI AREZZO (Ricerca persone disperse)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

Segnalazione di allarme di persona/e dispersa/e in area non antropizzata.

Una volta ricevuto l'allarme ed attivate le procedure di ricerca e soccorso, dovrà essere garantito il costante flusso informativo e il reciproco scambio delle notizie adottate sulla base del Piano di intervento comune e condiviso tra tutti gli operatori che sarà allegato al presente Piano.

PUNTI CRITICI:

- Nessuno in particolare anche se la aree boschive sono i luoghi ove si riscontrano la grande maggioranza degli eventi

AREA INTERESSATA

- Quella definita dalla segnalazione di allarme ed indicata nell'Allegato A (a cura dei VV.F.) "scheda unificata di segnalazione di persona dispersa" del Piano specifico

INDICATORI DI EVENTO

- Evento senza preavviso
Valutatore: Per esigenze di raccordo delle ricerche, su richiesta del Responsabile dei Vigili del fuoco, la Prefettura convoca la Cabina di regia, alla quale partecipano tutti gli attori istituzionali coinvolti nelle ricerche. Resta inteso che il Prefetto, a prescindere da qualunque richiesta, può valutare la convocazione della stessa.

DANNI ATTESI

- **TIPOLOGIA DI DANNO**
Rischio per l'incolumità o la sopravvivenza stessa del/i disperso/i in relazione al luogo ed alle circostanze della scomparsa e dello stato del disperso.
- **POPOLAZIONE ESPOSTA**
Nessuna oltre i dispersi.
- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**
Nessuno
- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**
Nessuna

SCENARIO MD COMUNE DI AREZZO

Ricerca persone disperse

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

ALLARME

A seguito della segnalazione di allarme la Sala Operativa dei VV.F., allerta le istituzioni come previste dal Piano specifico, tra cui Prefettura che a sua volta allenterà il reperibile comunale (Ce.Si. comunale)

In questa fase, in attesa di conferme a seguito della verifica della segnalazione da parte dei VV.F., il Ce.Si. comunale preallerta la Polizia Municipale e le risorse di uomini e mezzi disponibili presso i servizi tecnici.

Il volontariato è gestito a livello provinciale e non rientra nelle dirette competenze di intervento comunale

EMERGENZA

In presenza di conferma di evento da parte dei VV.F. il Ce.Si. comunale attiva la funzione Viabilità nella persona del Comandante della Polizia Municipale e la Funzione Materiali e Mezzi se necessario, mettendo le risorse comunali a disposizione del Responsabile Operazioni di Soccorso (ROS) presso il Posto di Comando Avanzato (PCA) stabilito in prossimità dell'area di ricerca.

Il responsabile ROS fa parte dei VV.F. per ricerche in area non antropizzata.

POST-EMERGENZA

La chiusura definitiva delle ricerche viene comunicata al Sindaco tramite Ce.Si. comunale ed è disposta dal ROS d'intesa con Prefettura, Emergenza sanitaria e forze dell'ordine.

5.1.15 EVENTO EMERGENZA SANITARIA

SCENARIO ES COMUNE DI AREZZO (Emergenza sanitaria)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

Problematiche conseguenti alla trasmissione di malattie infettive e diffuse nella popolazione umana ed animale, che portano ad un rischio sanitario che possa incidere sulla salute provocando danni o effetti sia temporanei, sia permanenti. Possono essere di origine biologica come batteri, virus, pollini, ogm; chimica come amianto, benzene, metalli pesanti, diossine ecc.

PUNTI CRITICI:

- Non si possono prevedere a priori natura, entità e zone di diffusione

AREA INTERESSATA

- Tutto il territorio comunale

INDICATORI DI EVENTO

- Sintomatologie nella popolazione non rientranti nella normalità del periodo

DANNI ATTESI

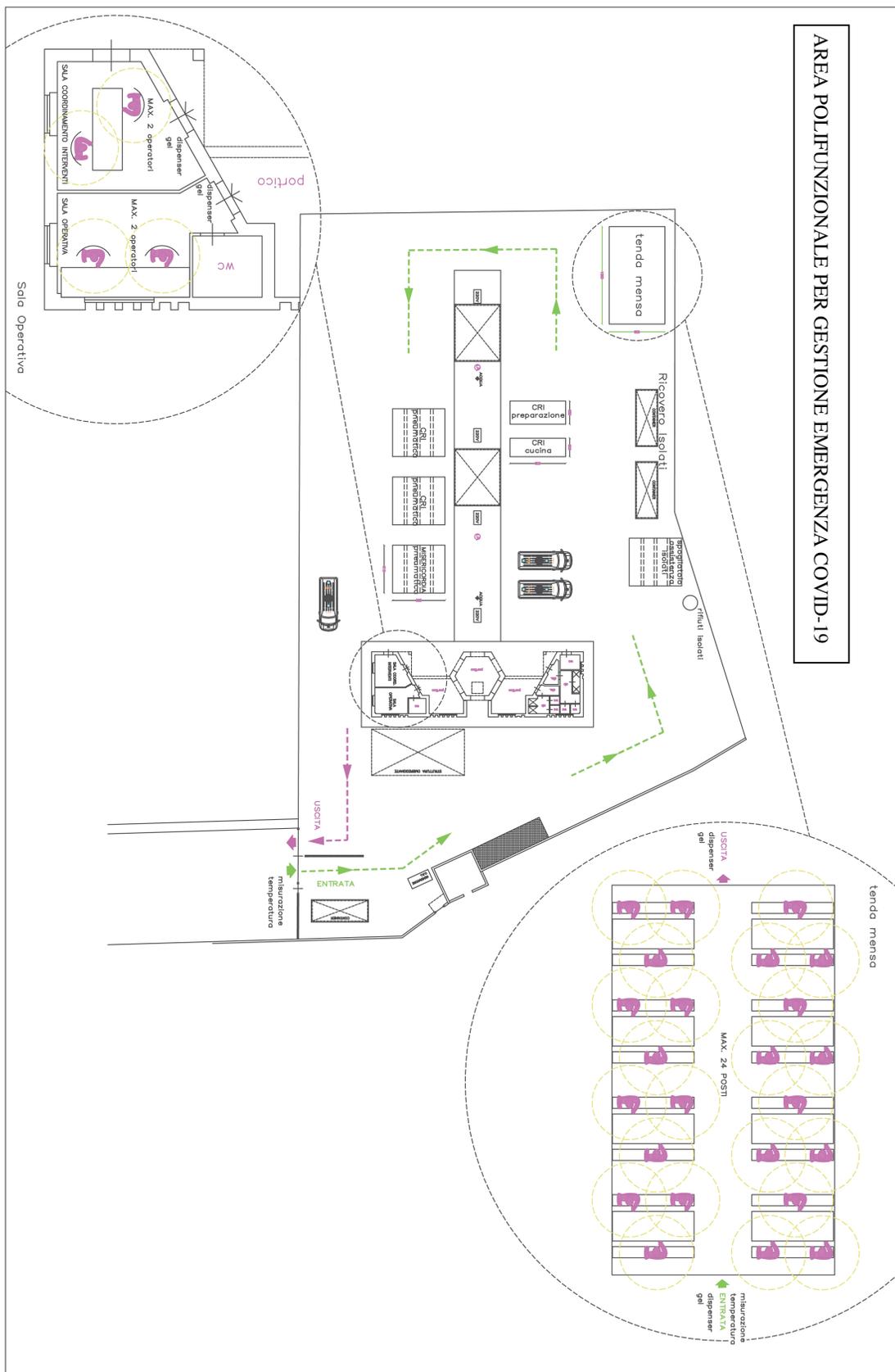
- **TIPOLOGIA DI DANNO**
Patologie di varia natura ed entità
- **POPOLAZIONE ESPOSTA**
Quella compresa nell'area interessata, da individuarsi di volta in volta
- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**
Nessuno
- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**
Quelle comprese nell'area interessata

SCENARIO ES COMUNE DI AREZZO

Emergenza sanitaria

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI
ATTENZIONE
<p>Il Comune si attiva verificando le proprie scorte di presidi di protezione quali mascherine protettive, guanti monouso, tute monouso, occhiali protettivi e prodotti disinfettanti. Si richiede al Volontariato di verificare le proprie scorte di tali materiali.</p>
PRE-ALLARME
<p>Il Direttore del Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile, a seguito di conferma di una possibile emergenza sanitaria, provvede a identificare l'area interessata al fenomeno informando il Segretario Generale per l'attività di informativa alla popolazione. Si procede a censire la popolazione interessata ed a definire un piano di intervento in collaborazione tra il Servizio ambiente, Clima e Protezione Civile, la funzione Materiali e mezzi e la funzione Circolazione e viabilità. Viene allertato il Volontariato per le attività di propria competenza.</p>
ALLARME
<p>Si intensificheranno i contatti tra l'Autorità sanitaria e l'Amministrazione comunale per prevedere l'andamento dell'emergenza e mettere a disposizione dell'Autorità sanitaria le proprie risorse. Viene messo a disposizione il Volontariato per le attività di propria competenza.</p>
EMERGENZA
<p>In base alla tipologia e gravità dell'emergenza si deciderà se aprire il COC comunale, attraverso le cui funzioni procedere all'azione di fronteggiamento della situazione. Il COC comunale, se necessario, dovrà attivare le Funzioni, oltre al Centro di Coordinamento, della Sanità, Volontariato, Assistenza alla popolazione, Comunicazione, Servizi essenziali e mobilità. Potrà essere attivato anche in forma più leggera e mantenendo una reperibilità h24, senza avere un presidio fisico ed operando anche da remoto. Si attivano le associazioni di Volontariato di Protezione civile e se ne verifica la dotazione di idonei DPI, stabilendone scenari operativi ed i limiti di operatività in base alle indicazioni dell'Autorità regionale e sanitaria.</p>
POST-EMERGENZA
<p>La fase di post-emergenza viene dichiarata dall'Autorità sanitaria.</p>

Per la gestione dell'emergenza sanitaria potrà essere utilizzata l'area polifunzionale di via Setteponti, di cui si allega un esempio di layout operativo.



AREA POLIFUNZIONALE PER GESTIONE EMERGENZA COVID-19

5.1.16 EVENTO BLACK-OUT

SCENARIO BK COMUNE DI AREZZO (Rischio black-out)

DESCRIZIONE DELL'EVENTO

FENOMENO:

L'interruzione nella fornitura di energia elettrica, a seconda della durata del black out, può provocare conseguenze anche gravi per varie categorie di cittadini. Le condizioni peggiori si hanno in orario notturno e durante il periodo invernale, per il possibile mancato funzionamento degli impianti di riscaldamento, ed in corrispondenza delle ondate di calore estive, per il mancato funzionamento degli impianti di condizionamento.

In caso di black out prolungati è possibile che anche le reti radio e di telefonia abbiano dei malfunzionamenti, per il sovraccarico di chiamate oppure smettano di funzionare, a causa della mancanza di alimentazione dei ponti ripetitori.

Si può quindi ragionevolmente ritenere che un'interruzione superiore alle 8-10 ore continuative possa dar luogo a situazioni di emergenza.

PUNTI CRITICI:

- Incremento degli incidenti stradali in orario notturno per la mancata illuminazione delle reti viarie;
- interruzione del funzionamento di apparecchiature mediche (es. ossigenoterapia);
- problemi nei presidi ospedalieri in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza;
- problemi nei sistemi di telecomunicazioni in caso di malfunzionamento dei generatori di emergenza o di sovraccarico del traffico;
- interruzione del riscaldamento (periodo invernale) o raffrescamento (periodo estivo) di strutture ospitanti soggetti fragili (case di riposo, scuole, ecc.).

AREA INTERESSATA

- Tutto il territorio comunale

INDICATORI DI EVENTO

- Periodi in cui si ha un eccessivo consumo nel periodo estivo, dovuto alle alte temperature;
- precipitazioni nevose o eventi atmosferici che causano l'interruzione delle linee di distribuzione;
- guasti a centrali di produzione o alle linee di distribuzione principali.

DANNI ATTESI

- **TIPOLOGIA DI DANNO**

Aumento incidenti automobilistici, aggravamento problemi di salute per i soggetti fragili e/o che utilizzano apparecchiature mediche elettriche, difficoltà o impossibilità di comunicazione

- **POPOLAZIONE ESPOSTA**
Potenzialmente tutta la popolazione
- **EDIFICI STRATEGICI INTERESSATI**
Nessuno
- **ATTIVITA' PRODUTTIVE**
Quelle comprese nell'area interessata

SCENARIO BK COMUNE DI AREZZO

Rischio black-out

EVOLUZIONE DEI FENOMENI E AZIONI CONSEGUENTI

ATTENZIONE

In questa fase è opportuno prestare attenzione ad eventuali segnali di criticità. Si dovranno valutare le segnalazioni del CFR riguardo ad eventi metereologici di particolare intensità, a periodi caratterizzati da elevate temperature ed alle comunicazioni di eventuali criticità provenienti dall'ente distributore dell'energia elettrica.

PRE-ALLARME

La fase di Pre-Allarme si attiva a fronte delle prime manifestazioni di episodi di black-out che si rivelano non risolvibili in breve tempo.

Tale situazione richiede già una particolare attenzione e porta all'attivazione continua del Ce.Si. particolare importanza avrà il titolare della "FUNZIONE 5- SERVIZI ESSENZIALI", che mantiene i contatti con gli enti gestori, in particolare della rete elettrica, per il monitoraggio della situazione.

Viene allertato anche il volontariato di Protezione Civile, compresi i radioamatori, così da essere pronti per eventuali interventi di supporto: distribuzione di generatori e/o di apparati radio portatili, sgombero edifici e/o punti critici, accoglienza persone in strutture idonee indicate dal piano d'emergenza, ecc.

ALLARME

Si attiva la fase di monitoraggio, sia con personale interno che con il volontariato di Protezione Civile per quantificare estensione del fenomeno ed entità degli eventuali danni.

Si attivano le forze dell'ordine per la regolamentazione della viabilità ed il volontariato di Protezione Civile per gli interventi di supporto come sopra descritti.

Il C.O.C., precedentemente attivato, dovrà coordinarsi con i direttori delle Case di Riposo, Case di Cura e strutture ospedaliere, nell'eventualità di adottare tutte le misure atte a scongiurare situazioni di pericolo per la pubblica incolumità.

Si manterranno i contatti con l'ente gestore della distribuzione dell'energia elettrica al fine di avere una situazione aggiornata sullo stato dei guasti e sui tempi previsti di ripristino dell'erogazione del servizio.

Dovrà essere avvisata la popolazione sull'entità dell'evento tramite tutti i mezzi di comunicazione utilizzabili al momento.

Sono attive, in questa fase a seconda della gravità dell'evento, attraverso i rispettivi responsabili, le funzioni **1 Tecnica e Pianificazione, 3 Volontariato, 4 Materiali e Mezzi, 5 Servizi Essenziali, 6 Comunicazioni, 8 Circolazione e Viabilità, 10 Mass-media e Informazione**

EMERGENZA

Tutte le risorse sono mobilitate comprese quelle di volontariato.

Si passa alla fase di emergenza quando perdura la mancanza di elettricità, per un tempo superiore indicativamente alle 12 ore e che interessa una grossa parte del territorio.

In questo caso l'estendersi dei disagi alla popolazione dovuti alla mancanza di servizi essenziali (elettricità e riscaldamento) può portare a non poter più gestire l'evolversi dell'evento con mezzi e risorse ordinarie.

Si dovrà garantire l'assistenza alle persone disabili o non autosufficienti, nonché alle persone con gravi invalidità o pazienti in terapia domiciliare, anche per ricovero temporaneo in strutture idonee. Si dovrà garantire l'assistenza di tipo domiciliare con distribuzione, ove necessario, di generi di prima necessità e la predisposizione di gruppi di continuità od elettrogeni per garantire l'utilizzo dei dispositivi elettromedicali.

Ci si coordinerà con gli enti sovraordinati per la gestione di tutte le situazioni di emergenza e se necessario saranno emanate eventuali ordinanze contingibili ed urgenti.

Si dovrà mantenere costante contatto con l'ente gestore della distribuzione dell'energia elettrica al fine di avere una situazione aggiornata sullo stato dei guasti e sull'eventuale perdurare della situazione.

Se necessario saranno allestite le aree di ricovero e di assistenza alla popolazione.

Entrano in operatività le Funzioni :7 Censimento Danni e 9 Assistenza alla Popolazione.

POST-EMERGENZA

Si potrà passare a questa fase dopo che saranno adottate, da parte degli enti competenti, le determinazioni necessarie per il ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e della viabilità, attraverso l'attuazione coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

Restano operative quelle funzioni relative ai compiti descritti, compreso il censimento danni e comunicazioni, fino ad un ritorno alla normalità.

5.1.17 EVENTI AD ALTO IMPATTO LOCALE

La realizzazione di Eventi che, seppur circoscritti al territorio di un solo comune, o di sue parti, possono comportare rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità ed insufficienza delle vie di fuga, possono richiedere l'attivazione, a livello comunale, del Piano di Protezione Civile, con l'attivazione di tutte o parti delle funzioni di supporto in esso previste e l'istituzione temporanea del COC. In tale caso è possibile ricorrere all'impiego delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, che potranno essere chiamate a svolgere i compiti ad esse affidati nella summenzionata pianificazione comunale, ovvero altre attività specifiche a supporto dell'ordinaria gestione dell'evento, su richiesta dell'Amministrazione Comunale.

Per gli scenari di rischio che si vengono a configurare in tali circostanze, l'obiettivo delle attività di pianificazione e prevenzione è mirato alla salvaguardia ed all'incolumità della popolazione sia intervenuta all'evento, che residente nel luogo. Le criticità che possono determinarsi in tali circostanze derivano sia dal numero elevato di persone che si vengono a trovare contemporaneamente in una determinata area, che in ragione della conformazione del luogo di svolgimento dell'evento con particolare riferimento alle vie di fuga e/o alle difficoltà di accesso dei mezzi di soccorso, o per entrambe le ragioni.

L'identificazione di tali eventi per il Comune di Arezzo, sarà, se ne verranno verificati gli estremi, effettuata in occasione delle commissioni di pubblico spettacolo comunale, o disposte dalla Prefettura di Arezzo.

Per tali eventi dovrà essere redatto dall'organizzazione, in collaborazione con la Commissione di pubblico spettacolo comunale e la Prefettura di Arezzo, apposito Piano di sicurezza dell'evento che andrà ad integrarsi con il Piano di Protezione civile comunale.

Tali piani di sicurezza dovranno affrontare le seguenti tematiche:

- Caratteristiche della manifestazione;
- Valutazione dell'affluenza del pubblico e durata dell'evento;
- Individuazione di sufficienti aree di parcheggio;
- Viabilità di accesso alla manifestazione, comprese modifiche e divieti alla circolazione;
- Figure interessate nella gestione dell'evento;
- Sistemi di comunicazione fra le varie figure, sia in condizioni ordinarie che in emergenza;
- Valutazione dei rischi e dei problemi di sicurezza legati all'evento;
- Soluzioni adottate per il superamento delle problematiche al punto precedente;
- Gestione dell'emergenza (piano di evacuazione, vie di fuga alternative, assistenza sanitaria, aree per elisoccorso ecc.).

Il Comune di Arezzo, in presenza di tali eventi, si occuperà di alcune attività preliminari allo svolgimento dell'evento stesso. Ad esempio emetterà ordinanze di chiusura o modifica della circolazione, individuerà parcheggi ed aree di sosta, verificherà l'assenza di pericoli nella zona, ad esempio legati alla presenza di cantieri.

Inoltre si occuperà, sia in precedenza che durante l'evento, di monitorare le condizioni meteo e di fornire adeguate informazioni alla popolazione.

Preliminarmente o in caso di emergenza, il Responsabile della Protezione civile comunale o il Sindaco potranno aprire il Centro Operativo Comunale ed eventualmente attivare il volontariato.

A tal proposito si allega Circolare del Ministero dell'interno del 18 luglio 2018 (Allegato F)

5.2 GESTIONE DEI RIFIUTI

Ubicazione discariche ed altri elementi utili alla gestione dei rifiuti e macerie derivanti da un evento calamitoso

PREMESSA

La normativa vigente, chiede di inserire già in pianificazione anche l'aspetto legato alla ubicazione delle discariche ed altri elementi utili alla gestione dei rifiuti e macerie derivanti da un evento calamitoso (impianti di discarica, impianti recupero inerti, impianti stoccaggio, impianti di trattamento chimico, fisico, biologico, impianti di trattamento veicoli a fine vita, depuratori. Aree presso le quali sia possibile attrezzare "siti di deposito temporaneo", cave inattive).

Per tali motivi nella presente sezione vengo inseriti gli elementi utili alla gestione dei rifiuti e macerie derivanti da un evento calamitoso nel territorio del Comune di Arezzo.

SITI DI INTERESSE

- **IMPIANTI DI DISCARICA:** Nel territorio comunale sono assenti discariche attive;
- **IMPIANTI DI RECUPERO INERTI:** Ditta "Innocentini Santi e figli" via Setteponti, 181; ditta "Cocci inerti" via vicinale del Sorbo snc, loc. Patrignone.
- **DEPURATORI:** I depuratori nel territorio comunale sono tutti gestiti da "Nuove Acque" e sono situati in via Fosco Corti loc. San Leo - Casolino, in loc. Ponte a Chiani e in loc. Quarata.
- **SITI DI DEPOSITO TEMPORANEO:** Nel territorio comunale sono assenti siti dedicati al deposito temporaneo dei rifiuti e macerie derivanti da un evento calamitoso; per l'evento calamitoso di luglio 2019 venne attivata a seguito di autorizzazione ed apposita ordinanza un'area dedicata presso l'interporto in loc. Indicatore.
- **CAVE INATTIVE:** Le cave inattive nel territorio comunale sono inserite tutte nella vasta area delimitata dalla S.P. 1 Setteponti, dalle località di Patrignone, Campoluci e Colle Allegro, Petrognano, denominate "Il Pugio" e "Cava di Sabbia".
- **CENTRI DI RACCOLTA:** I centri di raccolta rifiuti sono gestiti da "SEI Toscana" e sono quelli del "Tramarino" in via di Neschieto e "Mulinaccio" in loc. Mulinaccio
- **ATTIVITÀ ECONOMICHE ATECO 38:** Qui di seguito viene inserita la tabella estrapolata dal SIT con le attività economiche con codice ATECO 38 "attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti e recupero dei materiali" che risultano essere attive alla data del 30/11/2023:

Tabella omissis

- PARTE SESTA -

Informazione alla popolazione

6.1 ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

L'informazione alla popolazione comprende quelle conoscenze utili ad una maggiore presa di coscienza rispetto ai rischi e ai pericoli cui si è esposti in determinati ambienti. Obiettivo primario è favorire una diffusione della cultura di protezione civile, affinché il cittadino prenda coscienza dei rischi a cui è sottoposto e delle procedure sia di prevenzione, che da mettere in atto in fase di emergenza.

L'informazione alla popolazione e l'indicazione dei comportamenti da adottare in relazione ai rischi di un determinato territorio è un'attività fondamentale di cui è responsabile il Sindaco. Il Decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 “Codice della Protezione Civile”, infatti, all'art. 12 comma 5 lettera b), ha previsto che il Sindaco è responsabile “dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività d'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di Protezione Civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo”.

L'informazione è riconducibile a tre fasi diverse:

1. **Propedeutica**, che mira a far conoscere l'organizzazione di Protezione civile ed i corretti comportamenti da tenere nei vari casi di possibili emergenze.
2. **Preventiva**, finalizzata alla conoscenza di specifici rischi incombenti sul territorio comunale ed alle misure protettive e di collaborazione da adottare nel caso di una specifica emergenza.
3. **In emergenza**, che porta a conoscenza della popolazione la situazione, gli interventi di soccorso in atto e le misure di autoprotezione da adottare.

L'**informazione propedeutica** fornisce indicazioni che riguardano la divulgazione del piano di protezione civile alla cittadinanza, permettendo la conoscenza dei rischi presenti sul territorio e i conseguenti comportamenti da adottare in caso di evento emergenziale, nonché le modalità utilizzate per effettuare la comunicazione in emergenza (avvisi, comunicati stampa, messaggi di allerta, etc.).

Sarà a disposizione della popolazione la sezione Protezione civile del sito istituzionale del Comune <https://www.comune.arezzo.it/area-tematica/protezione-civile> dove possono essere consultati estratti del piano di protezione civile e le istruzioni su cosa fare in caso di calamità.

Il comune inoltre ha aderito al progetto informativo-formativo di Protezione Civile di Anci Toscana, dotandosi della piattaforma web ed app denominata “Cittadino Informato” per comunicare il Piano Comunale di Protezione Civile e gli stati di allerta ai cittadini, nonché per consultare interattivamente le cartografie tematiche (rischi, dislocazione delle aree di emergenza ecc.).

Anche l'adesione alla campagna di Protezione Civile denominata “Io non rischio” promossa dal Dipartimento della Protezione Civile permette tramite il volontariato locale di incontrare i cittadini per contribuire alla diffusione della cultura della prevenzione e della riduzione del rischio.

L'**informazione preventiva** viene inviata tramite specifici comunicati stampa diffusi dalle varie testate giornalistiche, web, TV e radio locali, attraverso canali social e siti istituzionali. Strumenti di particolare utilità risultano essere le app che diffondono direttamente sullo smartphone le allerta meteo regionali, come ad esempio la app “Cittadino informato”, di cui il comune di Arezzo è stato uno dei primi promotori.

L'**informazione in emergenza** alla popolazione va garantita immediatamente al verificarsi dell'evento in maniera chiara e precisa e ad intervalli regolari. Informare la popolazione è compito del Sindaco o comunque del responsabile della gestione dell'emergenza che direttamente o

attraverso un soggetto opportunamente individuato, cura gli aspetti dell'informazione. La comunicazione in stato di emergenza deve essere essenziale ed efficace, pur cercando di renderla completa.

Il titolare della funzione 10 “Mass media e comunicazione”, si attiverà per diffondere nel miglior modo possibile le notizie e le indicazioni in emergenza. Per funzionare bene, la comunicazione deve:

- Avvalersi di un unico portavoce;
- Fornire disponibilità e trasparenza;
- Attingere dati, cifre e informazioni da chi coordina i soccorsi;
- Registrare le informazioni più importanti indicando l'ora e la fonte di provenienza, compilando un quadro sempre più aggiornato della situazione.

Le informazioni, per ottenerne la maggior divulgazione, potranno essere diffuse attraverso vari mezzi di comunicazione, come le piattaforme social dell'Ente, i siti istituzionali, la App di Cittadino informato (utile sia in fase preventiva per diffondere i codici di allerta meteo che in emergenza per diffondere eventuali messaggi alla popolazione in caso di emergenza in atto), comunicati stampa diffusi dalle varie testate giornalistiche, web, TV e radio locali.

- PARTE SETTIMA -

Aree e strutture nell'ambito Comunale e CLE

Vedi <https://www.comune.arezzo.it/aree-strutture-presenti-nel-territorio-comunale>



COMUNE DI AREZZO

Servizio Ambiente, Clima e Protezione Civile



Piano di Protezione Civile del Comune di Arezzo

ALLEGATI

Omissis